

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 115398, ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.458.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: Publikompass, telefono 65065 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posti) - Data prestabilita L. 92.400 - Redaz. L. 85.000 (festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

GRIDO D'ALLARME DEL GOVERNATORE CIAPI

L'economia italiana si avvicina all'Sos

Occorre frenare la spesa pubblica - Aumenti delle imposte che non incidano sulla scala mobile - Bisogna puntare ad un'inflazione «con una cifra sola» - I numeri della crisi

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Se il governo non frena la spesa pubblica, non sarà possibile ridurre i tassi di interesse. Il governatore Ciampi, nelle conclusioni all'assemblea generale della Banca d'Italia, ha voluto lanciare un messaggio alle forze politiche, al governo e alle parti sociali sulla gravità della situazione economica.

Il deficit pubblico è andato al di là di ogni previsione, e per rientrare nel limite che il governo si era prefisso, 50 mila miliardi, sarà necessario intervenire, sia con aumenti delle imposte indirette (Iva, benzina, ecc.) sia con tagli drastici di spesa, specialmente nei settori sanitario e previdenziale.

Ma gli aumenti delle imposte, ha avvertito Ciampi, non debbono incidere sulla scala mobile. Per questo è necessaria una modifica di questo meccanismo che elimini dal conteggio degli scatti della confluenza tutti i caratteri negativi dell'inflazione, come la manovra un carattere antinflazionistico, limitando i consumi e non aggravando ulteriormente il costo del lavoro.

Ciampi propone dunque una modifica «minima» della scala mobile, anche se nella sua relazione ha sottolineato più volte il carattere negativo delle indicizzazioni, che sono un danno per tutti.

E anche se l'inflazione in Italia è scesa al 15 per cento, questo dato, ha avvertito Ciampi, «è due volte il tasso medio di inflazione degli altri paesi Cee e tre volte l'inflazione della Germania occidentale».

Per questo il traguardo dell'inflazione ad una sola cifra «può apparire ambizioso, ma è necessario, non è impossibile».

La ricetta che suggerisce Ciampi per l'emergenza è la seguente: 1) drastica riduzione della spesa pubblica improduttiva; 2) adeguamento delle tariffe pubbliche, valutando in maniera severa i costi in cui è interesse generale erogare servizi a prezzi inferiori ai costi; 3) inasprimento delle imposte indirette accompagnate da una parziale sterilizzazione della scala mobile; 4) le retribuzioni non dovranno aumentare oltre il tetto di inflazione; 5) mantenimento degli attuali tassi di interesse, che, pur rappresentando uno scotto per l'economia nazionale, consentono una adeguata difesa della lira.

La situazione, ha avvertito il governatore della Banca d'Italia, non consente di abbassare la guardia. «La stabilità della lira — ha detto Ciampi — si basa su un triangolo i cui lati sono il recupero del bilancio pubblico, come strumento di politica economica, la coerenza dei comportamenti sul fronte della dinamica dei redditi, l'autonomia della creazione di moneta dai centri di spesa, perché la Banca d'Italia non è disposta a stampare banconote per finanziare a qualunque costo il disavanzo pubblico».

Naturalmente, osserva il governatore, oltre ai problemi legati all'emergenza occorre guardare più avanti, affrontando i problemi strutturali della nostra economia. C'è bisogno di un intervento correttivo al meccanismo di cassa integrazione ed una politica della casa che, oltre a rendere disponibili un maggior numero di abitazioni, dia al proprietario la certezza della restituzione dell'alloggio alla scadenza del contratto.

Comunque, prima di impostare la politica economica occorre tener presente che la situazione economica internazionale resta drammatica e la ripresa tarda a venire.

Ciampi nella sua radiografia della situazione economica italiana ha fornito una serie di dati. Così il deficit pubblico nei primi 5 mesi dell'82 ha raggiunto i 27 mila miliardi invece dei 20 mila preventivati. Se non si porrà un limite a questo andamento, sicuramente il deficit pubblico salirà di molto al di sopra dei 50 mila miliardi. Nell'ultimo anno le retribuzioni lorde sono aumentate del 22 per cento, in



Roma — Ciampi durante la relazione alla Banca d'Italia

pratica i salari reali sono aumentati del 3 per cento. Se le retribuzioni sono salite più del costo della vita, parallelamente, ha notato Ciampi, sono aumentati anche i disoccupati.

Nel 1981 la nostra moneta si

è svalutata del 13 per cento e la competitività delle nostre merci è conseguentemente salita del 3 per cento. Nel 1982 la lira si è deprezzata del 2 per cento sulle monete Cee e del 7,7 per cento sul dollaro.

Giuseppe Sanzotta

Quasi un imprimatur per un'altra stangata

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, suggerendo all'esecutivo misure «coraggiose», aumento delle imposte indirette e tagli alla spesa, con molta probabilità ha sfidato una porta aperta.

Questo «coraggio» Spadolini sembra averlo trovato, e così ieri sera, nell'annunciare l'identità di vedute con il responsabile della Banca d'Italia, il capo del governo, ha fatto sapere che all'indomani del vertice di Versailles dei 7 paesi più industrializzati, con una pubblica dichiarazione renderà note le cifre del disavanzo pubblico e annuncerà i provvedimenti che il Governo intende adottare.

Dalle voci ricorrenti si è da per scontato un intervento sulla spesa pubblica: in pratica lo Stato garantirà meno servizi pubblici gratuiti e un aumento dell'Iva e di altre imposte indirette. E che ci sarà la «stangata» è ormai scontato: ieri Ciampi ha detto chiaramente che il deficit pubblico, senza correttivi, andrà ben oltre il limite, considerato insostenibile, dei 50 mila miliardi. A queste previsioni si è aggiunta anche quella del ministro del Tesoro Andreotti, che parla di un deficit di 65 mila miliardi. Altre stime fanno arrivare il deficit a 70 mila.

Ma proprio l'identità di vedute tra il governatore della Banca d'Italia e i rappresentanti del governo ha fatto nascere dei sospetti ai sindacati. Bordini della Cgil ha sottolineato in una dichiarazione che «quando Craxi parlava, il ministro del Tesoro e il governatore ascoltavano attenti. Carlo Azeglio Ciampi invece sembra parlare dopo aver ascoltato il ministro del Tesoro e parte del governo».

Anche i contenuti del discorso di Ciampi non hanno soddisfatto Bordini, che considera la linea «deflattiva» delineata da Ciampi inadeguata a dare soluzione ai nodi strutturali dell'economia italiana. La Cisl in una nota, pur sottolineando i «buoni propositi» del discorso del governatore, ritiene che questi sono sconfessati «dalla unilateralità della terapia proposta».

A preoccupare la Cisl è la richiesta presentata da Ciampi di misure che mettono in causa il ruolo dei sindacati dei lavoratori.

Critico anche il segretario della Uil Benvenuto per la parte del discorso di Ciampi relativo alla scala mobile, anche se, considera tuttavia quello di Ciampi «un severo ammonimento rivolto a tutte le forze politiche e sociali».

Soddisfatti i rappresentanti degli imprenditori. «Finalmente qualcuno che ci dà ragione», ha detto il presidente dell'Intersind Massaccesi. «Una relazione centrata, esattamente quello che volevamo sentire», gli ha fatto eco l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti.

Soddisfatti anche i rappresentanti dei partiti della maggioranza. Per il segretario della Dc De Mita «non si può

ignorare o sottovalutare la gravità dei rischi sulla situazione economica fatti dal governatore della Banca d'Italia Ciampi». Per il socialista Cicchitto questa relazione «conferma che i costi maggiori della situazione economica hanno colpito il mercato del lavoro per il forte aumento della disoccupazione».

Per il socialdemocratico Vizzini l'analisi fatta da Ciampi sulla situazione economica rende necessaria una verifica fra i partiti della maggioranza. Per il comunista Chiaromonte dalla relazione di Ciampi «una cosa appare certa: il paese non è governato al di là di ogni chiacchiera sulla governabilità. Tuttavia se il governatore della Banca d'Italia ha fornito una analisi della situazione che i comunisti apprezzano, ha fornito anche alcune indicazioni che il Pci critica per la loro unilateralità».

G. S.

MENTRE PEREZ DE CUELLAR TENTA UN'ULTIMA MEDIAZIONE ALL'ONU

Attesa per l'attacco a Port Stanley Sulla «Invincible» ancora incertezza

Buenos Aires conferma l'affondamento e Londra continua a smentire - Intanto braccio di ferro tra la Thatcher e Pym: linea dura o riproporre la trattativa?

LONDRA — Le forze britanniche si preparano a dare l'assalto finale a Port Stanley, capitale delle isole Falkland, e sarebbero ormai giunte a 16 chilometri da questa località.

A New York, intanto il segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar si è incontrato ieri sera con il rappresentante britannico all'Onu, sir Anthony Parsons. Subito dopo ha ricevuto la delegazione argentina.

Mentre proseguono i tentativi diplomatici per far cessare il fuoco, a Buenos Aires si continua a parlare dell'affondamento di un suo grave danneggiamento delle navi portaelicotteri britanniche «Invincible». Londra, però, ha smentito la notizia.

Sempre nella capitale del Regno Unito, si parla con insistenza di divergenze sempre più ampie fra il primo ministro Margaret Thatcher e il ministro degli Esteri Francis Pym. Pym sarebbe per una linea morbida nei confronti dell'Argentina, la Thatcher, invece, per una linea intransigente.

I combattimenti, dunque, starebbero infuriando nella regione di Mont Kent, un rilievo di circa 450 metri prospiciente la zona di Port Stanley. «La guarnigione argentina circoscritta — ha affermato un giornalista della Bbc — l'iniziativa è in mano alle truppe britanniche».

A Buenos Aires e intanto sparso il trionfalismo dei primi giorni di guerra e nelle ultime ore si sta insistendo sul presunto affondamento o danneggiamento delle navi portaelicotteri britanniche «Invincible».

Secondo il capo di stato maggiore dell'aeronautica, Bastian Lami Dozo, i piloti degli aerei A-40 Skyhawk, che hanno attaccato la Ty Force, avrebbero visto fiamme e fumose esplosioni su una nave colpita. La notizia, però, non parla dell'«Invincible» ma di un'improbabile nave della flotta nera.

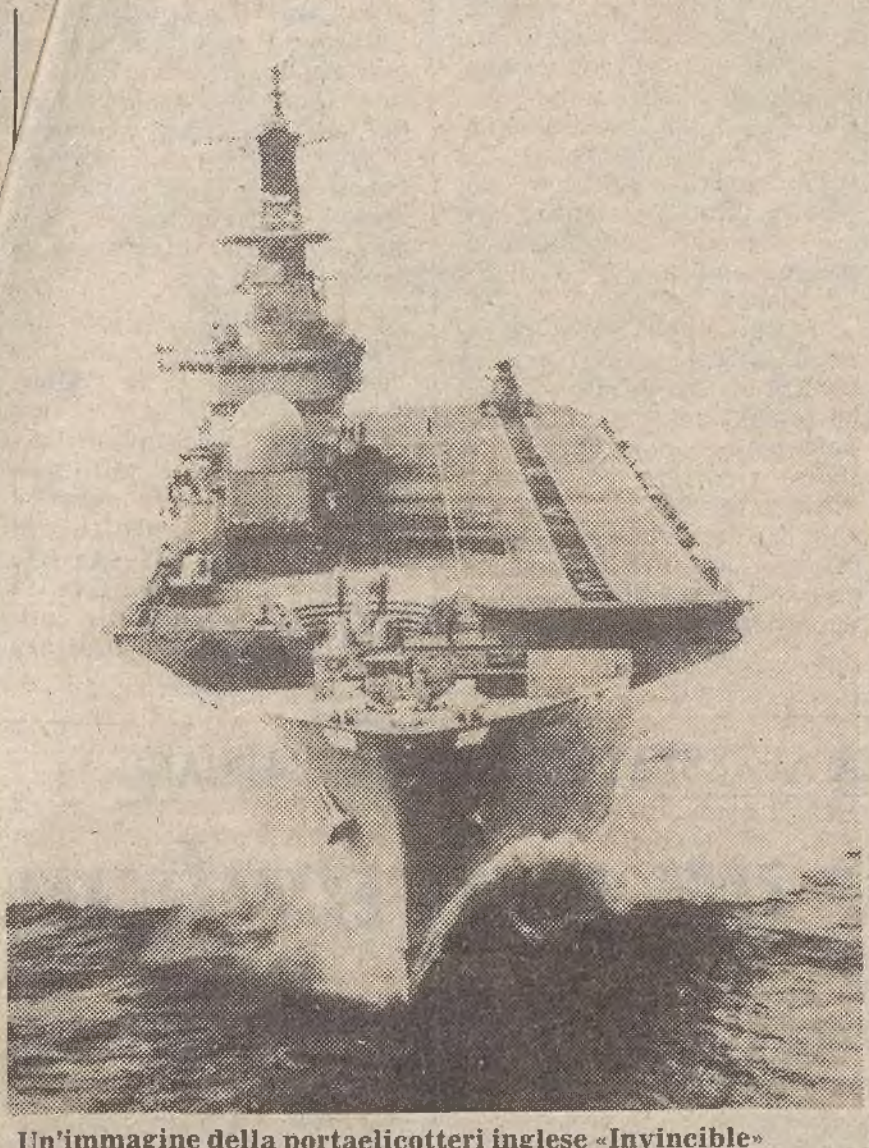
I giornali di Buenos Aires, intanto continuano a rilanciare la notizia dell'affondamento della portaelicottera inglese. Londra smentisce l'affermazione, ma non la perdita della preziosa unità da guerra. Il governo britannico sarebbe lacerato, con l'abbandono, da una parte, da una sua linea di condotta, e dall'altra, da una sua linea di condotta.

totale contro l'Argentina per il possesso delle Falkland, ed i fautori della opportunità di una soluzione negoziata di vertenza.

La corrente favorevole alla soluzione puramente militare è capeggiata dal primo ministro Thatcher, la quale, però, è anche disgustata da insistenti del suo ministro degli Esteri Francis Pym che vuole lasciare uno spiraglio aperto ad una eventuale trattativa con Buenos Aires.

Altro sbarco britannico

LONDRA — I serati si apprende che le forze britanniche hanno sbarcato un'altra testa di ponte alle isole Falkland, fatto sbarcare tremila uomini dal transatlantico «Queen Elizabeth II» a Nord di Port Stanley. Tra essi ci sono alcune centinaia di Gurkha, balesi inquadrati in un plotone.



Un'immagine della portaelicotteri inglese «Invincible»

ALL'OTTAVO VERTICE DEI PAESI PIÙ INDUSTRIALIZZATI

Versailles: la «rivolta» europea contro la politica economica Usa

Schmidt sottolineerà l'importanza dei rapporti con l'Est per la distensione

BONN — La Germania federale ha messo in piedi una strategia d'attacco per la sua partecipazione all'ottavo vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente che si svolgerà a Versailles dal 4 al 6 giugno e sembra intenzionata ad usare questa tecnica anche nei momenti più propriamente difensivi dell'azione che si propone di condurre.

Questa azione mira a cinque obiettivi giudicati essenziali a Bonn: 1) mettere l'amministrazione americana di fronte alla responsabilità di provocare, senza la risoluzione dei suoi problemi di bilancio, un ulteriore aggravamento della situazione economica di tutto il mondo occidentale; 2) cercare di indurre gli Stati Uniti a rinunciare alla loro politica

di non intervento sui mercati valutari considerata responsabile di eccessive fluttuazioni del dollaro; 3) resistere alle pressioni degli americani di rettificare ad ottenere un allentamento dei rapporti economici dell'Europa occidentale con quella orientale e l'Unione Sovietica; 4) opporsi ai tentativi, che potrebbero venire dalla Francia e dalla Gran Bretagna, di ridare alla Germania occidentale il ruolo di «locomotiva economica» dell'Occidente; 5) tentare, questa volta in pieno accordo con gli Stati Uniti, il Canada e gli altri paesi europei, di imporre al Giappone un comportamento meno aggressivo nella sua politica di esportazione.

Sul primo tema in discussione, a Bonn è diffusa la con-

vinzione che l'alto livello dei tassi d'interesse, persistente negli Stati Uniti, con le conseguenti tensioni sul mercato dei capitali europei, risale all'incapacità dimostrata dal governo e dal congresso degli Stati Uniti di arrivare a un compromesso sul problema del bilancio, il cui disavanzo continua a crescere sia a causa della mancata riduzione delle spese, sia a causa del mantenimento della riduzione delle imposte voluta da Reagan.

Al vertice di Ottawa — si dice ancora a Bonn — Reagan aveva chiesto agli europei una tregua di sei mesi per poter dimostrare loro che, con i suoi metodi, le pressioni negative esercitate dall'economia interna americana sull'e-

conomia del mondo occidentale sarebbero venute a cessare. Di mesi sei sono passati, le pressioni persistono e — ad avviso dei dirigenti di Bonn — Reagan non può più contare su un atteggiamento di benevolenza attesa da parte degli europei, ma deve impegnarsi a modificare la situazione con misure concrete.

Lo stesso vale, dal punto di vista di Bonn, per quanto riguarda il controllo delle fluttuazioni del dollaro: le ammissioni a fior di labbra fatte dagli Stati Uniti sulla necessità di una convergenza delle politiche valutarie non bastano più.

Per quanto riguarda la parte difensiva della strategia tattica tedesca, a Bonn si ritiene che il cancelliere Schmidt, che sarà accompagnato a Versailles dai ministri degli Esteri Genscher, delle Finanze Lahnstein e dell'economia Lambsdorff, è intenzionato a sostenere con forza la tesi dell'utilità stabilizzante che il commercio con l'Est ha per l'insieme dei rapporti tra l'Est ed Ovest. Schmidt stesso, poi, ha assicurato che la sua opposizione ai tentativi di ridare vita alla «teoria della locomotiva» sarà molto energica.

I tedeschi non si fanno comunque molte illusioni sui risultati di questa loro azione.

Il ministro delle Finanze Donald Reagan ha già fatto sapere che difficilmente gli americani si staccheranno dalla politica di non intervento in campo valutario. Lo faranno — ha detto in un'intervista alla «Washington Post» — soltanto se il sistema rischiasse di sfasciarsi.

CONTRIBUTO DEL 15%: DA MILLE A QUARANTAMILA LIRE

Scatta il ticket sulle analisi: da oggi si paga anche nelle Usl

ROMA — Da oggi si paga ovunque, anche nelle strutture pubbliche (finora non lo avevano riscosso per carenza organizzativa) il ticket del 15% sulle analisi cliniche e di diagnostica strumentale, fissato dalla legge finanziaria a decorrere dal 26 aprile. La proroga era stata sancita da un decreto-legge del ministro della sanità, che contestualmente ha prorogato tutti gli incarichi nelle Usl (si tratta di oltre diecimila precari) fino al 30 novembre, in attesa di una legge di «sanatoria», già presentata al Parlamento.

Il ticket, riscosso subito dagli studi convenzionati, non può essere inferiore a mille lire, né superiore a lire quarantamila. La Federazione dei medici di famiglia (Fimmg) ha però osservato che, avendo la circolare ministeriale dell'8 maggio stabilito che le prescrizioni devono venire compilate distintamente, il «tetto» massimo delle quarantamila può raggiungersi anche più volte.

Essenti del ticket sono: i ricoverati, coloro che sono in dialisi, i grandi invalidi, le fasce inferiori di redditi Irpef. L'importo pagato è detraibile dalla dichiarazione dei redditi. La forma di pagamento, oltre che diretta, può

avvenire per posta. Nell'elenco delle voci non figurano però né l'ecografia, né il Tac.

Su un altro fronte sanitario, quello dei farmaci, si profilano difficoltà. La Federazione, la Federazione unitaria dei farmacisti, ha di nuovo denunciato ieri che l'ulteriore aumento del prezzo dei farmaci, disposto dal Cip, conduce ad aumentare la spesa farmaceutica, per la quale risulta insufficiente lo stanziamento attuale.

Lo squilibrio che ne deriva — aggiunge la Federazione — «in mancanza di un tempestivo ripianamento da parte dello stato, viene a gravare soltanto sui farmacisti, in termini di ritardati rimborsi».

Da oggi entrano in sciopero, per 20 giorni, i medici delle carceri, che saranno disponibili solo per l'urgenza e l'emergenza clinica. Le nomine dei presidenti di circa quindici istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, quali il Rizzoli di Bologna, effettuate dal ministro della sanità, sono state sospese dalla corte dei conti, perché non è stato acquisito preventivamente il parere della commissione di dieci senatori e dieci deputati.

della Gran Bretagna per le isole Falkland e la denuncia degli Stati Uniti e della Cee per l'appoggio dato all'Inghilterra.

Fidel Castro, nella sua qualità di presidente di movimento dei non allineati, ha inviato una lettera a tutte le nazioni aderenti per invitare a fare il possibile per fermare «l'aggressione anglo-americana al popolo argentino».

Un diplomatico di Buenos Aires, che ha chiesto di non essere identificato, ha previsto che la risoluzione incontrerà una forte opposizione da parte di diversi stati dei Caraibi e africani che hanno forti legami con la Gran Bretagna.

Si prevede che anche la guerra fra Iran e Iraq darà luogo a un acceso dibattito. L'ambasciatore iraniano alle Nazioni Unite Rahim Khorasani ha detto ieri che il suo Paese chiederà alla conferenza di privare l'Iraq del diritto di ospitare il prossimo vertice dei non allineati. In base alle norme del movimento il Paese che ospita un vertice ne assume automaticamente la presidenza per tre anni. La presidenza di Castro scade a settembre.

Il Pakistan, intanto, ha reso noto che si opporrà energicamente a una risoluzione promossa da Cuba sull'Asia del Sud-Ovest che, secondo la delegazione pakistana, sminuisce la presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan. Il ministro degli Esteri pakistano Niaz Naik ha detto che chiederà una esplicita condanna della presenza sovietica in Afghanistan.

E prevista anche una continuazione dell'annoso dibattito sul reale significato del non allineamento. Alla conferenza del 1978 Cuba invitò i non allineati a unirsi ai Paesi socialisti nella «comune lotta per il socialismo nel mondo». Vi si oppose energicamente il maresciallo Tito il quale obiettò che «il movimento dei non allineati è contro i blocchi» e deve rimanere un «fattore autonomo nella politica internazionale».

Dal 29 giugno a Ginevra i negoziati Start

WASHINGTON — Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno concordato di cominciare i colloqui sulla riduzione delle armi strategiche (Start) il 29 giugno prossimo a Ginevra: lo hanno comunicato funzionari del governo degli Stati Uniti a Washington e l'agenzia Tass a Mosca.

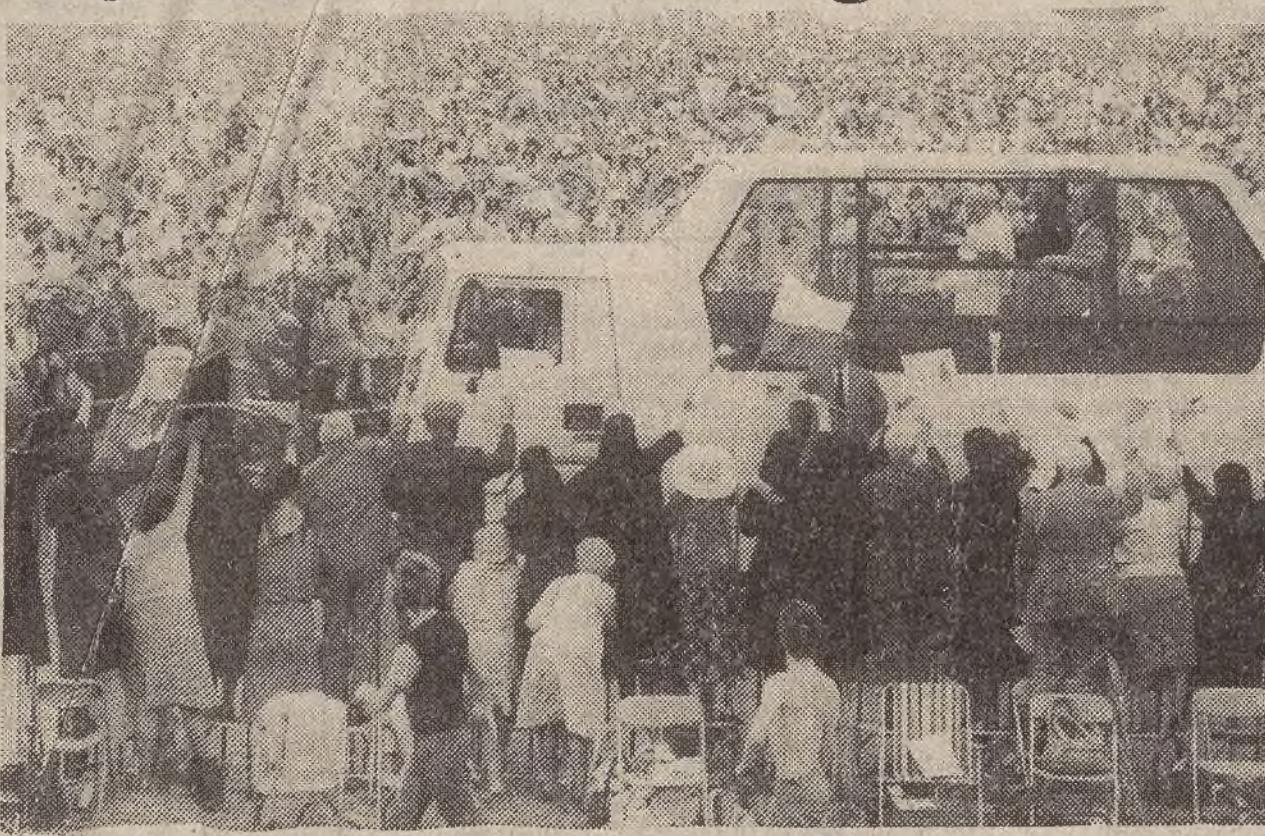
I colloqui «Start» sono il risultato di una proposta fatta dal Presidente Reagan in un discorso pronunciato il 9 maggio all'università di Eureka nell'Illinois. In quell'occasione Reagan auspicò l'avvio di negoziati miranti ad una riduzione delle testate nucleari e dei missili balistici a lunga gittata.

I funzionari governativi americani hanno detto di ritenere probabile un vertice tra Reagan e Breznev dopo l'inizio dei negoziati «Start», probabilmente in ottobre a Europa.

A PAGINA 10

De Michelis: con questi tassi la ripresa è impossibile

Nel cuore dell'Inghilterra



York — Duecentomila persone hanno accolto e ascoltato il Pontefice presso York, nel quarto giorno del viaggio papale in Gran Bretagna. Giovanni Paolo II nella sua omelia ha parlato dell'indissolubilità del matrimonio e dell'importanza di un vincolo che «non è fuori del tempo». In precedenza aveva parlato a Manchester davanti a duecentomila persone. Articolo a pagina 15

AL RIENTRO DAL VERTICE DI VARSAILLES

Sarà lo stesso Spadolini a promuovere la verifica

Craxi sminuisce l'importanza del voto del 6 giugno

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Sarà lo stesso Spadolini a prendere l'iniziativa per la verifica tra i partiti. E lo farà al suo rientro dal vertice di Versailles fra i sette paesi più industrializzati del mondo, dopo il voto del sei giugno, un voto che come hanno ribadito anche ieri il segretario della Dc De Mita e il segretario socialista Craxi non influirà in maniera determinante sul chiarimento fra i partiti. L'attenzione si sposta quindi sull'atteggiamento dell'Italia al vertice di Versailles e sulle misure da adottare per riportare il disavanzo pubblico nei limiti fissati a suo tempo dal governo.

Proprio al suo ritorno dalla Francia Spadolini formerà le cifre esatte sullo sfondamento del tetto dei cinquantamiliardi del deficit indicandole anche quali misure, di natura fiscale, verranno proposte per rientrare nei ranghi. Sulle cause che hanno spinto sul disavanzo e più in generale sulla situazione economica del paese Spadolini sollecite-

rà il confronto fra i partiti della maggioranza.
«Due punti al momento sembrano abbastanza definiti: nessuno dei cinque partiti contesta l'attuale formula, le elezioni anticipate ad ottobre sono un traguardo difficile, meglio quindi rilanciare l'attuale attuale aggiornandola ai problemi economici emersi ultimamente».

Passa in secondo piano lo stesso voto del sei giugno che seppur importante come ha detto Craxi, avrà un valore relativo «e i socialisti non si baseranno su questo per decidere la loro linea di condotta». Sono le risposte alla crisi che decideranno sugli atteggiamenti da tenere.

In questo senso l'attesa maggiore si rivolge adesso a quei provvedimenti che Spadolini intende annunciare nel giro di quindici giorni e che saranno destinati a fronteggiare le conseguenze della crisi esplosa con l'allargamento del deficit pubblico e l'aumento della disoccupazione. I margini di manovra non

sono molto ampi: ci saranno nuove imposte indirette, cresceranno i tagli alla spesa pubblica. Il vero problema è quello di evitare che anche questa volta la «stangata» colpisca solo i lavoratori dipendenti. E proprio a questo proposito che la battaglia tra i partiti assume i toni più incandescenti. «Occorre compiere una vasta ricognizione su tutti i punti di logoramento e poi decidere sul da farsi», dice Craxi. «Si tratta di vedere se consideriamo prioritaria in assoluta la riduzione del debito pubblico, oppure un contenimento della disoccupazione». Gli fa eco il ministro Di Giuseppi.

«Siamo all'aut aut — precisa il liberale Bozzi — o la coalizione ritrova subito dopo le elezioni del 6 giugno, compattezza e operatività, o si dovrà ricorrere ad elezioni anticipate». Ma in questo caso ci si troverebbe di fronte a comportamenti risiosi ed equivoci senza una prospettiva concreta di ricambio.

T. G.

BOICOTTAGGIO ANTI-CEE

Solo l'Alitalia potrà antenere i collegamenti con l'Argentina

BUENOS AIRES — Le autorità militari argentine non reso noto che non si appresta a spendere gli accordi di tra aereo con la Gran Bretagna, la Francia, la Germania occidentale e l'Olanda, il modo che l'Alitalia, la compagnia della unita europea che potrà con regolare i collegamenti con l'Argentina.

La decisione è ovviamente collegata alla guerra del Falkland e all'atteggiamento assunto dai governi europei riguardo. La sospensione dei voli — riferiscono le fonti di Buenos Aires — dovrebbe entrare in vigore entro un mese «o anche meno, se i singoli paesi interessati lo preferiscono».

Le compagnie colpite dal provvedimento sono la «British Caledonian», la «Klm», la «Lufthansa» e l'«Air France». Anche la compagnia aerea argentina, dal canto suo, sospenderà i voli verso i quattro paesi colpiti dal provvedimento governativo. Il comunicato argentino fa preciso riferimento alle «misure economiche» adottate dalla Cee.

IL PICCOLO

IL RACCONTO DI NORMA ANDRINI DISSOCIATA MA NON PENTITA

Una love-story in mezzo al sangue protagonista ieri al processo Moro

La brigatista ha tentato di sminuire l'importanza del suo ruolo nell'organizzazione

ROMA — «Dissociata sì, pentita no». È una questione di dignità? ha tenuto a precisare Norma Andriani quando il presidente della Corte Severino Santapichi le ha chiesto di fare i nomi dei suoi compagni.

Piccola, abito primaverile rosa shocking, lo sguardo ardente, i lineamenti che ricordano quelli di Liza Minnelli, Norma Andriani ha intrapreso la sua partita con la giustizia in modo accorto. Da una parte, per non incorrere in eventuali vendette da parte dei suoi ex compagni, non ha rivelato nomi, dall'altra ha cercato di minimizzare al massimo il suo ruolo nelle

brigate rosse, prendendo le distanze dalle folli motivazioni con le quali il terrorismo si fonda.

«Da considerare, inoltre, che la mia posizione processuale non è poi tanto compromessa, dovendo rispondere di un «corso morale» nell'uccisione del magistrato Cirio, «ragione» di partecipazione bandata armata e di alcuni minori, come il

fallito attentato al centro elettronico dell'Esercito. Dissociandosi, l'Andriani può sperare in una consistente riduzione di pena e quindi il suo futuro non è poi tanto nero.

Se poi si aggiunge che l'imputata ha inserito nel suo racconto anche una «love story» con il «pentito» Carlo Brogi, che avrebbe costituito la spinta iniziale per la sua adesione alla lotta armata, la sua situazione non è delle peggiori.

Di fronte alla prova di equilibrio offerta ieri dalla Andriani, che ha detto e non ha detto, la Corte ha tuttavia manifestato delle perplessità. Soprattutto il presidente Severino Santapichi non ha nascosto la sua incredulità per il racconto fatto dall'imputata, la quale, pur negando la sua militanza nelle brigate rosse, ha finito per sostenere che l'incarico più importante che le venne affidato fu quello di ritagliare giornali con notizie riguardanti l'Arma dei carabinieri.

Del sequestro di Aldo Moro apprese la notizia dalla radio; quanto a Tartaglione, prima

della sua uccisione non sapeva neppure che esistesse; il colonnello dei carabinieri Antonio Visco lo vide una sola volta, anni fa, al processo Lojono-Panzieri per l'assassinio dello studente greco di dera Mikis Mantakas e anche in seguito raccolse notizie sul suo conto, non immaginava che le brigate rosse intendevano ucciderlo; l'assaltatore elaboratore elettronico dell'Esercito l'ha definito un'«unpacionata», usando questo termine romanesco per dire che si trattò di un'azione compiuta da sprovveduti.

Intanto l'assalto l'ordine esecutivo che avrebbe dovuto fallire il «cervellone» non soppi e lei, che aveva il compito di lanciare un fumo, si ritrovò con il candelotto in mano senza neppure averlo accenduto.

La «carriera» di Norma Andriani ricalca quella di molti altri brigatisti. Dopo essersi fatta una cultura sui soliti testi di Marx, Lenin, Stalin e anche di Toni Negri, partecipò alla contestazione studentesca del 1977. Nell'Ateneo co-

nosce Antonio Savata ed Emilia Libera, ma non lega con i due, anzi con una donna uno scontro su questioni femministe. All'inizio del 1978 risale il suo incontro con Carlo Brogi.

È il periodo del sequestro Moro, una vicenda che colpisce particolarmente la giovane, anche se essa non divide la conclusione il mondo della lotta armata incruentosa e decide di entrarci per fare nuove esperienze. E Bruno Seghetti, il «clutatore», a introdurre nel luglio del 1978 lei e Brogi nell'organizzazione. In particolare, all'Andriani e ad altri cinque o sei compagni di cui non ha voluto fare i nomi vien affidato l'incarico di costituire la brigata tiburtina.

La giovane ci rimane pochi mesi perché non se la sente di passare all'azione; viene quindi trasferita al «fronte della contro», una struttura che si occupa di magistratura, carabinieri e carceri. Conosce Prospero Gallinari, il quale la incarica di raccogliere informazioni sull'Arma dei carabinieri.

Diligentemente la ragazza ritaglia articoli pubblicati da «Panorama», l'«Espresso», l'«Europeo» e «O.F.», il settimanale di Mino Pecorelli, il pubblicista ucciso in circostanze misteriose.

Le inchieste riguardano anche i vertici del Sismi e del Sisd, vengono raccolte notizie sul generale Santovito, su Dalla Chiesa, su Grassini, sui capitano Cornacchia del Nucleo investigativo di Roma.

Altre informazioni la terrorista le attinge dalla rivista «Il Carabiniere», alla quale i brigatisti si abbonano tramite un militante del quale la Andriani non fa il nome, ma che comunque — precisa — non si trova tra gli imputati del processo Moro.

Poiché l'imputata cerca di «dribblare» le domande del presidente, questi si spazientisce e insiste nelle contestazioni. Il dottor Santapichi vuole arrivare a un nome: Antonio Varisco. La Andriani alla fine ammette di aver «indagato», sia pur attraverso i giornali, anche sul suo conto. E quando il magistrato le fa notare che il capitano Cornacchia, subito dopo la raccolta di informazioni, rischiò di essere ucciso e che Varisco fu assassinato, la giovane afferma: «Nessuno mi disse che quegli ufficiali dovevano essere oggetto di attentati».

Il presidente stenta a crederle, le fa notare l'assurdità del suo racconto, quando sostiene di essere giunta al vertice della colonna romana per svolgere una missione ridicola, quella di ritagliare giornali. Ma lei insiste caparbia nella sua versione e non si scompone neppure quando spiega i motivi del suo allontanamento dal «fronte della contro», che sono in netto contrasto con le dichiarazioni di Brogi. La donna afferma che la decisione di Gallinari di escluderla dalla struttura dipese dal fatto che lei, rompendo la «compartmentazione», volle rivelare Brogi, che da tempo aveva perso di vista, essendo impiegato in un'altra struttura.

Aveva saputo che a Parigi l'uomo per il quale si trovava era stato con un'altra donna. Pur di incontrarlo, la Andriani ignorò la proibizione di Gallinari e ciò determinò il suo allontanamento. Inutile, il presidente le ha ricordato che proprio Brogi ha detto tutto il contrario e cioè che Gallinari si adirò con lei perché a Parigi aveva portato un'amica estranea all'organizzazione invece di restare fedele a quella che era l'ambito delle Br era considerata la sua compagna ufficiale.

Oggi sarà il turno di un'altra donna, Ave Maria Petricola.

Sergio Geraldini

■ ARRESTO — È stato arrestato dalla polizia, il presunto omicida di Massimo Lanave, il garzone di bar di 14 anni ucciso per errore, nel corso di un litigio fra alcuni avventori, la sera di sabato scorso in un caffè di Taranto. Si tratta di Stefano Perelli di 20 anni.

SCIOPERI A CATENA

Disagi per chi vola Università bloccate

ROMA — Ancora disagi sono previsti da domani fino a domenica per quanti avranno intenzione di usare dei voli dell'Ati e cioè a causa di uno sciopero proclamato dai piloti dell'Anpac che ritarderanno la partenza degli aerei di una o due ore.

Da oggi fino all'8 giugno infatti agitazioni anche nelle università dove non ci saranno lezioni ed esami in seguito allo sciopero di otto giorni del personale docente aderente ai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. Da metà giugno poi le università si bloccheranno completamente in quanto inizierà a scioperare anche il personale non docente.

Otto ore di sciopero infine, da effettuare entro metà giugno sono state preannunciate da tessili e metalmeccanici per sollecitare la Confindustria a sedersi al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e per protestare contro la minacciata disdetta, da parte della stessa Confindustria, dell'accordo del 1975 sulla contingenza.

Questo pomeriggio intanto, alle 16.30 il ministro Vincenzo Balzamo incontrerà i leader sindacali Lama, Carniti e Benvenuto per fare il punto della situazione in tutto il settore dei trasporti, con particolare riguardo alle prossime scadenze estive.

La necessità di rendere moderno e funzionale questo settore importante dell'economia del paese viene sottolineata da una nota della Uil.

VIAGGIO DI STUDIO DI PARLAMENTARI ITALIANI

Come lavorano all'estero nei servizi di sicurezza

ROMA — I parlamentari del comitato di controllo sull'attività dei servizi di sicurezza studieranno in Usa e in alcuni paesi europei, come Germania federale, Olanda e Spagna, il funzionamento dei locali servizi di sicurezza.

Il presidente del comitato parlamentare, il democristiano Erminio Pennacchini assieme ai compagni di partito Michele Zolla e Giovanni Silvestro Cocco e ai comunisti Ugo Pecchioli (vicepresiden-

CHI È LA RAGAZZA ARRESTATASSIEME A CAPUANO

«Silvia»: un curriculum di attentati e rapimenti

ROMA — Marcello Capuano e Roberta Cappelli, i brigatisti arrestati a Roma sabato scorso, erano in compagnia di due uomini, due capi della colonna romana delle Br, che sono riusciti a fuggire poco prima che il gruppo fosse intercettato dai carabinieri. I fuggitivi sono stati identificati, anche se i loro nomi non sono stati resi noti: presumibilmente si tratta di Luigi Novelli e Remo Pancelli.

Mentre la Cappelli è stata subito catturata, Capuano, riuscendo a sparare, è riuscito all'inizio anch'egli a fuggire. Ha rubato a una ragazza un motociclo e ha cercato di scappare, ma è stato raggiunto dal carabinieri e, dopo un ulteriore sparatoria, ferito e catturato.

Sia il Capuano sia la Cappelli si sono dichiarati «prigionieri politici», rifiutando di rispondere alle domande, fornendo solo i propri «nomi di battaglia». «Alvaro» e «Silvia», nomi del resto conosciuti dagli investigatori.

Al momento dell'arresto, i due avevano ciascuno una pistola «Beretta 7.65». Nella borsa della donna c'erano tre caricatori e alcuni documenti, che sono all'esame dei magistrati.

Roberta Cappelli era entrata nelle Brigate rosse nell'87. L'aveva reclutata Bruno Seghetti, al quale in quel tempo era legata. Fu inquadrata nella «brigata tributaria», di cui divenne poi responsabile. Per circa un anno, come consu-



Roberta Cappelli la br arrestata sabato a Roma (Telefoto Ap)

tudine, la ragazza fu «irregolare», continuando la sua vita normale di studentessa incensurata. Solo nell'estate del 1979, entrò in clandestinità. Nel frattempo però, diventata «Silvia», aveva già partecipato a due «azioni». La prima, in cui era avvenuta il 22 novembre 1978, fu l'aggressione all'appuntato della polizia Rizzio Ferretti, il quale fu disarmato. La seconda fu il 3 maggio 1979, l'assalto alla sede dc di piazza Nicotina, nel corso del quale due poliziotti furono uccisi e uno ferito. Quello fu il «battesimo del fuoco» per la Cappelli.

Da quel momento ebbe inizio l'attività di brigatista a tempo pieno di «Silvia». Da allora la ragazza è stata accusata di aver partecipato a numerosi attentati: dall'uccisione dell'agente di polizia Michele Granato (9 novembre 1979), alla rapina al ministero dei Trasporti (25 febbraio 1980), alla «gogna» al consigliere circoscrizionale della Dc Savino Digiacomantonio (16 aprile), al ferimento alle gambe del segretario della Dc di San Basilio, Domenico Gallucci (17 maggio).

Il 27 maggio riuscì a sfuggire alla cattura.

I brigatisti stavano pedi-

nando da tempo il giudice D'Annunzio.

Al posto di De Gennaro fu scelto Giovanni D'Urso, che fu poi rapito nel dicembre del 1980. Roberta Cappelli partecipò a un'azione di «appoggio» chiesta alla colonna romana.

Per quel che riguarda la giornata processuale che ha impegnato i giudici della corte d'assise chiamati a decidere sulla sorte degli accusati della strage dell'Italicus questa è risultata quasi inutile. Doveva essere ascoltato, infatti, l'agente di testimone, il lucchese Mauro Tomel, chiamato più volte in causa da Marco Aflatighe e, a quanto pare, depositario di importanti dettagli sul mondo dell'estremismo di destra toscano.

Tomel, che gli ex camerati non avevano in simpatia, però non è visto, e il fatto che non lo interrogherà oggi per il reato di testimo-

nando da tempo il giudice D'Annunzio.

Al posto di De Gennaro fu scelto Giovanni D'Urso, che fu poi rapito nel dicembre del 1980. Roberta Cappelli partecipò a un'azione di «appoggio» chiesta alla colonna romana.

Per quel che riguarda la giornata processuale che ha impegnato i giudici della corte d'assise chiamati a decidere sulla sorte degli accusati della strage dell'Italicus questa è risultata quasi inutile. Doveva essere ascoltato, infatti, l'agente di testimone, il lucchese Mauro Tomel, chiamato più volte in causa da Marco Aflatighe e, a quanto pare, depositario di importanti dettagli sul mondo dell'estremismo di destra toscano.

Tomel, che gli ex camerati non avevano in simpatia, però non è visto, e il fatto che non lo interrogherà oggi per il reato di testimo-

RESERÀ IN CARCERE PERCHÉ IMPLICATO NELLA STRAGE DI BOLOGNA

Italicus: Tilgher proscioltoper insufficienza di indizi

BOLOGNA — Iridiano Tilgher, ritenuto uno dei fondatori di «Avanguardia nazionale», è stato proscioltodalla procura della repubblica di Bologna, dott. Claudio Nunziata, d'accusa di concorso ideato nella strage dell'Italicus per insufficienza di indizi.

Egli resta comunque in carcere, poiché contro di lui spiccato anche un mandato di cattura del giudice istruttore, dott. Aldo Gentile, per «associazione sovversiva e partecipazione a banda armata», l'ambito dell'inchiesta, la strage dell'Italicus, strage del 2 agosto 1980.

Tilgher fu indicato in aula dal «super teste» Salvatore Sanfilippo, durante un'udienza, come persona implicata nella vicenda dell'Italicus; il provvedimento di lui notificato il 22 aprile a Roma, da funzionari della Digos.

Per quel che riguarda la giornata processuale che ha impegnato i giudici della corte d'assise chiamati a decidere sulla sorte degli accusati della strage dell'Italicus questa è risultata quasi inutile. Doveva essere ascoltato, infatti, l'agente di testimone, il lucchese Mauro Tomel, chiamato più volte in causa da Marco Aflatighe e, a quanto pare, depositario di importanti dettagli sul mondo dell'estremismo di destra toscano.

Tomel, che gli ex camerati non avevano in simpatia, però non è visto, e il fatto che non lo interrogherà oggi per il reato di testimo-

nanza recedente un magistrato fiorentino, il dott. Rosaio Minna.

Assente Tomel ha perso l'occasione di testimoniare di Giuseppe Pugliese, romano, inquantasettenne, ex aderente ad «Ordine nuovo», amico intimo di Clemente Graziani, ora in carcere perché coinvolto nell'inchiesta sull'omicidio del giudice Coccaro.

Di lui parlò a lungo, i precedenti udienze, ancora Marco Aflatighe. Tutti disorsi a vanvera, ha detto in sostanza Pugliese, perché con il giovane non aveva né avrebbe alcuna conoscenza tra di loro sarebbe molto superficiale. Pugliese ha detto che «Aflatighe lavora molto di fantasia» e, per tutto il resto, ha negato conoscenza o legami con lui o con i suoi compagni.

Molto più interessante si annuncia l'udienza di oggi, di scena il teste principale, d'accusa Aurelio Fianchi. Definitori trozkista, «te alla IV Internazionale», «se dal carcere in compagnia di Luciano Franci (cacciatore della strage unitamente a M. Tuti e Piero Malenacchi) ad un giovane attivista comunista che stava scontando una condanna per omicidio».

Fianchi si costituì dopo qualche giorno, affermando che Franci aveva rivelato di essere un «elemento del massacro», responsabile agli altri due imputati, i quali, ovviamente, non

Piazza Fontana all'esame della Corte di Cassazione

ROMA — I giudici della Corte di cassazione esamineranno dopodomani i ricorsi con i quali la pubblica accusa, i patroni di parte civile e gli avvocati difensori hanno chiesto l'annullamento della sentenza pronunciata dalla Corte d'assise di appello di Catanzaro a conclusione del processo per la strage di Piazza Fontana e i fatti connessi.

Modificando completamente le decisioni che erano state prese dai giudici della Corte di assise il 23 febbraio del 1979, i giudici di secondo grado assolsero il 20 marzo del 1981 dall'accusa di strage Franco Freda, Giovanni Ventura e Guido Giannettini (avevano avuto l'ergastolo); condannarono a quindici anni di reclusione ciascuno Freda e Ventura per l'accusa di associazione sovversiva; confermarono le assoluzioni per insufficienza di prove di Pietro Valpreda e Mario Merlino dall'accusa di strage e la loro condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione per associazione per delinquere; ridussero le pene che erano state inflitte all'ex capo dell'ufficio «D» del Sid Gianadelio Maletti e al capitano Antonio Labruna per il reato di favoreggiamento.

Per quanto riguarda il ricorso del dottor Porcellì, il magistrato nell'ampia motivazione ricollega, in base a elementi acquisiti recentemente, il compimento della strage di Piazza Fontana all'attività eversiva della P2.

La sentenza d'appello, però, non ha soddisfatto nessuno. Ed è per questo che tutte le parti, con varie motivazioni, hanno presentato ricorso per sollecitare il suo annullamento e la rinnovazione del processo di secondo grado.

In particolare, il procuratore generale Domenico Porcellì, che è affiancato nella sua azione dagli avvocati di parte civile, in un documento di centoventi pagine ha illustrato i motivi che a suo parere dimostrano la responsabilità di Freda, Ventura, Giannettini, Valpreda e Merlino per quanto riguarda l'accusa di strage, motivi che l'avevano indotto al termine della requisitoria a chiedere per questi cinque imputati la condanna all'ergastolo.

Gli imputati, invece, hanno presentato ricorso sostenendo che l'istruttoria dibattimentale ha dimostrato la loro estraneità ai fatti e di conseguenza chiedono la piena assoluzione.

Per quanto riguarda il ricorso del dottor Porcellì, il magistrato nell'ampia motivazione ricollega, in base a elementi acquisiti recentemente, il compimento della strage di Piazza Fontana all'attività eversiva della P2.

PROCESSO A MILANO ALL'ANONIMA CULO-CALABRA

Sequestratori alla sbarra; una donna riconosce dalla voce il suo carceriere

MILANO — Rosanna Restani, rapita a Milano nel maggio '81 e liberata dai carabinieri il 3 agosto dello stesso anno, ha deposto ieri mattina al processo che si celebra a Milano contro 44 imputati legati all'anonima sequestratori siculo-calabra, che ha operato nel Milanesi tra il '74 e l'80.

La Restani ha confermato quanto aveva già dichiarato in fase istruttoria, rievocando con precisione i particolari della sua prigionia. Ha ribadito di essere stata rinchiusa in

due luoghi diversi, descrivendo entrambi per quanto le era possibile (la Restani fu tenuta bendata per tutto il tempo in cui rimase nelle mani dei rapitori), ha fornito notizie sui suoi carcerieri e sul modo in cui venne trattata.

Ha riferito di essere stata sorvegliata nella prima parte della segregazione da un uomo sui 30-35 anni, con accento calabrese, che le aveva detto di aver fatto il pugile, e da un uomo anziano. Il primo sarebbe stato poi sostituito da un giovane di 23 anni, che, secon-

do le risultanze dell'istruttoria, sarebbe Saverio Mammi.

Il carceriere anziano, che fu per una decina di anni avrebbe costretto la prigioniera ad avere rapporti con lui, sarebbe invece, sempre secondo il capo d'imputazione, Francesco Polistena, ha seguito l'intera udienza, senza mai aprire bocca. Uno scatto di nervi ha avuto invece Saverio Mammi, che, ad un certo punto, è balzato in piedi, nella gabbia ed ha applaudito

all'indirizzo del pubblico ministero Carmen Manfreda, che si apprestava a fare una domanda alla parte lesa. Il presidente Salvini lo ha ammonito, minacciandogli di espulsione dall'aula.

«La teste — ha esclamato il nott. Salvini — sta rievocando cose spiacevoli, abbia almeno pietà di chi ha sofferto».

La Restani ha poi confermato di aver riconosciuto attraverso la registrazione di una telefonata intercettata la voce del suo custode giovane, in quella di Saverio Mammi.

«È proprio sicura di questo riconoscimento?», ha insistito il presidente. «Sono certissima», ha risposto con coraggio e fermezza la donna.

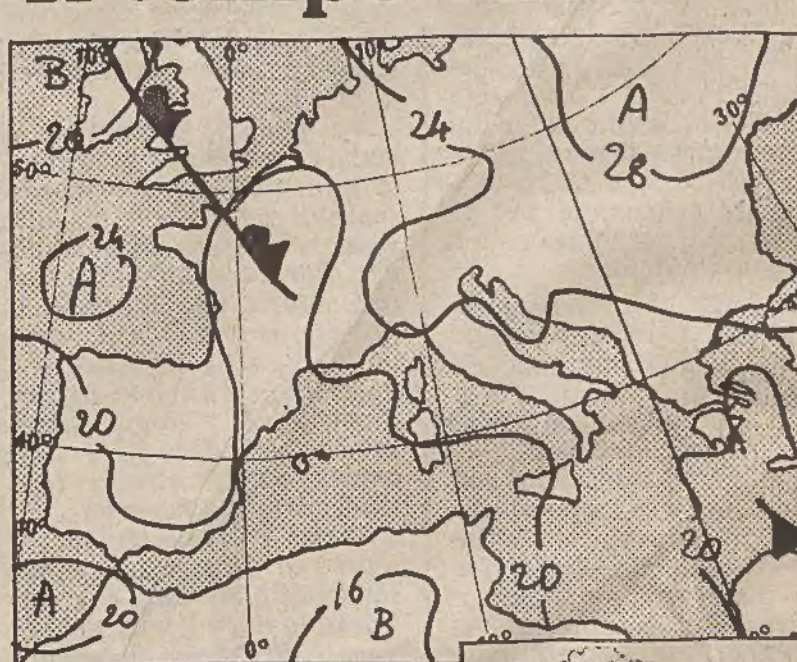
Ad un quarto punto l'avv. Bruno Jovic, difensore di Polistena, ha chiesto che il suo assistito venisse messo a confronto con la parte lesa.

L'avv. Marco L. Luca, patrono di parte civile, il pubblico ministero, Carmen Manfreda, si sono opposti. La corte ha respinto l'istiza, ricordando che, essendo stata la donna costantemente «incapucciata durante la prigionia, non avrebbe potuto vedere i suoi carcerieri».

Prima di prendere questa decisione, il presidente aveva chiesto alla donna se avesse altre dichiarazioni da fare, se volesse farle a porte chiuse. «Non ho altro da aggiungere», ha detto la Restani.

Il processo contro l'anonima sequestratori accusata di dieci sequestri avvenuti in Lombardia dal 1974 al 1980 continuerà oggi con la deposizione di altri rapiti.

Il tempo che farà



Situazione: nell'area di alta pressione stazionaria sul Mediterraneo centrale si manifesta un debole e temporanea confluenza tra aria umida di origine marittima ed aria fresca proveniente dalla Penisola balcanica.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nubi cumuli in prossimità dei rilievi ove specie al Centro-Sud saranno possibili brevi rovesci o temporali pomeridiani.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Venti: deboli o moderati in prevalenza settentrionali. Mari: da mossi a molto mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 29; Bolzano 16, 30; Verona 16, 28; Venezia 14, 27; Milano 16, 28; Torino 14, 25; Cuneo 14, 17; Genova 10, 20; Bologna 13, 26; Firenze 17, 25; Pisa 13, 20; Ancona 11, 22; Perugia 14, 23; Pescara 12, 25; L'Aquila 13, 23; Roma Urbe 16, 30; Roma Fiumicino 16, 29; Campobasso 12, 21; Bari 12, 25; Napoli 18, 30; Potenza 11, 21; S. Maria di Leuca 18, 25; Reggio Calabria 17, 26; Messina 19, 26; Palermo 20, 25; Catania 17, 28; Alghero 15, 29; Cagliari 14, 27.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 12, 25; Atene n. 14, 26; Barbados n. 24, 30; Beirut p. 15, 25; Belgrado s. 13, 14; Berlino s. 11, 28; Bruxelles s. 15, 25; Buenos Aires s. 9, 19; Cairo s. 17, 27; Chicago s. 15, 27; Copenhagen s. 10, 20; Ginevra s. 10, 20; L'Aiana n. 25, 32; Helsinki s. 12, 20; Gerusalemme n. 22, 22; Johannesburg n. 6, 19; Lisbona s. 14, 21; Londra s. 13, 25; Los Angeles n. 13, 22; Madrid s. 13, 20; Montreal n. 16, 28; Mosca s. 7, 18; Nuova Delhi s. 25, 42; New York p. 17, 25; Parigi n. 17, 25; Pechino s. 19, 30; Rio de Janeiro n. 13, 21; Stoccolma s. 17, 23; Sydney p. 13, 21; Tel Aviv n. 16, 25; Tokio p. 16, 19; Toronto p. 12, 19; Vienna s. 11, 23.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
LUCIANO CECCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Polillo 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
al Registro delle Pubblicazioni
Italiane Edizioni Giornali

CERTIFICATO N. 437
DEL 23-12-1981

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castello

I RACCONTI ITALIANI DI VERNON LEE

Voglio il mio ducato disse la vedova nera

L'Italia ha sempre esercitato un grande fascino sugli intellettuali inglesi e gli scambi tra le due culture datano sin dal Rinascimento. Naturalmente l'atteggiamento è mutato nel corso dei secoli e così Firenze, Roma o Venezia hanno fornito di volta in volta lo sfondo per tante storie d'amore, per eroiche battaglie o per oscuri intrighi, offrendosi come scenari di comodo per scontri ideali il cui vero terreno era in realtà costituito dai quartieri londinesi.

Di questo fascino è rimasta vittima anche Violet Paget, in arte Vernon Lee, scrittrice di formazione vittoriana ma fiorentina di adozione, nata nel 1856, che all'Italia ha dedicato numerosi studi e racconti. Come scrive Attilio Brilli presentando "Possessioni", tre brevi storie tra pochi giorni in libreria per i tipi della Sellerio (pag. 137, lire 5.000), le opere di Vernon Lee rivelano influenze diverse: da una parte il gusto appassionato per la rarità rinviata

al modello settecentesco del virtuoso e del curioso, dall'altro l'entusiasmo per il passato, rivissuto con l'intensità sensoria del presente, ha una chiara matrice estetizzante.

Urbino, Venezia e Foligno ospitano i protagonisti di queste vicende, intesi, alla maniera dei personaggi jamesiani (si pensi al "Carteggio Aspern"), a indagare negli archivi del tempo alla ricerca di segreti che si nascondono tra le pieghe dell'inconscio. Novelle incantevoli, sottolinea Brilli, e di tanto in tanto perverse, colte e allusive, intrise nel gusto stesso di quella civiltà che sembra svelare con straordinaria modernità il proprio disagio e i propri perturbanti fetici.

Per gentile concessione della Sellerio anticipiamo alcune pagine di "Amour Dure", che prende le mosse da un torvo Montefeltro per muovere sino a una Urbino fiabesca e incantata.

E. P.

9 settembre. Alla storia di Urbino non manca un suo romanzo, anche se viene trattato con sufficienza dai nostri storici pedanti. Ancor prima di arrivare qui sono stato atteso dalla strana figura di una donna scaturita dalle aride cronache locali di Gualterio e di Padre De Sanctis. Si tratta di Medea, figlia di Galeazzo IV Malatesta signore di Carpi e moglie dapprima di Pierluigi Orsini, duca di Stimigliano, e quindi di Guidalongo II, duca di Urbino, predecessore del granduca Roberto II.

La storia e il temperamento di questa donna la fanno assomigliare a Bianca Cappello e a un tempo a Lucrezia Borgia. Nata nel 1556, all'età di dodici anni venne promessa sposa a un cugino, un Malatesta di Rimini. Allorché decadde il prestigio di questa famiglia, la promessa fu ritirata e un anno dopo venne fatta fidanzare con un membro della famiglia Pico e a lui data in sposa per procura a quattordici anni.

Ma poiché questo matrimonio non soddisfaceva né la sua ambizione, né quella del padre, la procura venne dichiarata nulla con qualche espediente, mentre venivano incoraggiate le aspirazioni del duca di Stimigliano, un grande feudatario umbro della famiglia Orsini. Tuttavia lo sposo, Gianfrancesco Pico, si ribellò, ricorse in appello al Papa e fu rapito con la forza la sposa della quale era follemente innamorato e che appariva una fanciulla amabile, gaia e dolce, come recita un cronista anonimo.

Pico l'attese al varco mentre si recava in portantina a una delle ville paterne e la condusse al suo castello vicino a Mirandola. Qui cercò, seppur con rispetto, di far varare i diritti di legittimo sposo. Ma la donna fuggì calandosi con una corda di lenzuoli annodati giù nel fossato. Più tardi scoprirono il cadavere di Gianfrancesco Pico pugnalato al cuore dalla mano di Madonna Medea da Carpi. Era un bel giovane di diciotto anni, non più.

Chiuso il capitolo con il Pico, tanto più che il matrimonio, nel frattempo era stato dichiarato nullo dal Papa, Medea da Carpi andò sposa in pompa magna al duca di Stimigliano e risiedette nelle sue terre non lontano da Roma. Due anni dopo uno scudiero del castello di Stimigliano, nei pressi di Orvieto, segnalò a morte Pierluigi Orsini. Corsero dicerie sulla vedova tanto più che subito dopo l'evento, lei stessa aveva fatto assassinare lo scudiero omicida da due suoi schiavi, per di più in camera sua. Prima di morire lo scudiero avrebbe confessato di avere ucciso il padrone su istigazione della donna e per amor suo.

Sentendosi bruciare la terra sotto i piedi, Medea corse a Urbino e si gettò al cospetto del duca Guidalongo II al quale dichiarò di aver fatto uccidere lo scudiero per preservare il buon nome che lui aveva ottratto, e di essere innocente circa la morte del marito. La folgorante bella della vedova di Stimigliano, che era allora diciannovenne appena, fece girare la testa al duca. Questi mostrò subito di dar credito alla sua pretesa innocenza, rifiutò di rinviarla agli Orsini, parenti del defunto marito, e le assegnò magnifici appartamenti che si trovavano nell'ala sinistra del palazzo, compresa la sala con il famoso camino con putti marmorei su fondo azzurro.

Guidalongo s'innamorò alla follia della bella ospite. Sino ad allora uomo schivo e ritirato, non si peritò di ostentare incuria per la moglie, Maddalena Varano da Camerino, con la quale era vissuto felicemente, sebbene i due fossero senza prole. E non solo trattò con disprezzo i consigli dei suoi fiduciari e del legato del Papa, ma arrivò al punto da predisporre il ripudio della moglie prendendo a pretesto la sua cattiva condotta, del tutto immaginaria. La duchessa Maddalena, incapace di sopportare questo voltafaccia, si rifugiò nel convento delle carmelitane di Pesaro dove si strusse poco a poco, mentre Medea da Carpi regnò in Urbino usurpando il suo posto e invasiando il duca Guidalongo in liti sia con i potenti Orsini, che continuavano a ritenersi



chessa lo convinsse, dopo aver ottenuto con difficoltà l'assenso papale, a intestare il ducato al piccolo Bartolomeo. Il bambino era nato dal matrimonio di Medea con lo Stimigliano, ma gli Orsini l'avevano sempre rifiutato come loro parente, ritenendolo figlio di quel Gianfrancesco Pico al quale Medea era andata sposa per procura e che aveva pugnalato per difendere, come sosteneva, l'onore. L'investitura di uno straniero, e per di più bastardo, a duca di Urbino ledette i diritti del cardinal Roberto, fratello minore di Guidalongo.

Nel maggio del 1579 il duca Guidalongo spirò all'improvviso, in oscure circostanze, tanto più che Medea aveva sbarato l'accesso alla sua camera nel timore che in punto di morte potesse reinvestire il fratello nei legittimi diritti. La duchessa fece subito proclamare suo figlio, Bartolomeo Orsini, duca di Urbino e si stessa reggente. Avvalendosi dell'aiuto di due o tre giovani senza scrupoli, tra i quali un certo Oliverotto da Narni, che si diceva fosse suo amante, prese le redini del ducato che, resse con a tremano vigore, muovendo guerra agli Orsini e ai Varano, che furono difatti sconfitti a Sigillo, e togliendo di mezzo quanti avessero osato sollevare dubbi sulla legittimità della successione.

Nel frattempo il cardinal Roberto, messi da parte i voti e la porpora, si recò a Roma, a Venezia, in Toscana, si perfino alla corte dell'imperatore, in Spagna, a chiedere aiuti contro gli usurpatori. In breve volger di tempo riuscì a sottrarre ogni appoggio alla duchessa reggente: il Papa dichiarò con solennità che l'investitura di Bartolomeo Orsini non aveva alcun valore legale e reinvestì il ducato al cardinale a cui fu imposto il nome di Roberto II, duca di Urbino; il granduca di Toscana e i veneziani lasciarono intendere il loro favore a patto che Roberto fosse in grado di imporre i propri diritti con la forza.

Poco a poco le città del ducato passarono dalla parte di Roberto e Medea si trovò assediata fra le montagne della sua città della quale come scorpione accerchiato dal fuoco. Si badò che questa similitudine non è mia, ma di Raffaello Gualterio, storiografo di Roberto II.

Ma Medea non seguì il destino dello scorpione e non si suicidò. Si allordisce ancora che essa avesse potuto tenere a bada i nemici per tanto tempo, priva di mezzi e di alleati com'era. Gualterio l'attribuisce a quel fascino fatale che aveva portato a morte Pico e lo Stimigliano e che

aveva trasformato il buon Guidalongo in un volgare felleone. Un fascino tale che tutti i suoi amanti s'erano immolati per lei, anche dopo essere stati trattati con ingratitudine e soppiantati da altri rivali. Raffaello Gualterio arriva ad attribuire questo potere a una conivenza diabolica.

Alla fine l'ex cardinale Roberto riuscì a imporsi ed entrò trionfante in Urbino nel no-

CONCLUSO A PORDENONE IL CONVEGNO SUL VIAGGIATORE FRANCESCO

Odorico e il sentiero cinese

Sullo sfondo della dominazione mongolica del Trecento, un Levante denso di incatenamenti e notizie, redatte da frati «diplomatici»: degli 007 con buone capacità etnografiche

Ogni convegno, si sa, possiede un piccolo segnale indicatore. Presenta connotati proteiformi ma definisce sempre un elemento evasivo delle spire soporifere del protocollo ufficiale e dalla dignitosa compostezza accademica: può essere una pezzottina scandita a plurime riprese, un ammicciamento rimpallato dai dotti relatori, una citazione sonorizzata con crescente virtuosismo. Alla norma non sfugge il recentissimo convegno su «Odorico da Pordenone e la Cina», allestito in una due giorni assai intensa dall'amministrazione provinciale, dal Centro iniziative culturali e dalla Camera di commercio di Pordenone con il concorso dell'Istituto regionale studi europei (28 e 29 maggio, Auditorium della Casa dello studente).

In questi giorni la città del Noncello è tutta un inno al celebre viaggiatore francescano nella Cina del XIV secolo. Sile, patroni e comitati si susseguono prestigiosi e abbondanti, coadiuvati dalla forte presenza politica ed ecclesiastica. In più, concorre la gran festa dei frati minori, l'ottavo centenario della nascita del fondatore S. Francesco (1182). Peccato che gli organizzatori abbiano preferito attardarsi al calendario odoriciano.

Su striscioni, dépliant e giornali informativi tutti persino nel bar e nei negozi, si legge con chiarezza estrema il sottotitolo: «Manifestazioni nel 650. della morte». Dettaglio pericoloso. Sparsa dovunque, la biografia precisa: Odorico da Pordenone, viaggiatore missionario e beato, di cognome Mattiussi o Matenucci, nato intorno al 1265 a Villanova di Pordenone e morto a Udine nel 1331. Odorico un anno dopo, dunque, il perché del ritardo non trova risposta: vaporizzata tra affanni dell'ultimo minuto, fotocopia di relazioni, chiacchiere doviziose e slalom rituale tra intervenuti, autorità e sapienti.

L'importante è comunque il convegno. Per chi, come la sottoscritta, perduta in una chi amori culturali con il lontano Levante, l'occasione propizia golosità senza fine: dopo l'itinerario del gesuita Martino Martini vagliato a Trento nell'ottobre scorso, un'incursione nel dinamismo cosmopolita del tardo Medioevo, una tappa nella storia della mentalità tra Occidente e Oriente, uno spunto per intrecci di motivi e di ricognizioni, di metodologie e discipline. La lettura degli opuscoli alimenta però qualche inquietudine: troppi padri allineati, presidenti, ministri, sottosegretari e direttori, potrebbero imbarazzare un umanista già faticoso e incolato da tempi serrati. E poi la triade Storia/Tradizione/Economia non fa da tutela ecclesiastica agli interventi?

Le tre sezioni si snodano attraverso le prolusioni di do-

centi illustri: Osvaldo Baldacci, Giorgio Melis, Piero Corradini con il coordinamento principale di Luciano Petech, ordinario di storia dell'Asia Orientale all'Università di Roma. Il panorama storico dell'epoca mongola, l'analisi della «Relatio» di racconti di viaggio di frate Odorico, riferimenti socio-economici con rapide scorre alla Cina attuale: i raggruppamenti rivelano l'indirizzo del convegno scientifico.

L'apertura è essenziale; nella sala dell'Auditorium non stavano un posto libero, un angolino in cui rincalciarsi e si prendere appunti. Tutti sono presenti ad attestare il peso dell'iniziativa. In bilico tra esaltazione locale e ansie di collegamento, il quadro celebrativo introduce nuove potenzialità economiche. Fioret e Cornelli divulgano lo «spirito di simpatia» con la Cina e parlano di futuro accordo, di attivismo scientifico, di scambi culturali annodati nel segno di Odorico. Via i politici, la sala si dimezza e il convegno ha inizio.

Il panorama storico è suavissimo. Dalla metà del XIII secolo al 1368 domina la Cina una dinastia di stranieri, gli Yuan, che stabilisce la sede imperiale nella nordica Khanbaliq, l'odierna Pechino. Non è altro che la versione istituzionalizzata delle orde mongoliche che pochi anni prima predavano e terrorizzavano l'Europa centrale. Verso la mitica Pechino puntano i grandi vagabondi medievali. Una serie di francescani in missione diplomatica o in tensione evangelica: Giovanni del Pian del Carpine, Guglielmo di Rubruck, Giovanni da Montecorvino, Odorico da Pordenone, Giovanni Marignoli. A essi si affianca un nugolo di mercanti vogliosi di quantificare le ricchezze enumerate dai resoconti di viaggio.

Anche se è vanità il sogno di un'alleanza tra Europa e Mongolia in ipotesi antimusulmana, la Cina racchiude un serbatoio di prodotti, dati, in-

cantamenti. Tutti, o quasi, lodano la sicurezza delle strade e il servizio postale, elogiano l'organizzazione burocratica e monetaria dei khanati, si saffermano sulle disposizioni ospitali della popolazione. Nel momento dell'effimera «pace tartarica», lesa tra contraddizioni e sintomi di disgregazione interna, si colloca il viaggio di Odorico da Pordenone. Partito dal Friuli nel 1317 (nell'anno è documentata la sua presenza a Castel Porpetto) erra per le contrade dell'Oriente fino al

sugli studiosi che ne hanno proposto nuove interpretazioni.

Il missionario pordenonese emerge così da spazi nebulosi, ma non assume consistenza tridimensionale; un'immagine ritagliata su carovaniere e percorsi cinesi. Affiora il segnale indicatore. E la battuta, il motto ricorrente e reiterato del convegno: in fin dei conti viaggiatori e francescani del tardo Medioevo sono dei precursori degli agenti segreti, degli 007 con abilità etnografiche e affabulatrici. Il



1330, data del ritorno in Europa.

Il prospetto storico-geografico alimenta le prime lezioni: Giuliano Bertuccioli tratteggia la figura di Odorico intersecata agli altri viaggiatori dell'epoca Yuan; al periodo mongolo si riferiscono le letture di Piero Corradini e di Luciano Petech. Come si situare Odorico in rapporto al viaggio e al mondo cinese? Il personaggio rimane indefinito; si punta sulla eccezionalità dei francescani «evangelizzatori e diplomatici» e si sorvola

«witz» memorizza tracce della nuova storia e le riduce da metodo a stereotipo visivo: il riferimento va subito a Gutenberg e al saggio pubblicato nel '79 da Einaudi («Spie. Radici di un paradigma indiziario»).

Di impronta appare il primo intervento della seconda tornata: Paolo Pang delinea nel secolo XIV, insieme a altre comunicazioni filosofiche, Lucio Monaco evidenzia il problema complesso della tradizione manoscritta e l'i-

poetica testuale piuttosto pesante su Odorico e il suo resoconto di viaggio; Giulio Cesare Testa lamenta il ritardo con cui Pordenone affronta la questione odoriana e auspica una sede atta a fruire del corpus fondamentale del francescano; padre Clement Schmitt ne fornisce gli appunti bibliografici. Gli interventi di Bernward Willeke e Gunter Hamann («L'antropologia culturale nella Relatio» e «Curiosità e leggende medievali nella Relatio») non vanno oltre l'elenco accumulativo e informativo: troppo poco per una disciplina riferita alle attuali metodologie, una scienza senza frontiere o barriere preclusive.

Il divo del consesso apre l'ultima sezione: il prof. Yang Na, storico dell'Accademia di scienze sociali di Pechino, legge in cinese con intermezzi di traduzione più o meno simultanea.

Le contraddizioni sociali e la situazione economica nella Cina del XIV secolo: classi dominanti e sfruttamento dei contadini, decadenza della burocrazia di corte e intrighi conflittuali, si assommano a dati e lettura di registri e documenti. Chiudono l'avventurosa lezione geografica di Osvaldo Baldacci e le osservazioni puntuali di Giorgio Melis.

Quali le considerazioni? Ribadita l'importanza di Odorico, il personaggio rimane da riscoprire. Contributi e discussioni del convegno pordenonese veleggiavano su schemi paralleli ma non convergenti. I quesiti ancora incalzano e poche questioni sfuggono all'irrisolto. Etnografo di prima maniera, Odorico offre uno spaccato prezioso della mentalità dell'Occidente cristiano: enumerazioni e agiografia, notizie e leggende, incontri e favole orali, meraviglie e note reali in un intreccio indissolubile.

Lo ha ben sottolineato Giorgio Melis: l'incontro odierno è appena l'inizio di un'indagine e un rilancio in chiave moderna; «ci sono due Odorico nella «Relatio», due stili diversi che sollecitano una rilettura in chiave critica. E da auspicare un discorso polivalente che coinvolga lo storico, il medievalista, lo specialista delle religioni, il geografo e il filologo».

Nel frattempo le celebrazioni continuano: sabato si è aperta (e lo resterà fino al 27 giugno) la mostra di documenti e manoscritti odoriciani a cura della Civica amministrazione comunale di Pordenone; in settimana, altri due incontri a carattere economico: «La realtà economica nei rapporti di Italia ed Europa con la Cina» (4 giugno) e «L'evoluzione interna della Cina» (5 giugno).

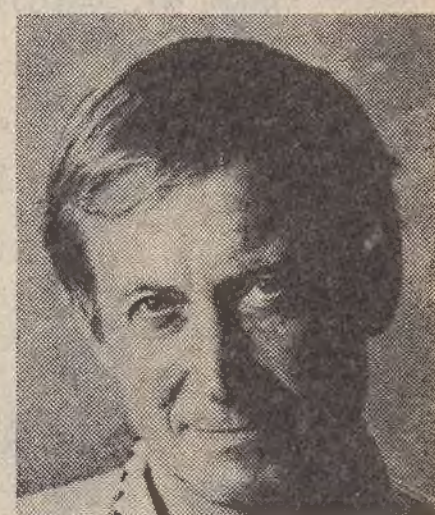
Luca Crusvar

Nel disegno, due scene ispirate alla «Relatio» di Odorico: la pesca in Cina e gli alberi che producono farina.



Informazioni Einaudi

Maggio 1982



Evtušenko

Il posto delle bacche. Un romanzo di amori, di amicizie, di guerra e di pace, in un paesaggio al limite della civiltà, un intreccio di avventure. «Supercoralli», pp. 307, L. 15.000.

Poesia tradotta

Franco Fortini, Il ladro di ciliege e altre versioni di poesia da Milton, Goethe, Heine, Rilke, Kraus, Brecht, Huchel, Enzensberger, József, Baudelaire, Rimbaud, Proust, Jarry, Jacob, Eluard, Artaud, Frénaud, Queneau. «Supercoralli», pp. XVII-213, L. 15.000.

Valery Larbaud, Le poesie di A. O. Barnabooth. A cura di Clotilde Iz-zo. «Collezione di poesia», pp. XXXII-196, L. 8.500.

Antica lirica irlandese. A cura di Melita Cataldi. «Collezione di poesia», pp. XX-157, L. 6.500.

Contini

Esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei. Edizione aumentata di «Un anno di letteratura». «Paperbacks», pp. VIII-398, L. 20.000.

Bogdanov

Fede e Scienza. Uno scritto in polemica con Lenin e un dibattito su filosofia, scienza e politica nella Russia del primo Novecento. A cura con un saggio di Vittorio Strada. «Nuovo Politecnico», pp. V-567, L. 9.500.

Classici russi

Dostoevskij, Umiliati e offesi. «Struzzi», pp. XI-355, L. 10.000.

Tolstoj, Resurrezione. «Struzzi», pp. IX-439, L. 12.000.

Le Roy Ladurie

Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno mille. Un libro accolto come la rivelazione di un tema e di un metodo di ricerca. «Paperbacks», pp. XVII-449, L. 24.000.

Microstorie

Pietro Marcenaro, Vittorio Foa, Riprendere tempo. Un dialogo con postilla. Un'indagine antropologica sulla fabbrica e sul tempo del lavoro, un'autobiografia, una critica della politica. «Struzzi», pp. V-177, L. 6.000.

Jean-Claude Schmitt, Il santo levriero. Un levriero salva un bambino dal serpente. Un fatto minuto di folclore che persiste, trasformandosi, tra la Francia e la Valle Padana dal '200 alle soglie del '900. «Struzzi», pp. IX-273, L. 15.000.

Dumézil

Mito e epopea. La terra allevata. La sintesi di trent'anni di ricerche sull'ideologia e la mitologia indoeuropea. «Paperbacks», pp. XXXI-355, L. 15.000.

L'arte gotica

in Francia e in Italia di Cesare Gnudi. Dalla scultura dell'Ile-de-France ai maestri tedeschi, dalla cultura federiciana alla stagione di Nicola e Giovanni Pisano, di Arnolfo e Giotto alle origini dell'arte italiana. «Saggi», pp. XVI-211, con 141 illustrazioni fuori testo, L. 40.000.

Magnani

Il mio Morandi. «Ora, che tutto, o quasi, è stato detto, ci si potrà accostare all'uomo Morandi e osservare sotto altro aspetto la sua personalità, mirando a cogliere quanto di umano ha trovato espressione, mediante la forma, nella sua pittura». «Saggi», pp. IX-133, con 13 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

Einaudi

Elisabetta Berte

La rassegna dei libri

Impresari a teatro

Nella collana «Nuovi saggi» dell'editore Sansoni è apparso un ampio studio di Marcello De Angelis, «Le carte dell'impresario». Melodramma e costume teatrale dell'Ottocento» (pag. 272, lire 22.000), che offre un'immagine animatissima e spesso illuminante della vita del nostro teatro musicale fra il 1820 e il 1850.

La corrispondenza del grande impresario fiorentino Alessandro Lanari, messa e in gran parte sconosciuta, è fatta inesaurevole per una ricerca destinata a lasciar traccia sia nella conoscenza di personaggi d'alto interesse come Giuseppe Stroppini (la prima Abbiglia, la compagnia preziosa e tollerante di Verdi) sia negli studi sul rapporto fra impresario, musicista, librettista e interprete (basti ricordare che il Lanari fu committente di opere come «Norma» e «Beatrice di Tenda», come «Attila» e «Macbeth», nonché artefice della fortuna italiana di Meyerbeer).

Importanti sono le testimonianze sulla vita segreta e sulle misteriose matematiche della giovane Stroppini, che toccano anche la nostra città, a quanto provò Irene Bremi, dopo ricerche nel registro dei battesimi di Santa Maria Maggiore e le inedite lettere di Paganini, sul leggendario «Rochester» verdiano, e del grande tenore Duprez, primo interprete italiano del «Guglielmo Tell» e successore di Nourrit.

Ad Alessandro Lanari, che per un trentennio ebbe in appalto i maggiori teatri italiani, fu attribuita questa frase: «Sono, dopo Dio, il primo impresario». Lo ricorda Jarro (Giulio Piccini), il giornalista e scrittore fiorentino per molti anni critico musicale e drammatico della «Nazione». Certamente questo volume del

De Angelis rende giustizia ai meriti dell'avvedutissimo impresario, che non fu solo l'«infame» di cui parla Giuditta Grisi e l'«avido corsaro» suggerito dalla tagliente penna di Enrico Montazio, uno fra i più acuti e scomodi testimoni della vita musicale a metà Ottocento.

Un libro da accostare, forse, al «Mémoires» di Maurice Strakosch, tradotti molti anni fa da Eugenio Gara. In appendice figura (ed è utilissimo) il repertorio cronologico dell'attività di Lanari. Notevoli anche le illustrazioni e l'indice dei nomi e delle opere.

E. G.

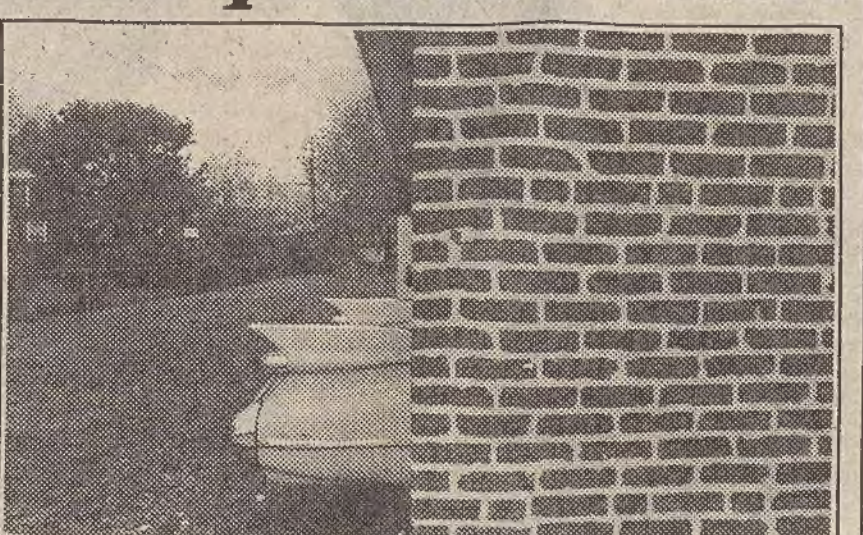
Paola Drigo: «Maria Zef» — Garzanti editore, pagg. 196, lire 10.000.

Torna in libreria — dopo essere stato sceneggiato dalla Terza rete del Friuli-Venezia Giulia, con la regia di Vittorio Cottafavi — questo libro di Paola Drigo ambientato nella Carnia: storia difficile di un'adolescente rimasta orfana con una sorellina a carico.

Paola Drigo (1876-1938) nacque a Castelnuovo Veneto; è autrice di racconti oggi per lo più dimenticati.

Leonardo Da Vinci: «Trattato della pittura» (a.c. di Adachara Zevi) Savelli editore, pagg. 480, lire 30.000. Con il «Trattato della pittura» Leonardo ha compilato un testo fondamentale per la storia dell'arte, per la conoscenza delle tecniche pittoriche e per la ricerca artistica di ogni tempo. Da anni introvabile in libreria l'opera, attraverso questa prima edizione critica, si impone oggi all'attenzione di un pubblico assai vasto.

Fermare l'America con qualche flash



Si apre oggi a Trieste, al Centro Gamma di piazza San Giovanni 6 (alle 18.30) una mostra del fotografo americano Benedict Tisa. La rassegna, organizzata dal Gruppo 78, rimarrà aperta fino all'8 giugno (nei giorni feriali, dalle 18 alle 20).

Benedict Tisa, del New Jersey, è un fotografo che si presenta con un bagaglio invidiabile di esperienze e una cultura consolidata attraverso studi universitari condotti sia negli Usa sia in Europa. I suoi interessi spaziano dalla storia all'etnografia, dal cinema all'espressività multimediale, ma si rivolgono soprattutto alla fotografia.

L'artista ha percorso in lungo e in largo l'America, l'Europa, il Medio Oriente, e l'Africa settentrionale, occidentale e centrale.

È stato «consulente multimedia» presso i servizi volontari internazionali del Governo del Bangladesh, dal 1974 al '76, e dal '77 al '78 a Mali, nell'Africa occidentale, dove ha svolto pure attività tradizionali secondo programmi educativi sistemati.

Ha svolto il ruolo di consulente multimediale anche presso la Jamaican Broad-

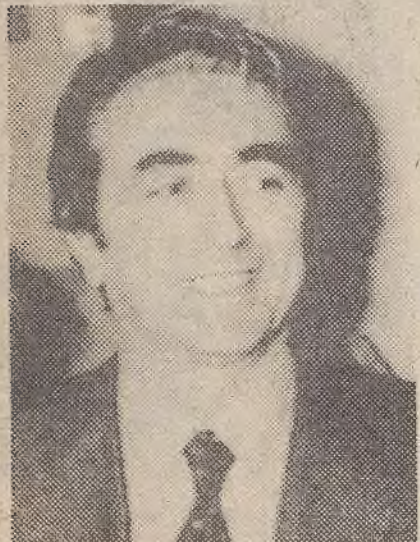
Foto di Benedict Tisa: «Auto in un garage».

CRONACHE DEL NORD - EST

QUALE FUTURO PER L'AREA SCIENTIFICA E PER IL SINCROTRONE

Il Governo si impegna ad appoggiare Trieste come polo di ricerca

Intervista al ministro Giancarlo Tesini



DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA. L'installazione del laboratorio del sincrotrone e lo sviluppo dell'area di ricerca scientifica sono tappe fondamentali per il rilancio dell'economia di Trieste. Raggiungere questi obiettivi, soprattutto il primo, comporta un forte impegno del governo italiano, che deve gareggiare con altri territori concorrenti: Francia, Inghilterra, Danimarca.

Riuscire a rendere competitiva l'offerta e far pendere il piatto della bilancia dalla nostra parte non sarà facile. Questo, in proposito, il parere del ministro della ricerca scientifica Giancarlo Tesini.

E' vero che l'installazione del sincrotrone a Trieste dipende ormai soltanto dal governo italiano perché il livello europeo è già avvenuto a Bruxelles in gennaio e il secondo, fissato per la fine di giugno, è stato rinviato al 28 ottobre. Le candidature in lizza sono quelle inglesi, francesi e danesi e la battaglia si prospetta serrata.

La designazione finale da che cosa dipende?

Dipende essenzialmente dalla competitività delle offerte.

Il nostro governo cosa offre?

Già pochi giorni dopo la mia elezione a ministro, ho scritto una lettera al presidente del consiglio Spadolini nella quale chiedevo che fosse inserito nella revisione del piano a medio termine uno stanziamento del governo pari al 50 per cento delle spese per l'installazione del sincrotrone e cioè 50 miliardi in tre anni.

La risposta?

Penso che la questione sarà sottoposta alla decisione di uno dei prossimi consigli dei ministri.

A quanto ammonta la spesa globale per il laboratorio del sincrotrone?

Sono 120 miliardi più 15 di infrastrutture e cioè terreno, viabilità ecc.

Quali altre iniziative sono state messe a punto a livello governativo per questo progetto?

La presidenza del consiglio ha elaborato un programma di interventi sul problema complessivo di Trieste. Tra questi è stato inserito su mia iniziativa anche il sincrotrone. Noi leggiamo molte attese alla possibilità di vincere. Per

la città e l'area di Trieste sono immensi gli effetti che l'iniziativa avrebbe non solo sullo sviluppo scientifico e culturale della regione, ma anche sull'incremento della produttività industriale con ripercussioni favorevoli sull'intero paese e con le possibilità che verrebbero offerte di collegamento con le regioni europee limitrofe e con i Paesi in via di sviluppo. Oltre alle strade che si stanno cercando per finanziare in modo sostanzioso l'impresa, si sta anche compiendo un'azione capillare a livello diplomatico per convincere gli altri Paesi a favorire la nostra candidatura e in questo senso si stanno adoperando l'Iri (istituto nazionale per la fisica) e il premio Nobel Abdus Salam, del centro di Fisica teorica di Trieste.

E l'area della ricerca scientifica?

L'area è stata istituita nel gennaio 80, gestita da un consorzio di regione, provincia, comune, Cnr, università di Trieste e università di Udine.

Passiamo da un problema regionale a uno nazionale. L'Italia investe nella ricerca scientifica meno dell'un per cento del prodotto nazionale lordo. Non le sembra poco?

Siamo obiettivamente sotto la media europea che è del due per cento però anche in questo settore abbiamo già fatto passi da gigante.

L'anno scorso abbiamo approvato una legge che incrementa di 3200 miliardi lo stanziamento per la ricerca nell'82-83. La cifra è divisa in 1700 miliardi per la ricerca applicata all'industria e 1500 per il fondo di innovazione tecnologica. Questo incremento ci porta alla media dei Paesi della comunità europea. E' vero che siamo ancora il fanalino di coda, ma è anche vero che c'è stato un intervento acceleratore. Da parte mia c'è poi proprio uno sforzo preciso indirizzato a consolidare l'asse ricerca scientifica-industria.

M. R. P.

Massicci stanziamenti per i piani agricoli

TRIESTE — Massicci finanziamenti agricoli sono stati decisi dalla Giunta regionale. Riguardano il piano di intervento per il completamento dei programmi di irrigazione e di riordino fondiario nel Medio Friuli e in alcune zone delle province di Gorizia e di Pordenone. La spesa prevista sarà di circa 20 miliardi, di cui quasi otto con finanziamenti del piano di sviluppo elaborato sulla base della legge nazionale n. 546 per la ricostruzione e la parte restante, in prevalenza, con i finanziamenti della legge di finanziamento per l'agricoltura.

Nella media pianura, per la natura arida dei terreni, le necessità irrigue sono massime e qui si sono dovuti concentrare gli interventi. In questa fascia esiste però anche il problema dell'eccessivo frazionamento delle proprietà agricole che non permette né una razionale coltivazione, né la possibilità dell'irrigazione a pioggia, di gran lunga preferibile a quella a scorrimento. Da qui la necessaria priorità dei riordini fondiari.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Ma Parigi può rubarci la «macchina di luce»

Romita: finanziamenti subito per sventare il pericolo

TRIESTE — Si è conclusa con un certo ottimismo la terza riunione del comitato promotore per l'installazione del sincrotrone a Trieste. L'impegno pubblico preso domenica dal presidente del Consiglio Spadolini per una decisione di governo a sostegno della candidatura triestina e per un «reperimento di fondi» ha dato alla riunione degli sbocchi immediati.

L'incontro di ieri doveva essere preparatorio di quello europeo che si sarebbe dovuto tenere il trenta giugno per definire le candidature dei vari paesi: tale incontro è stato invece rimandato a ottobre, per pressioni della Francia, la concorrente più agguerrita dell'Italia, che vuol prendere tempo e cercare sostegni soprattutto nella Germania. Dei vari paesi eu-

ropesi in lizza (Inghilterra, Danimarca, Germania e Francia) la concorrenza più temibile è ora quella francese, gli altri si sono più o meno esplicitamente ritirati.

La Francia si sta muovendo col suo ministro degli esteri per ottenere appoggi alla propria candidatura, altrettanto è stato detto con forza nel comitato, deve fare l'Italia. Accogliendo il suggerimento dell'onorevole Antonino Cuffaro, il presidente del comitato l'onorevole Pierluigi Romita, si è impegnato a sollecitare non solo il ministro della ricerca scientifica, ma anche quello degli esteri perché stimoli la nostra diplomazia nella ricerca di sostegni.

Motivi per appoggiare Trieste — ha detto — ce ne sono, per la sua dislocazione geo-

grafica che porta i Paesi dell'Est e del Terzo mondo a guardare con interesse all'installazione del sincrotrone, e per la presenza del centro di fisica teorica, che garantisce un supporto scientifico.

Si tratta ora di realizzare il reperimento dei fondi, e le strade individuali sono due, una quella già indicata da Spadolini, di trovare i 5 miliardi necessari alla costruzione della macchina dal fondo per gli investimenti previsti dalla legge finanziaria, l'altra quella della legge 46 sulla ricerca scientifica.

L'onorevole Romita, a Trieste per presiedere la riunione (ha anche tenuto un'assemblea nella sezione del Psdi di San Sabba per ribadire il no del socialdemocratici al porto carboni).

ERA STATO PRESO DOPO LA LIBERAZIONE DI DOZIER

Trasferito a Trieste il brigatista Varisco

Le possibili cause dello spostamento dal carcere di Firenze

TRIESTE — Il brigatista rosso Alberto Varisco è stato trasferito ieri dal carcere delle Murate di Firenze alla questura di Trieste. Verso le 11 è entrato, ammanettato, dal portone che si affaccia su via del Teatro romano, in mezzo a sei o sette agenti con le mitragliette spianate. Ha percorso il corridoio del pianterreno senza dire una parola. Indossava una maglietta e un paio di jeans, e non aveva più i baffi che portava al momento dell'arresto.

Alberto Varisco, veneziano trentenne, era stato arrestato il 4 febbraio scorso a Rigoli di San Giuliano Terme, un paesino in provincia di Pisa. Aderente al Comitato rivoluzionario toscano, una ramificazione delle Br, il suo nome era probabilmente saltato fuori in seguito alle rivelazioni rese da uno dei carcerieri del generale James Lee Dozier, Giovanni Ciucci, arrestato nel blitz dei Nocs in via Prandemonte, a Padova, il 28 gennaio, quando il prigioniero fu liberato.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

Dopo aver vissuto a Pisa per alcuni anni Varisco era stato segnalato recentemente di ritorno nel Veneto. Secondo

alcune indiscrezioni aveva il compito di recarsi per la colonna veneta Anna Maria Ludmann-Cecilia, l'ala militarista capeggiata da Antonio Savasta in contrapposizione alla «brigata 2 agosto», gli scissionisti dell'ala movimentista guidati dall'insegnante friulano Gianni Francescotti; questi ultimi si riconoscevano nelle posizioni del criminologo Giovanni Senzani, arrestato a Roma il 9 gennaio scorso mentre preparava l'assalto al consiglio nazionale della Dc con missili e altre armi da guerra.

Perché Alberto Varisco è stato trasferito a Trieste? Le ipotesi possibili sono due, l'una delle quali non esclude l'altra. Varisco potrebbe aver deciso di pentirsi o dissotstarsi; in questo caso sarebbe stata scelta la città di Trieste come la meno pericolosa per la sua incolumità fisica. Il tam-tam brigatista nelle carceri infatti, saputo della sua decisione di collaborare, avrebbe potuto cercare di farlo tacere per sempre, specie in un carcere come quello fiorentino delle Murate, dove già altri fatti di sangue hanno testimoniato dell'inquietante potere che i brigatisti hanno ancora all'interno dei penitenziari.

Altra possibilità, che si ricollega comunque al pentimento del brigatista, è che Varisco abbia partecipato, o perlomeno sappia qualcosa, dell'irruzione di un commando nella sede triestina dell'Associazione per la proprietà edilizia e dell'Ordine dei commercialisti, in via della Zonta 2. Il 24 febbraio 1973 ci fu questo blitz, unico gesto assimilabile al terrorismo rosso che sia mai avvenuto in città. Il direttore e due impiegati furono legati e imbavagliati, gli uffici devastati, fu provocato inoltre un principio d'incendio dal lancio di due bottiglie «molotov». Alberto Varisco potrebbe aver deciso di ribellarsi quel che sa su questo episodio.

Nei verbali d'interrogatorio Ciucci non ha fatto il nome di Varisco, ma ha affermato di conoscere parecchi brigatisti soltanto attraverso il loro nome di battaglia. E' probabile quindi che la «soffiata» decisa per l'arresto di Varisco sia stata fatta da un militante br toscano smascherato direttamente da Ciucci.

Alberto Varisco era iscritto fuori corso all'università di Pisa, ed era stato inquisito precedentemente l'arresto nel '78 a Massa, al consigliere comunale democristiano Orlando Venè, cui era stata incendiata la macchina. Attualmente il nome del brigatista compare nell'istruttoria della magistratura fiorentina sul Comitato rivoluzionario toscano.

DANNI PER OTTOCENTO MILIONI A CAUSA DI UN CORTO CIRCUITO

Albergo in fiamme a Pramollo

In salvo i gestori

Erano i soli ospiti

UDINE — Un violentissimo incendio — fortunatamente senza vittime — ha distrutto all'alba di ieri l'albergo «Vulferia» di passo Pramollo, sul confine con l'Austria. L'albergo ospitava soltanto la famiglia del titolare, Livio Fedrigo di 36 anni, sua moglie Anna Maria e i due figliuoli di quattro e due anni. Il fuoco è divampato alle 4.30 probabilmente per un corto circuito nello scantinato e ha causato danni per 800 milioni circa.

Anche le strutture portanti dello stabile situato a circa trecento metri dal confine, pur essendo in cemento armato, appaiono pericolanti, per cui tutto ciò che si è potuto salvare, oltre al tetto, è il materiale contenuto in un piccolo magazzino, accanto a un negozio di articoli sportivi, entrambi ricavati nello scantinato. Da qui le fiamme sono salite al pianterreno, nel quale si trovano la sala da pranzo e il bar. Poi attraverso una scala di legno hanno raggiunto il primo piano, adibito ad abitazione della famiglia.

Ad accorgersi di quanto stava accadendo è stato il gestore che è maestro di sci a Passo Pramollo svegliato dall'odore del fumo. Messi in salvo moglie e figli, ha chiamato i vigili del fuoco di Pontebba i quali si sono uniti poi quelli di Tarvisio e una squadra di Arnoldstein.

Quasi otto ore di lavoro ininterrotto e poi la constatazione dell'entità dei danni (il solo stabile è assicurato per un miliardo di lire) per la completa distruzione dell'arredamento, delle stesse strutture interne e di tutti gli articoli sportivi.

Solo pochi giorni fa il Fedrigo, che è anche titolare unitamente ai genitori del bar-pizzeria omonimo a Pontebba e che aveva completamente rinnovato lo scorso anno l'arredamento del pianterreno, aveva completato l'assortimento di articoli sportivi del suo negozio.

G. V.

GIORNALE DI TRIESTE

AFFOLLATO COMIZIO DEL SEGRETARIO DELLA DC

De Mita: necessaria per Trieste una nuova speranza di sviluppo

«Certi fenomeni di protesta si dimostrano alla distanza inconsistenti ma i partiti devono riflettere al fine di recuperare la propria funzione»

«La Dc esclude la possibilità di intese di governo con il Pci ed anche con la LpT: così ha ribadito ieri il segretario nazionale del partito, Ciriaco De Mita, nell'incontro con la stampa che ha preceduto il suo affollato comizio all'Auditorium. Ed ha precisato: «L'incompatibilità con il Pci vale prima, durante e dopo le elezioni del 6 giugno: per quanto riguarda i rapporti con la LpT, non vediamo le ragioni di una convergenza post-elettorale sulla base delle attuali proposte elettorali del "meloni", anche se una tale convergenza non è da escludersi in maniera assoluta: essa deve infatti far perno sulle nostre proposte».

Il discorso pubblico dell'on. De Mita è stato preceduto dagli interventi del segretario provinciale Cosulich (che l'ha presentato come «il segretario eletto del congresso nel nome del rinnovamento del partito»), della delegata giovanile Rossana Poletti, del capoluogo indipendente per il Comune, Modiano, e del presidente della giunta regionale, Comelli, il quale ha sottolineato i «provvedimenti ed i processi di grande portata per Trieste e per la regione attualmente in atto», e rivolto a De Mita ha detto: «Dobbiamo capire questa città, per la quale non abbiamo sempre saputo trovare le soluzioni più adeguate».

E dalle parole di Comelli che l'on. De Mita ha preso lo spunto per dire delle amministrazioni «corrette ed efficaci, da assumere a modello nazionale» espresse da queste terre. Ma ciò non trova riscontro nell'opinione pubblica. Perché? Questa è la risposta di De Mita: «Cio deriva da un fenomeno complesso, che non ritengo limitato a Trieste, anche se esso ha una versione particolare in questa città, della peculiarità dei problemi di questa città. Si tratta del fenomeno originato dalla crisi delle culture tradizionali che hanno sorretto i partiti politici e la cui carenza di indicazioni viene sostituita da tentativi di recupero di autonome risposte. A Trieste il fenomeno della protesta sociale poi con un tentativo di recupero di ragioni antiche in una prospettiva di desideri».

«L'esperienza — ha aggiunto il nuovo leader nazionale della Dc — insegna che passato il primo periodo emozionale questo tipo di fenomeni dimostra tutta la propria inconsistenza. Ma ciò deve comunque indurre i partiti a una riflessione ai fini di un recupero della propria funzione di rappresentanza della comunità. La Dc è dal canto suo impegnata a recuperare il proprio ruolo-guida in questa città che è al centro di speranze antiche e di difficoltà presenti».

Sottolineando «la doverosa solidarietà e la testimonianza d'attenzione» di tutto il partito per la Dc triestina «impegnata in una difficile campagna elettorale», l'on. De Mita ha dichiarato: «Quando l'opinione pubblica si oppone alla nostra proposta, non vuol dire che sbagli l'opinione pubblica ma che la proposta non corrisponde ai bisogni della comunità o quanto meno che essa non è stata capita. Ma allora è assurdo premiare i fenomeni di contestazione emotiva, incapaci a loro volta di prospettare adeguate proposte».

«Non ci preoccupa — ha detto ancora — l'entità del consenso ai "meloni", ma la conseguente crisi del sistema della democrazia. Da parte nostra siamo impegnati a ricostruire una speranza a questa città, la risposta che diamo è quella dell'essenzialità del ruolo dei partiti nella vita democratica, del loro ruolo quali strumenti di rappresentanza della società civile e non di sola gestione del potere. La Dc è al centro di questa generale riflessione sulla crisi dei partiti, che si può risolvere non già sposando le emozioni ma interpretando la protesta con capacità di risposte reali».

«Molti competitori — ha concluso il segretario De Mita — possono far clamore, ma essi non sono al centro dei problemi. Il consenso raccolto sulle proteste emozionali può anche essere grande, ma è sulle proposte giuste che vogliamo ricostruire il consenso intorno alla Dc. Un recupero difficile, forse nei tempi lunghi, perché i problemi non sono di poco momento, ma con l'impegno nazionale del partito a concorre alla più sollecita soluzione di tali problemi, che a Trieste non sono solo di carattere economico, tale recupero presenterà minori difficoltà».

Tornando alla conferenza stampa, De Mita l'ha così conclusa: «Torrone a Trieste subito dopo le elezioni per discutere come la Dc possa ridiventare il partito di rappresentanza di questa città».



I LEADER DEL PR IN DUE CONFERENZE STAMPA

Pannella: se la LpT ha svoltato a destra colpe ha pure il Pci

«Il partito radicale non appoggia nessuno. Dal canto mio, a titolo strettamente personale, non possono non ammettere che per "naturale" affinità di idee e di lavoro sarei contento se i candidati radicali nel Movimento Trieste fossero eletti». Così Marco Pannella, il segretario nazionale del Pci, ha precisato definitivamente la posizione del suo partito nelle elezioni triestine.

Ma Pannella non ha intenzione di fermarsi qui. Ha infatti proposto a Marcello Modiano e Manlio Cecovini, i candidati di punta della Dc e della LpT deputati europei come lui, un pubblico confronto per domani. E attende risposta.

«Io rappresento la sinistra — ha detto Pannella — e io

potrò fare in assoluta libertà visto che il Pci non si presenta alle elezioni».

Dopo aver detto che la Lista per Trieste sta ormai spingendosi sempre più a destra, Pannella ha criticato come «grande occasione storica perduta» il rifiuto del Pci, tre anni fa, di allearsi alla LpT accettando i suoi tre punti. «Cecovini fece l'offerta — ha ricordato il leader radicale — ma i comunisti non l'accettarono. Costa era favorevole, Poli e Montaloni, tenennanti, fu un attimo di grande tensione. Poi il rifiuto, una porta chiusa in faccia alla possibilità di cambiare finalmente qualcosa». Da quel giorno, ha concluso Pannella, iniziò l'involutione della LpT. «Senza il diniego del Pci oggi non ci troveremmo a questo punto».

L'ex capogruppo radicale nel «Movimento Trieste» in polemica con la Lista

Gianni Pecol Cominotto, capogruppo radicale uscente al Comune, ha annunciato ufficialmente ieri mattina il proprio appoggio al Movimento Trieste. «Non era e non è una decisione scontata. Ma la fiducia accordata dall'elettorato alla Lista per Trieste è stata vanificata nei fatti, e votarla ancora sarebbe gettarla via la scheda. La strada è chiara, si viaggia verso l'accordo Dc-Lista: e, in questo modo, i contenuti della protesta del '79 sarebbero traditi. Ma voglio dire di più, se in Consiglio comunale non ci fossimo stati noi radicali, il matrimonio Dc-LpT sarebbe già stato celebrato».

Forti di questa nuova adesione, il Movimento Trieste ha presentato ieri mattina il proprio programma, un mani-

IL MINISTRO DELLA MARINA

Mannino visita porto e bacino

Incontri all'Italcantieri e al Lloyd All'Eapt con sindacati e compagnia

Sarà oggi nella nostra città il ministro della marina mercantile, sen. Mannino. La giornata triestina del ministro Mannino inizierà alle 8.30 alla Capitaneria di porto. Alle 9, e poi alle 10, l'esponente del governo effettuerà visite alla sede della direzione dell'Italcantieri e all'Arsenale Triestino San Marco, a fronte dei problemi emergenti della cantieristica e per un sopralluogo al grande bacino di carenaggio.

Alle 11 il sen. Mannino sarà alla Camera di commercio, dove alle 12 è previsto un incontro con i rappresentanti della stampa.

Nel pomeriggio, alle 16, nella sede del Lloyd Triestino, il

ministro di incontrerà con l'utenza portuale e alle 17 sarà all'Ente porto per un esame dei problemi dello scalo, con esponenti dell'Eapt, delle compagnie portuali e dei sindacati.

Attesi gli ultimi leader dei partiti

Confronto Lista-Pci

La campagna elettorale alle sue ultime battute porterà nei prossimi giorni a Trieste altri esponenti politici nazionali. È confermata per domani la presenza, per il Pli, del sen. Giovanni Malagodi, che parlerà alle 18 nella sede liberale di via Carducci 31. Sempre per i liberali, chiuderà la campagna giovedì il segretario nazionale Valerio Zanone.

Giovedì sarà nella nostra città anche il ministro del lavoro, Di Giesi, che terrà il comizio conclusivo per il Psdi. E ancora giovedì, diversamente da quanto annunciato, chiuderà la campagna del Msi-Dn il segretario nazionale Giorgio Almirante. La LpT chiuderà la sua campagna giovedì in piazza dell'Unità con un comizio di Cecovini e Giurini.

Per la Dc sarà venerdì a Trieste l'on. Giulio Andreotti, presidente della commissione affari esteri della Camera. Venerdì comizi conclusivi anche del Pci, con il sen. Natta in piazza Goldoni alle 20.30, e di Democrazia proletaria, con l'intervento del segretario nazionale Mario Capanna.

Per oggi alle 18 la LpT preannuncia nella sede di corso Saba 6 l'incontro-dibattito sui problemi cittadini con il Partito comunista. Intervengono per il Pci, Martone e Montaloni, per la Lista Marchio e Gambassini.

Brevi

■ **ALLOGGI EX GMA** — Una delegazione degli assegnatari delle case ex Gma è stata ricevuta dall'assessore regionale Coloni, al quale ha illustrato l'incresciosa situazione in cui si trovano le oltre 400 famiglie assegnatarie per l'ennesima sospensione della procedura di cessione in proprietà degli alloggi. L'assessore Coloni ha assicurato l'intervento del presidente Comelli presso le autorità competenti.

■ **SOTTUFFICIALI** — Presenti le massime autorità civili e militari della regione, verrà inaugurata oggi, alle 18, la sede dei locali sottufficiali di presidio nel circolo di via Cumano 5.

■ **CIMITERO** — Entra in vigore da oggi — e fino al 31 agosto — il nuovo orario estivo del cimitero di S. Anna, con apertura protratta fino alle 20. Le persone in possesso di speciali permessi rilasciati dall'amministrazione per accedere con la vettura nel cimitero, potranno entrarvi dalle 14 alle 20 anche nei giorni festivi.

■ **GIOCHI** — Domani, con inizio alle 15.30, avrà luogo sul campo sportivo scolastico «G. Draghi» di Cologna la tradizionale manifestazione conclusiva della fase comunale dei Giochi della gioventù, nel corso della quale si procederà alla premiazione dei ragazzi della categoria giovanissimi, frequentanti le scuole elementari, che si sono classificati ai primi tre posti sia nelle gare individuali che nelle competizioni a squadre.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giustino. Il sole sorge alle 5.19 e tramonta alle 20.46; la luna cala alle 3.09 e si leva alle 15.27.

Ieri: temperatura massima gradi 24,3, minima 16,7; pressione millibar 1023,7; stazionaria, umidità 38 per cento; vento km 18 da Nord Est; mare poco mosso; temperatura di gradi 19,2. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Mare: oggi: alta alle 7.21 con cm 7,7 e alle 19.34 con cm 44 sopra il livello medio; bassa alle 1.53 con cm 24 e alle 12.48 con cm 25 sotto il livello medio.

■ **Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:** largo Sominio 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnese), tel. 813288; strada per Longera 172, tel. 53596; corso Italia 14, tel. 831661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

■ **Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:** largo Sominio 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnese), tel. 813288; strada per Longera 172, tel. 53596; corso Italia 14, tel. 831661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

■ **Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno):** corso Italia 14, tel. 831661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

■ **Servizio di guardia medica:** notturno (ore 21-5) tel. 732627; prefettorio (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

■ **Pronto soccorso Crt:** telefono 68888.

Monarchici

Il segretario generale dell'Unione monarchica italiana, Boschiello, ha tenuto un comizio in piazza Goldoni, sebbene tale partito non concorra alle elezioni. Dopo aver condannato i «gruppuscoli antisocialisti» che perseguono finalità anti-italiane nel culto di realtà storiche defunte, Boschiello ha ribadito l'istanza di un referendum istituzionale.

DAL 20 AL 37 PER CENTO LA RIDUZIONE INDICATA

Il comitato prezzi ha imposto all'Acega di fare uno sconto sull'acqua di Muggia

Le tariffe dell'acqua praticate dall'Acega ai subfornitori vanno riviste: così ha deciso il comitato provinciale prezzi, presieduto dal vice-prefetto Ravalli, che con una recentissima delibera ha disposto che la municipalizzata triestina aumenti lo sconto sulle forniture dal 20 al 37 per cento rispetto ai prezzi praticati all'utenza diretta.

Inoltre, la delibera impone

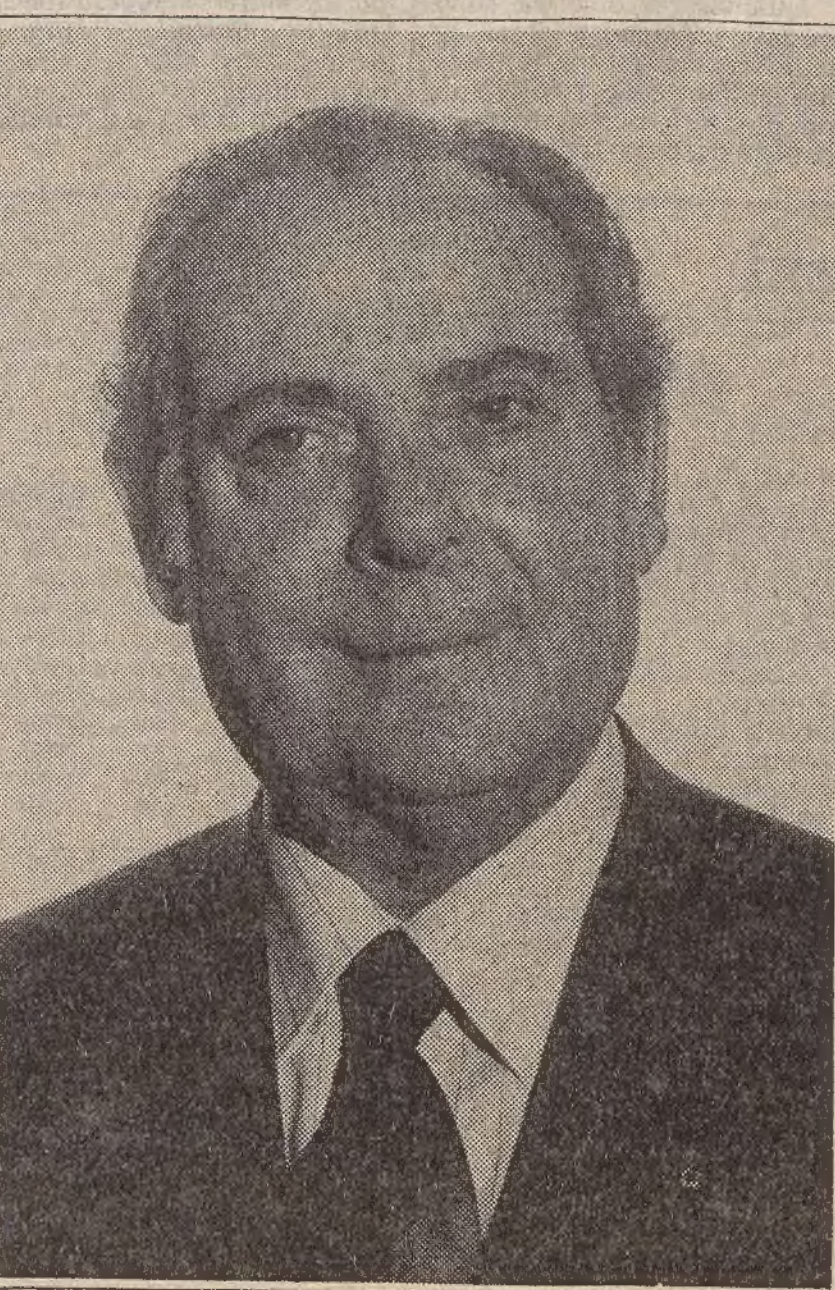
la retroattività dell'aumento di sconto, facendolo partire dal primo gennaio di quest'anno, e auspica comunque che si raggiunga un nuovo tipo di rapporto fra Acega e subfornitori, arrivando alla creazione di un consorzio.

Al Comune di Muggia la notizia è stata confermata con le cifre che realmente verranno praticate all'utenza: la nuova tariffa agevolata preve-

de dunque un costo di 118 lire al metro cubo, mentre la tariffa base sarà di 229 lire. Le tariffe calcolate in precedenza dall'amministrazione comunale ed imposte all'utenza (ma solo sulla carta: non erano mai entrate in vigore in attesa appunto della delibera del comitato prezzi) dovranno ora essere riviste. Si prevede una diminuzione che arriverà quasi al 50 per cento.

Notizie più dettagliate verranno fornite comunque oggi, alle 12, dal sindaco Bordon e dall'assessore alle finanze Rossini nel corso di una conferenza stampa aperta a tutta la popolazione. Se la delibera del comitato prezzi può essere un primo passo contro il caro-acqua, l'amministrazione comunale muggesana comunque non intende recedere dal progetto della costituzione di un consorzio intercomunale.

■ **MUGGIA** — Nella riprova della Giunta comunale di Muggia per gli atti d'intolleranza verificatisi con l'assortimento dei manifesti del Psi dagli spazi elettorali.



VOTA MODIANO

CAPOLISTA INDIPENDENTE DELLA D.C.

Ciò che conta oggi è puntare su quello che unisce e non su quello che divide. Solo la concordia può ridare fiducia alla città, ridonarle lo slancio per superare la crisi economica e il malessere sociale. Trieste è una città di anziani, ma vogliamo che ridiventino giovane, non solo nello spirito, ma favorendo le nascite e la famiglia. La cultura che vogliamo non è solo scientifica: vogliamo una cultura della vita. Questi i miei impegni.



Loa. i. i.

TRIESTE NON HA BISOGNO di «logge», fronti laici o compromessi storici

TRIESTE HA BISOGNO D'UNA GUIDA

Autorevole e non autoritaria. Che raccolga la solidarietà e la concordia. Sappia dare risposte concrete e possibili ai problemi della città



IL 6-7 GIUGNO PER TRIESTE VOTA GLI UOMINI DELLA DC



INSEZIONE A PAGAMENTO
Elettrici, Elettori,
RESTITUIRE GRANDEZZA A TRIESTE PER NON LIMITARVI A RICORDARNE LA STORIA

G. AVANZO Succ.
PIAZZA CAVANA 7 - CORSO ITALIA 17 - TRIESTE
CASA FONDATA NEL 1886

distribuisce esclusivamente...

SONY

TV COLOR
VIDEOREGISTRATORI
PROFESSIONALE
BETAMAX U. MATIC

PK
publikompass

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Italo Svevo 15 anni

Il 1.º giugno la Libreria Internazionale «Italo Svevo» compie quindici anni di vita: tre lustri non solo di attività commerciale, ma anche di apprezzate iniziative editoriali e culturali. Per suggerire la ricorrenza, la Libreria Svevo di corso Italia 9 (Galleria Rossini) ha curato la riedizione di un singolare quanto raro volumetto: la «Descrizione della fedelissima imperiale regia città e porto franco di Trieste», di M. Bevilacqua, pubblicata a Venezia nel 1820. Si tratta della prima «guida» di Trieste in lingua italiana. La preziosa operetta, in tiratura limitata, viene ceduta per l'occasione ai Clienti della Libreria Italo Svevo (non più di due copie a persona) al prezzo di 3.000 lire, anziché al prezzo di copertina, che è di 10.000 lire.

FINE SETTIMANA AL SOLE DELLE BALEARI
10-13 GIUGNO 1982

Volo speciale da Venezia per PALMA DE MAJORCA.
Lire 300.000 più tassa

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62621 TRIESTE

INSEZIONE A PAGAMENTO

GIORNALE DI TRIESTE

SI APRE QUESTO POMERIGGIO AL CDS

Mal di cuore: una mostra che ha per protagonisti tanti disegni di bambini

È frutto di un corso sperimentale alla scuola «Saba»

Questo pomeriggio alle 18 nella sede del circolo della Stampa in corso Italia 12 verrà inaugurata una mostra di disegni eseguiti dai ragazzini delle quinte classi della scuola elementare «Umberto Saba», sui fattori di rischio della cardiopatia coronarica. La mostra, organizzata dal Centro per la lotta contro le malattie cardiovascolari e da «Teleantenna», è frutto di un'iniziativa dello stesso Centro dell'Ospedale maggiore diretto dal dott. Sabino Scardi. In collaborazione con il dott. Carlo Simeoni e le insegnanti Rita Grassi, Rosetta Quarantotto, Miriam Radovic e Marina Viola, Scardi ha svolto durante tutto l'anno scolastico una serie di interventi col supporto di vario materiale illustrativo e didattico appositamente preparato. L'esperimento di educazione sanitaria, condotto nelle quinte classi della «Saba», è per ora il primo e l'unico al mondo.

Per valutare i risultati del programma sono stati distribuiti dei questionari sulle abitudini alimentari e voluttuarie delle famiglie degli alunni all'inizio dell'anno scolastico. I bambini sono stati poi invitati a illustrare graficamente i fattori di rischio della cardiopatia coronarica e ne sono scaturiti interessanti e divertenti bozzetti e disegni che illustrano le diverse cause della cardiopatia ischemica.

Come mai un simile esperimento in una scuola elementare? È noto che le malattie coronariche sono in continuo aumento e che le stesse insieme con altre forme di cardiopatia incidono sui decessi con una frequenza persino superiore a quella dei tumori. Premesso che le cause di queste malattie sono strettamente collegate ad alcune errate abitudini di vita e di comportamento, l'unico vero intervento, almeno al momento attuale, è rappresentato dalla prevenzione. Non esistono però farmaci o vaccini capaci di indurre una sicura forma di prevenzione. Tuttavia esperimenti condotti negli Stati Uniti e in Australia hanno dimostrato che educando la popolazione a modificare, in parte, i cosiddetti fattori di rischio coronarico, si ottiene un sicuro decremento.

La mostra sarà aperta al pubblico anche domani dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Un mutuo di quattro miliardi al Comune

Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deciso di concedere mutui al comune di Trieste per quasi 4 miliardi, e al comune di Muggia per 20 milioni di lire. Un'apposita delibera è stata approvata il 19 maggio scorso. In essa sono specificate, voce per voce le destinazioni dei mutui.

Per quanto riguarda Trieste la cifra più grossa, 2 miliardi 158 milioni e 200 mila lire, verrà spesa per opere varie; un miliardo e 300 milioni per la riparazione di danni dovuti a calamità naturali; 274 milioni e 60 mila lire per impianti della rete gas; 175 milioni e 500 mila lire per opere elettriche e, infine, 40 milioni per il verde pubblico. Il mutuo di 20 milioni al Comune di Muggia è destinato a opere varie.

■ TARTINI — Questa sera, alle 20, nella chiesa Madonna del Mare, in piazzale Rosmini 6, avrà luogo il terzo saggio finale degli allievi del conservatorio di musica «G. Tartini» dei corsi di organo e composizione organistica dei professori Marcello Girotto, Giuseppe Rusolo, Marta Tagliolati e Ugo Zalunardo. L'ingresso è libero.

■ ITALIA NOSTRA — Marcello Mascherini e il presidente onorario di Italia nostra, sezione di Trieste, nell'occasione è stato eletto il nuovo consiglio direttivo della sezione.

■ SCUOLA — La scuola a tempo pieno di via Conti non potrà garantire il mantenimento dei servizi a causa dei problemi esposti più volte al Comune e non ancora risolti.

PANNELLA E UNA SCOLARESCA IN VISITA AL «PICCOLO»

Marco tra i grembiulini



Venti alunni della IV C della scuola elementare «Duca d'Aosta», accompagnati dalla maestra Luisa Colautti hanno visitato lo stabilimento tipografico del nostro giornale. I ragazzini hanno incontrato il direttore che ha risposto a molte domande, e (sorpresa!) Marco Pannella casualmente salito ieri mattina in via Pellico. Alcuni ragazzini hanno chiesto un autografo al leader radicale, ma inutilmente: «Non li rilascio mai», ha detto Pannella. «Piuttosto vi stringerò la mano, è un gesto molto più umano». Nella l'altfoto il segretario del Pr immortalato tra i grembiulini

Elargizioni dei lettori

In memoria del papà nel XXXI anniversario (29.5) dal figlio 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Dudine nell'80° anniversario (1.6) dalla moglie e dai figli 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Dionisio Zuppin nel XIV° anniversario (31.5) dai fratelli 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Rina Montecchio nel I° anniversario (31.5) dal marito Gianni e dalle sorelle Mirella e Miranda, 40.000 pro Centro tumori.

In memoria della mamma Gisella per il 100° compleanno dalla figlia Anna 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Milly Simic nel 21° anniversario (30.5) dalla cognata Elvira 5.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Gustavo Scabar (1.6) dalla moglie Marcelia 10.000 pro Centro tumori «Lovenati», 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 10.000 Astad (Rituglio) analfabeti.

In memoria di Mario Gilleri per il compleanno, 30.5) dalla moglie Maria 20.000; dai nipoti Rossana, Pierpaolo, Raffaella, Roberta, 20.000 pro Associazione it. assistenza spastici.

In memoria di Lodovico Verdel nell'VIII° anniversario dalla moglie e dalle figlie 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Angelo Scodellaro nell'anniversario (29.5) da Amalia Scodellaro 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Guido Nordio nel 12° anniversario (31.5) dalla nipote Ada Nordio 5.000 pro Uilidm, 5.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Pietro Chicco (30.5) dalle famiglie Orini e De Grassi 100.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gino Rapotez nel I° anniversario (30.5) da Rina e Odo Moretti 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Gagliardi nel IV° anniversario da Luisa e Renato 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gastone Tosoni-Pittoni nel XVII° anniversario (28.5) dalla moglie e dai congiunti 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Nevio Vella per il compleanno (30.5) dalla mamma, Donatella e Stefano 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Alberto Zolla nel III° anniversario (31 maggio), dalla moglie Malvina e dalla figlia Brunella e nipote Viviana 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lea Bidoli da Annarosa Pirnelli 20.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Anna Cocini da Evellina, Livio Marussi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nerone Coslovich da Alfredo e Ricchetta Prisco, Gianni e Maria Prisco 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Cocini dalle amiche Luciana, Anita, Maria Grazia, Lidia, Annina, Santa, Angela, Alba, Fides, Licia, Silvia 95.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Crozzoli dai condomini ed inquilini dello stabile n. 3 di via Santa Rita 90.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena 1.ª Divisione geriatrica.

In memoria di Lilian Caralan da Carlotta Rebecchi 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Liesl Bonomo da Egone e Nelly Breiner 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Piero Benedetto da Laura Silvestri 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Stefania Babich-Antonich da Silvia Lepore 10.000 pro Pro Senectute.

Da B.T. 10.000 pro Astad.

Da Lina Padovan 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del figlio Marco dai genitori 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelo Zorretto dai colleghi di Anna Maria 72.500 pro Associazione italiana ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Stefania Brodnik da Diletta Nocent 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gianni Bratovich dai condomini degli stabili di via Settefontane 49/1/2 72.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giordano Biasi dalla moglie Anna e figli Bruno Silvano 18.000 pro Fam. Parentina.

In memoria di Wally Donnesberg ved. Bertoli da Annamaria e Paolo Gregori 20.000 pro Associazione S. Vincenzo De Paoli (pane dei poveri).

In memoria del dott. Giulio Bolaffio da Decio e Luciana Bidoli 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Attilio Bragato dalla moglie Redenta 5.000 pro Fam. Parentina.

In memoria di Volli Giovanni dalla moglie 10.000 pro Asilo speranza.

In memoria di Alfiero Venturi dalla sorella Angela Berger e famiglia 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano), da Bianca Catolla 10.000 pro Unione italiana ciechi, da Bruno ed Editta Caracci 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elisabetta Ubalini da Carlo Ubalini, Fortunato Ubalini, Loredana Kriebel 30.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo, da Volpi, Milan, Sorini, Serpo, Gustini, Zammer, Tomasi, Scotti, Tomat, Savron 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Toffolet dalla fam. Giuseppe Cadornini 15.000 pro Pro Senectute, dalla fam. Luigi Bressa 10.000, dalla fam. Tedeschi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ofelia Serri da Maria Zuccarello Bisiani 10.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Arrigo Stico dal prof. Mario Bonetta 20.000, da Emma Semprevivo 50.000, dalla famiglia Calusi 20.000 pro Anfas.

INCREDIBILE CATTURA DI UN RETTILE IN VIA GIULIA

«Ehi, non salga in macchina! Un serpente la può mordere»



Un serpente giallo e verde, lungo più di un metro e mezzo è stato catturato ieri in via Giulia a pochi metri dalla Birreria Dreher. Il rettile era attorcigliato sulla sospensione anteriore della Volkswagen Passat di Fiorella Jurcev e ogni tanto protendeva la testa verso i passanti. «Non salga in macchina, c'è un serpente che può mordere» ha detto un pensionato alla automobilista incredula. «In effetti ho pensato ad uno scherzo. Inve-



del mestiere non c'era nulla da fare.

Hanno chiamato così l'autografo che ha sollevato la vettura. Il serpente però era già scomparso nei meandri della scocca. «Sarà stato un bisato scappato dalla cucina di qualche trattoria» ha insinuato un buontemponiere. Altri invece accreditavano a rispettosa distanza la presenza di una maxi vipera. C'era ormai una piccola folla in attesa.

Un vigile urbano Adriano Tullio, ex emigrante in Australia si è fatto avanti. «Conosco i serpenti, datemi un paio di guanti di cuoio». Si è chinato sotto il pianale, ha afferrato la coda e dopo un minuto il colubro era prigioniero in un sacco della nettezza urbana. «Portiamolo al boschetto e mettiamolo in libertà» hanno detto i vigili. E così hanno fatto. Secondo gli esperti potrebbe trattarsi di un «Coluber viridis flavus» una specie non velenosa e abbastanza comune in Carso.

Quando tutti se ne sono andati la signora cerca le chiavi della vettura, le trova ma non apre la porta. «Ho un po' di paura. Se un altro serpente è nascosto tra i sedili?».

Cordoglio in città per la morte di Bettiol

Ha avuto eco e ha suscitato cordoglio anche nella nostra città, e in particolare nell'ambiente universitario, la notizia della scomparsa del prof. Giuseppe Bettiol. Si è spento a 74 anni a Padova, dove abitava ormai da molto tempo, e presso il cui ateneo era ordinario di diritto penale. Proprio quale docente di diritto penale, il prof. Bettiol ebbe il suo legame con Trieste: con l'istituzione nella nostra università della facoltà di giurisprudenza, fu chiamato alla cattedra con l'anno accademico 1938-'39 e vi rimase fino al 1946, prima di passare all'ateneo pavano. Studioso e giurista di fama internazionale, è poi ritornato nella nostra città in occasione di importanti assistenze giuridiche, fra le ultime, al congresso di difesa sociale svoltosi a Grignano dell'ottobre del 1978.

Avvocato illustre e autore di numerosi volumi di dottrina giuridica (il suo manuale di Diritto penale, giunto ora alla 11.ª edizione e scritto proprio a Trieste nel periodo della guerra, rappresenta ancor oggi il testo base per gli studenti di molte università italiane e straniere), Bettiol fu anche un uomo politico di primo piano, ricoprendo diversi incarichi nella Democrazia cristiana nazionale.

Deputato alla Costituente e al Parlamento nella prima e in successive legislature e poi senatore, fu ministro della pubblica istruzione nell'ultimo gabinetto De Gasperi nel 1953, ministro per i rapporti con il Parlamento nel gabinetto Segni, presidente delle commissioni giustizia e affari esteri della Camera.

Il prof. Bettiol era nato il 29 novembre 1907 a Cernignano del Friuli e aveva poi abitato con la famiglia a Gradisca d'Isonzo. A Gorizia aveva compiuto gli studi liceali, per poi laurearsi in legge, a soli 22 anni, alla Cattolica di Milano. A Gradisca d'Isonzo ancor oggi abitano la sorella, professoressa Maria, e il fratello, dott. Antonio.

Oggi alle ore 19.15 in Piazza Perugino parleranno per la Lista per Trieste:

- VENTURA CARLO
- ERARIO NIVES
- ROSSI DEO



L'ITALIA ha bisogno di TRIESTE e del suo PORTO

però se ne ricordano soltanto in periodo elettorale e vengono a recitare il «mea culpa».

Trieste può essere seriamente difesa solo dalla sua LISTA che è nata per questo e che ha dimostrato e dimostra di saper combattere per la salvezza della nostra città.

Anche per questo il 6-7 giugno votate per le donne e gli uomini della



LISTA PER TRIESTE

Triestine, Triestini,

il 6 giugno sarete chiamati a decidere col vostro voto le sorti di Trieste

Come nel giugno di quattro anni fa, quando la Lista si presentò per la prima volta alla ribalta politica, torneremo domani sul colle di S. Giusto per vivere insieme, in comunione di spiriti, la certezza di giorni migliori.

L'appuntamento è per le ore 19.30. Non ci saranno comizi, non discorsi, ascolteremo insieme la banda e insieme canteremo i nostri inni.

Il comizio di chiusura della campagna elettorale lo terremo il giorno successivo, 3 giugno, in piazza Unità, alle ore 18.45.

Due appuntamenti, dunque: il 2 giugno a S. Giusto; il 3 in piazza Unità, idealmente congiunti nel nome di Trieste.

Triestine, Triestini, nessuno deve mancare!



Manlio Cecovini

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI	MINIMO	MASSIMO
AGLIO	5000 (—)	7500 (—)
ASPARAGI BIANCHI/VERDI	1200 (—)	4000 (—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	375 (400)	1125 (500)
RADICCHIO VERDE	375 (600)	2000 (2500)
LATTUGHE	375 (600)	1250 (2500)
MELANZANE	706 (—)	1764 (2500)
PATATE	350 (—)	600 (—)
PATATE NOVELLE	555 (—)	833 (—)
PISELLI	942 (900)	1177 (—)
POMODORI	471 (—)	1764 (1200)
PREZZEMOLO	700 (—)	1500 (—)
RAVANELLI	— (—)	— (—)
SPINACI IN FOGLIA	438 (300)	— (—)
ZUCCHINE	375 (—)	1059 (500)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCE	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	— (—)	— (—)
CEFALI	800 (—)	800 (—)
GUATI GIALLI	1000 (—)	4000 (—)
MOLI	3500 (6800)	7500 (6800)
MORMORE	— (—)	— (—)
ORATE	— (3600)	— (3600)
PASSERE	— (3600)	— (3600)
PALOMBI (ASIA, CAN)	1000 (—)	5000 (—)
RIBONI	3000 (16800)	14000 (16800)
ROSMO (CODE)	8500 (8800)	8500 (8800)
SARDELLI	290 (2400)	640 (2800)
SARDONI	215 (1580)	930 (3600)
SGOMBRI	500 (3600)	5500 (4400)
TONNI	— (—)	— (—)
TROTE	— (3980)	— (3980)

CROSTACEI E MOLLUSCHI

ASTICI	25000 (32000)	28000 (32000)
CALAMARI	6000 (12000)	8000 (12000)
CANOCE	5000 (—)	9500 (—)
CAPELUNGHE	3000 (—)	8000 (—)
CAPERZZOLI	1300 (1800)	1800 (1800)
MITILI (PECCI)	1300 (1800)	1300 (1800)
SCAMPI (CODE)	— (—)	— (—)
SEPIE	1800 (3000)	2700 (3980)

(*) Listino prezzi del 31.5.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di Iva (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 28.5.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 31.5.1982 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Elettrici, elettori,

ogni scheda bianca è come dare un voto in più agli altri.

A quegli altri per i quali comunque non avreste votato.

Ricordatelo! Non commettete questo errore. Pensateci bene perché dopo potreste amaramente pentirvene.

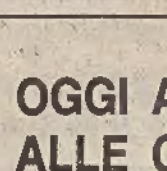


a cura del

M.I.L.L.E.

Gente come voi.

(M.I.L.L.E. - Movimento per una libera Italia nella libera Europa)



OGGI ALL'AUDITORIUM ALLE ORE 19

L'ON. MANLIO CECOVINI presenterà

Piero ARTICO
Enrico CARATTI
Gabrio HERMET
Giulio STAFFIERI

NUOVI CANDIDATI DELLA LISTA PER TRIESTE



Più voti alla Lista
Più forza a Trieste

GIOVEDÌ 3 GIUGNO ALLE ORE 18.45 GRANDE COMIZIO DI CHIUSURA DELLA LISTA PER TRIESTE

LISTA PER TRIESTE

Oggi alle ore 20...

a TELEQUATTRO:

Renzo BASSANI
e
Arturo GARGANO

verranno intervistati
da GUALBERTO NICCOLINI

GIOVEDÌ 3 GIUGNO ALLE ORE 18.45 GRANDE COMIZIO DI CHIUSURA IN PIAZZA UNITÀ



GIORNALE DI TRIESTE

NEL TRATTO LACOTISCE-RABUIESE

Colpo di acceleratore alla Grande viabilità

È stata trovata rapidamente la soluzione dei problemi relativi all'attraversamento del territorio muggesano

Il progetto della Grande viabilità ha fatto un nuovo passo avanti: il consiglio comunale di Muggia ha espresso all'unanimità favorevole al progetto di massima del tronco Lacotisce-Rabuiese.

Al voto del consiglio si è arrivati in tempi insolitamente brevi (la documentazione della Regione era stata consegnata agli amministratori locali nel dicembre scorso), anche perché sul territorio muggesano non sussistono quei fattori che hanno reso così problematica la progettazione della Grande Viabilità nei comuni carsici.

Si tratta insomma, per usare le parole dell'assessore ai lavori pubblici Campagna, di un transito dai costi sociali molto bassi: infatti si è riusciti a studiare un tracciato scorrevole senza dover abbattere neppure un fabbricato (tranne una capanna nella Valle delle Noghre). Anche gli espropri non dovrebbero costituire una difficoltà: saranno interessati solo una quindicina di privati che possiedono terreni nella parte alta della Valle delle Noghre. Si tratta però — assicurano al municipio — di «problemi molto limitati».

Nessuna contrapposizione dunque fra Comune di Muggia, Provincia e Regione, i tre enti interessati al tratto Lacotisce-Rabuiese. Ma questo non significa che di problemi non ce ne fossero: vuol dire piuttosto che ci si è dati da fare per risolverli rapidamente.

Infatti, sul primo progetto di massima il Comune di Muggia aveva sollevato alcune obiezioni: anzitutto mancava il raccordo stradale per collegare lo svincolo delle Noghre con la «bretella» stradale — brandelli di membrana e cuoio che Velickovic, nella sua opera, ha paragonato a una «bretella» — che, dopo la parata in box di Chilli, Adami celebra il risultato con l'evocata allegria degli emblemi di vittoria. Sforzo così il fumetto, interiermano gli altri media: colla, fotografie di Errò, mito della ripetibilità in Bury, mito della riproducibilità (la squarcante critica dal Dognani) in Kolar, surreale centrato-pallone di Monory. Fatta che l'arte, la dialettica divarica al presente, il tecnicismo concettualista di Titus-Carmel (un pezzo di rete, tal quale appare) dal brutalismo neopittoristico di Roland Topor (una testata sulla coppa-pallone).

Superati questi problemi pregiudiziali si è arrivati alla stesura di un documento che sancisce l'approvazione del progetto (si attendono ora i piani particolareggiati per il parere definitivo).

Anche il consiglio comunale ha ritenuto opportuno porre alcune condizioni e chiedere garanzie che, a quanto pare, non incontreranno troppe resistenze in sede regionale.

Anzitutto si chiede che il tratto di strada compreso fra l'uscita dalla galleria di Lacotisce e il valico di Rabuiese sia realizzato su viadotto e non su terrapieno, per evitare di «tagliare» la Valle delle Noghre con una barriera.

In secondo luogo, si vuole che la parte «in rilevato» dei raccordi autostradali sia realizzata fino all'altezza di due metri e che l'appalto del progetto venga affidato in un lot-

to unico, per non rallentare i lavori.

Inoltre, il consiglio comunale si riserva, nella fase esecutiva del progetto, di esprimere un parere vincolante sul progetto complessivo, e in particolare sulla sistemazione a verde delle aree limitrofe ai nuovi tracciati stradali. Per finire, è stato deliberato di porre a carico del committente (la Regione) gli eventuali spostamenti delle opere di urbanizzazione già esistenti (acquedotto, fognature, illuminazione, ecc.) che si rendessero necessari per far posto alla nuova strada.

L. Mi

Rassegna delle gallerie

Mondiali di calcio e magia grafica - Pino Ferfaglia

«Mondiali di calcio» alla galleria Zinelli & Perizzi. Non è un'anteprima dei campionati. È l'impatto diretto con l'arte della gara. Sogno e festa rimescolano nella sigla dinamica di Miro i colori di tutte le bandiere per una folla muta e compatta (Saura), concentrata verso la tensione del portiere, aureola elettrica che percorre la costitutiva geometria dell'area di rigore (Foloni) e che, espansa nell'urto della vittoria, si rovescia sulla carta stampata delle rotative (Tapiés).

Tante volte abbiamo constatato la frammentarietà dell'arte moderna. Ed ecco che l'arte moderna, immemoratezza alla forza popolare del grande avvenimento sportivo, ne unifica le molte dimensioni emozionali e ricicla i suoi «ismi» storici e contemporanei nello svolgimento di un solo discorso. All'inizio c'è il cupo espressionismo di Arroyo, greve massa del portiere che s'infrange nelle volanti impronte impresse sul terreno molle da Alechinsky e che esplode — brandelli di membrana e cuoio — nel Veleckovic, nella sua opera, ha paragonato a una «bretella» — che, dopo la parata in box di Chilli, Adami celebra il risultato con l'evocata allegria degli emblemi di vittoria. Sforzo così il fumetto, interiermano gli altri media: colla, fotografie di Errò, mito della ripetibilità in Bury, mito della riproducibilità (la squarcante critica dal Dognani) in Kolar, surreale centrato-pallone di Monory. Fatta che l'arte, la dialettica divarica al presente, il tecnicismo concettualista di Titus-Carmel (un pezzo di rete, tal quale appare) dal brutalismo neopittoristico di Roland Topor (una testata sulla coppa-pallone).

Mostra di straordinaria efficacia, sintesi dell'evoluzione del linguaggio artistico negli ultimi cinquant'anni e cronaca visiva d'una ideale partita di calcio, questa rassegna soddisfa due bisogni d'oggi: elevare il tono della partecipazione dei tifosi (senza umiliare l'emozione) e avvicinare la grafica alle aspettative del pubblico (senza umiliare l'arte).

Un'iniziativa è nata in Spagna, il solo Paese che non ha deluso le speranze estetiche degli anni Sessanta. In Spagna, durante il prossimo luglio, si disputerà la Coppa del Mondo di calcio. Ad annunciare la sua nascita è stato il pittore Joan Miró, il magico pittore vivente che ha risposto con la sua genialità all'invito. Gli altri quattordici manifesti, recanti i nomi delle città in cui si giocherà il torneo, sono stati commissionati ad altrettanti artisti, vecchi e giovani, di varie nazioni: dal Belgio: Poi Bury, Alechinsky e Foloni; dalla Spagna: Arroyo, Chilli, Tapiés e Saura; dalla Francia: Topor, Titus-Carmel e Monory; dall'Italia: Adami; dall'Islanda: Errò; dalla Cecoslovacchia: Kolar; dalla Jugoslavia: Veleckovic.

Le quindici opere sono presentate in tre versioni: poster e grafiche originali firmate e numerate dall'autore in cartella. Bene ha fatto la Zinelli & Perizzi che ha corredato la mostra di un preciso catalogo critico e che ha aperto in questa importante circostanza la propria sezione di grafica, una collezione che già adesso comprende opere di ben 105 artisti fra cui i triestini Celli, Chersillo, Cimino, Romeo Danesi, Mascheroni, Miela Reina, Perizzi, Predonzani, Righi, Spacial, Zajec.

G. M.

SEGNALAZIONI

Oberdan di fronte alle nostre coscienze

Da Slataper a Fogar

Egregio direttore, il nostro «esposto Oberdan» ha suscitato nel «Piccolo», come nella stampa nazionale ed estera, una polemica vivace ma confusa. Può essere interessante chiarire termini ed esito.

Guglielmo (Wilhelm) Oberdan, benché di madrelingua slovena, nel 1878 entrò nei gruppi armati del nazionalismo italiano (con Imbriani, Muratti, Ragosa, ecc.). Nel 1882 accettò (come secondo) il primo sorteggiato su uccisione l'incarico di sabotare con atti terroristici la grande Esposizione internazionale di Trieste.

A tale scopo il 2 agosto, in Corso, gettò tra la folla in festa una bomba che uccise un ragazzo e ferì gravemente altre diciotto persone, una delle quali a morte.

Oberdan fuggì, per ritornare dopo un mese, armato e con altre bombe, con lo scopo di assassinare il Capo dello Stato in visita a Trieste. Se-

gnalato dalla polizia italiana, sparò al poliziotto che lo arrestava. Dopo un tormentato e clamoroso processo, fu giustiziato il 20 dicembre 1882. Questi i crudi fatti.

Fino al 1918 Oberdan fu considerato, anche in Italia, criminale comune. In seguito fu elevato a protomartire del nazionalismo italiano. Nel 1936 a Trieste il fascismo gli eresse il «sacario» tuttora esistente. Il vescovo di Trieste, mons. Fogar, si rifiutò di benedirlo: fu dimissionato, e Oberdan ritornò sugli altri, sino alla nostra attuale iniziativa giudiziaria contro le celebrazioni previste per il centenario.

Essa si fonda sulla considerazione che l'esaltazione del terrorismo di Oberdan come modello di comportamento civile e morale positivo è aplogia di reato, poiché afferma il principio, inammissibile, che l'azione politica giustifica anche la strage e l'assassinio.

Le reazioni contro la nostra iniziativa hanno rivelato che tale principio è radicato profondamente nella nostra cultura, ed anche in persone e gruppi chiave della vita politica e culturale a Trieste negli ultimi decenni. Di più, hanno fornito uno spaccato abbastanza preciso degli annidamenti politici e culturali del nazionalismo anche in campo apparentemente democratico.

I principi (giustificazione storico-ideologica) sono strutturalmente gli stessi con cui i terroristi moderni, figli della medesima cultura, vorrebbero giustificare i propri crimini. Si rende dunque evidente la necessità di sradicare con energia questi miti violenti che, sotto la falsa specie del patriottismo, inquinano ancora la formazione democratica.

Mostre d'arte

Fiorello Medeo alla Sant'Elena

S'inaugura questa sera alle 18 nella galleria «Sant'Elena» una mostra personale di Fiorello Medeo che rimarrà aperta sino al 10 prossimo, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19.30. (Festivi 10.30-13). L'artista è presentato nel catalogo da Claudio H. Martelli.

Alla Galleria Rossoni

Corso Italia 9, oggi 1.º giugno si inaugura la mostra personale dell'artista TATIANA

Walter Vopava alla Cappella

Giovedì prossimo alle 20, nella sede di via Frana 17 del centro «La cappella», si inaugura una mostra di Walter Vopava, che con tanta sottile l'azione ha voluto chiamare «Untitled», cioè senza titolo, come senza titolo sono le sue tele, prive di figure o di forme riconoscibili a una realtà nota. Vopava non segue le maniere della rappresentazione, dove luci e ombre devono essere decifrabili. Il suo è un mondo diviso a metà: o sole ombre o sole luci: un mondo che quindi si personalizza per poter ancor di più intensificare il percorso della sua presentazione. Vopava, artista austriaco di trentacinque anni, è presente nella nostra città dopo aver tenuto, in questi ultimi mesi, altre due personali, la prima a Linz nella Maerz Galerie, la seconda a Vienna nella galleria Lang. La mostra si potrà visitare sino al 19.

Foto americane al Centro Gamma

Stasera alle 18.30, per iniziativa del «Gruppo 78», si inaugurerà, nella sede di piazza San Giovanni 6 del Centro Gamma, una mostra di fotografia dell'americano Benedict Tisa (New Jersey). Operatore plurititolato e di rigorosissima professionalità, egli si presenta a Trieste con una serie di immagini dall'inconfondibile marchio americano, sia per i temi (case del New Jersey, ritratti, persone tatuate) sia per l'«impaginazione».

Soggetti floreali

La terza manifestazione indetta dall'Associazione artistica regionale di Trieste (Ivrea Ippodromo 22) per celebrare il decennale della sua costituzione è dedicata al fiore. Gli artisti che intendono partecipare con una o due opere della dimensione massima di centimetri 50 per 70, possono consegnare i loro lavori, oggi, domani e giovedì dalle 17 alle 19 nella sala «Sofanopolo» di largo Papa Giovanni 6, dove, dal 12 al 19 prossimi sarà allestita l'esposizione.

Formaggio L. 398 etto

Il formaggio da tavola a L. 398 l'etto è in vendita alle Formagiere Lombarde, via Carducci 26.

«COPA DEL MONDO DE FUTBOL ESPAÑA 82»

La Zinelli e Perizzi grafica espone nello show-room di via Mazzini 31 la cartella, proposta dalle Edizioni Maeght di Parigi in occasione della Coppa del Mondo di calcio, comprendente le opere di 15 tra i più prestigiosi artisti contemporanei: Miro, Adami, Alechinsky, Arroyo, Poi Bury, Chilli, Errò, Foloni, Kolar, Monory, Saura, Tapiés, Titus-Carmel, Topor, Veleckovic.

Oltre alle grafiche sono in vendita anche le riproduzioni in manifesto delle singole opere.

Inserzione a pagamento

DI GIORGIO
n. 14 al Comune

Consigliere Comunale
Capogruppo
Direttore ENAS



CANDIDATI
REPUBBLICANI
PER LA PROVINCIA

D. AURISINA MUGLIA S. DORLIGO TRIESTE I	Marega Dario Francesco Gerardo Postogna Gerardo Volli avv. prof. Enzo	Impiegato Impiegato Total Autista Ente Porto Libero professionista Docente universitario Notaio
TRIESTE II TRIESTE III	Giordano dott. Camillo Sossi dott. Fulvio	Funzionario regionale - Membro Assemblea USL
TRIESTE IV TRIESTE V TRIESTE VI	Carbonaio cap. Pierpaolo Cervesi ing. Giovanni Angeli Aldo	Agente di assicurazioni Libero professionista Impiegato casa di spedizioni - Cons. Amm.ne Ente Porto
TRIESTE VII TRIESTE VIII	Mauri Giorgio Cadelli Luigi	Artigiano Pensionato - dirigente sportivo
TRIESTE IX	Torresella dott. Piero	Imprenditore - Presidente Ente Fiera di Trieste
TRIESTE X TRIESTE XI	Suklan Dario Nicolini Emilia	Impiegato Impiegata - Presidente reg. C.T.A. - F.I.P.P.
TRIESTE XII TRIESTE XIII	Pachirini rag. Menotti Pacor avv. Sergio	Commercialista Libero professionista Cons. re. comunale uscente
TRIESTE XIV TRIESTE XV TRIESTE XVI TRIESTE XVII TRIESTE XVIII TRIESTE XIX TRIESTE XX	Zelco ved. Maiari Ada Bertossi cap. Carlo Pacor rag. Agostino Zelco arch. Paolo Berci rag. Matteo Auber dott. Giuliano Cumbat prof. Edoardo	Segretario Amministratore delegato - Indip. Libero profess. - Indip. Medico Docente - pensionato, ex Assessore com.le e reg.le Funzionario regionale
TRIESTE XXI TRIESTE XXII TRIESTE XXIII TRIESTE XXIV TRIESTE XXV	Derni dott. Guido Vidiz Diego Prelli dott. Ezio Castiglione Paolo Del Moro dott. Mario	Studente - Indip. Professore scuola media Dirigente L.N.C.M. Biologo - Presidente Associaz. Mazziniane di Trieste
TRIESTE XXVI TRIESTE XXVII	Maestro ing. Mario Bassani dott. Furio	Docente universitario Dip.te Informatica F.V.G.



P.S.D.I.
GIOVEDÌ 3 GIUGNO - ORE 18
Teatro Auditorium

l'on. DI GIESI
Ministro del Lavoro
CHIUDERÀ LA CAMPAGNA ELETTORALE
Parteciperà l'ON. ORLANDI, Deputato europeo

asta d'antiquariato

Di dipinti dal XVI al XIX secolo di una collezione di dipinti mitterleuropei, mobili, porcellane, vetri, argenti, miniature, orologi e tappeti provenienti da committenti privati. Mobili rustici, stampe e libri.

ESPOSIZIONE: da martedì 1 a giovedì 3 giugno (orario 10-13 e 16-20)
venerdì 4 giugno, ore 21
sabato 5 giugno, ore 21
domenica 6 giugno, ore 21
martedì 7 giugno, ore 21

Esposizione e vendita nelle sale del
SAVOIA EXCELSIOR PALACE
TRIESTE, Riva Mandracchio 4
Segreteria: telefoni (040) 68.216 e 76.90
DIRETTORE DELLA VENDITA:
Comm. Dante de Zucco, Dott. Luigi de Zucco

Incontri culturali

Tavola rotonda sul tempo pieno

Stasera, promossa dal Consultorio pedagogico dell'Associazione «Famiglia e scuola» si terrà, con inizio alle 18, nella sede di via Battisti 13, una tavola rotonda sul tema «Scuola a tempo pieno: realtà, esigenze, aspettative di Trieste». Relatori saranno i professori Claudio Desinan, Liliana Querzola e Luciana Novaro Pecorari; la signora Emilia Rivarini Cavazzoni e Benedetta Bombacigno Nordio. Coordinerà gli interventi l'avv. Giulio Camber.

Quale scuola a cinque anni?

Stasera nell'aula magna della Facoltà di magistero, in via Tigor 22, la prof. Ornella Dentici Andreani, che dirige l'Istituto di Psicologia dell'Università di Pavia, terrà con inizio alle 17 una relazione sul tema: «Quale scuola a cinque anni? Considerazioni psicologiche sullo sviluppo e analisi di esperienze». L'incontro, promosso dal laboratorio di psicologia dell'età evolutiva è aperto a tutti.

Gite e soggiorni

Monte Valcaldà — Domenica 6 giugno l'Alpina delle Giulie effettuerà una gita sociale nella valle di Preone e la salita escursionistica del monte Valcaldà (1907 m) per le malghe Vallon e Teglara. Partenza in corriera da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317) entro venerdì dalle 19 alle 21.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Un ospite d'eccezione sarà stasera alla ribalta del Rotary Club Trieste Nord che ha in programma per le 20.30, nella consueta sede, un «Incontro con Serge Lifar nella leggenda della danza». La riunione è riservata e aperta alla partecipazione delle signore.

Lions Club

Si tiene questa sera l'assemblea ordinaria dei soci del Lions Club, alle 20 in prima convocazione e alle 21 in seconda. Viene sollecitata la massima partecipazione.

Per le signore al CoS

«Cortisone: amore e odio» è il titolo della conversazione che il prof. Basilio D'Agnoletto, docente di reumatologia nella nostra Università, terrà al Circolo della Stampa di Corso Italia 12, per i pomeriggi dedicati alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, con inizio alle 16.30 di domani.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è. Un invito continuo a chiamare.

La Lista a Radio Express

Stasera dalle 18.30 alle 19.30 la Lista per Trieste presenterà alcuni suoi candidati alle prossime elezioni e terrà dibattito su argomenti di attualità: il terminal carboni.

Medicina in casa

Questa sera, alle 19.15 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Ospite in studio il dott. Angelo Pierini, specialista in allergologia.

Appuntamento Fidapa

E con l'arte l'appuntamento di questa settimana della Fidapa: venerdì prossimo alle 18, nella sede di Corso Italia 12 del Circolo della Stampa, sarà inaugurata la mostra «Pittura e letteratura», alla quale partecipano 16 pittori e 14 scrittori iscritti alla sezione di Trieste del sodalizio. La rassegna potrà essere visitata sino al 16 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Scuola di via Conti

Le iscrizioni alla prima elementare della scuola a tempo pieno di via Conti saranno accettate sino a giovedì 3 prossimo in segreteria, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Bisogna presentare lo stato di famiglia, il modello 101 relativo al 1981 e il certificato del datore di lavoro dei genitori con l'indicazione del loro orario di lavoro. La scuola funziona dalle 8.30 alle 16.30, ma in caso di necessità i bambini possono entrare alle 7.30 e uscire fino alle 18.30. Durante le vacanze di Natale e Pasqua, in giugno e in settembre un servizio di semiconvitto, è a disposizione dei bambini i cui genitori hanno impegni di lavoro.

Seminario percussioni

Giovedì 3 e venerdì 4 giugno, ore 18-21, presso la sala della scuola popolare di musica, si terrà un seminario per batteria e percussioni con Andrea Centazzo. Iscrizioni: segreteria centro servizi e scambi culturali, via Valdivito 30, 2.º piano, tel. 64459, ore 17-20.

Sci Cai XXX Ottobre

Lo Sci Cai XXX Ottobre invita i soci a partecipare all'assemblea ordinaria per l'elezione del nuovo direttivo che si terrà nella sede Enalp di via dell'Istria 57 con inizio alle 19 di domani.

L'Anmig a Cattinara

L'Anmig, Associazione mutilati e invalidi di guerra organizza, anche per i soci delle altre associazioni combattentistiche e d'arma, una visita al nuovo complesso ospedaliero di Cattinara in programma per venerdì prossimo alle 17. Un autobus sarà a disposizione dei partecipanti in piazza Oberdan/Casa dei Combattenti. Le prenotazioni si accettano fino a giovedì.

Acquarelli di ragazzi

Questa sera alle 18 nella sede di Corso Italia 12 del Circolo della Stampa si inaugurerà una mostra di acquarelli sul tema «I fattori di rischio della malattia coronarica», eseguiti dagli alunni delle quinte classi elementari della scuola «Saba». L'iniziativa fa parte d'un programma di educazione sanitaria svolto dal Centro cardiologico dell'Ospedale Maggiore.

Scuola «Ascoli»

Dal 1.º giugno al 31 agosto nella scuola «Giulio Ascoli» saranno aperte le iscrizioni al corso triennale per laureandi professionisti, cui possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso del certificato di idoneità alla terza classe di scuola secondaria di II grado e d'età non inferiore ai sedici anni. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria della sede di via Stuparich 1 (tel. 917241) dalle 11 a mezzogiorno.

Ginnastica per anziani

Togli di dosso il peso degli anni e vieni alla Palestra della Salute. Corsi al mattino e al pomeriggio. Circolo Endas della Codi-UII largo Papa Giovanni 6, telefono 775743. Informazioni dalle 17 alle 20.

Inserzione a pagamento

LIBERALI E DEMOCRATICI EUROPEI

UN VOTO UTILE PER AMMINISTRARE LA NOSTRA CITTÀ

PLI

otto Buone ragioni

Beltrame

la classe, prima e dopo i tuoi vent'anni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL DIVORZIO DI OREN DALL'OPERA DI ROMA

Qua tutto è politica perciò vado a Trieste

Un contratto per quattro anni - Prima direzione: «Semiramide»

ROMA — Gentile e garbato, ma fermo nelle sue considerazioni (pessime) sulla direzione artistica dell'Opera di Roma, Daniel Oren, 27 anni, israeliano, giovane e promettente direttore d'orchestra, da settembre, per quattro anni, sarà direttore stabile del teatro «Verdi» di Trieste. E lo ha detto durante una conferenza stampa, in una stanzetta del Grand Hotel, su una poltrona di velluto verde, con lo zucchetto nero in testa, leggendo il contratto ufficiale dall'Opera di Roma. Ragione della dipartita, l'incontro era avvenuto — acclamato dall'orchestra — nel 1979, le divergenze con il direttore artistico del teatro della capitale Gioacchino Lanzani Tomasi. «Ammetto che mi rincresce moltissimo lasciare questa orchestra...», ha letto Oren. «Ma la direzione attuale dell'Opera ha altri obiettivi. È dominata dalla politica, fattore distruttivo di tutte le arti, e soprattutto distruttiva per l'Opera perché la regna senza limiti, essendo tutto subordinato. Ma ormai il dado è tratto!»

Questa decisione, maturata da tempo nell'animo del maestro israeliano, è appunto il risultato di numerose controversie con Gioacchino Lanzani Tomasi — che nella sua gestione — ha proseguito Oren — ha sempre scritto, o tentato, cantanti lirici di secondo ordine, e ciò deliberatamente, per servire oscure manovre, a me sconosciute, politicamente finalizzate. Infatti tutte le rappresentazioni o concerti sono stati realizzati solo dopo dure e umilianti lotte da parte mia con la direzione. Adesso sono ben felice di far parte del teatro «Verdi» di Trieste, la è tutto sereno, molto sereno... con l'aiuto del Signore farò del mio meglio per far crescere bene questa mia seconda creatura».

Considerate insanabili le divergenze con Tomasi, Oren ha preso in considerazione tre proposte, e alla fine ha scelto Trieste. Perché? «Ho conosciuto il direttore artistico, quello amministrativo e il soprintendente, che mi hanno convinto. Mi sembra davvero un teatro serio, pulito, senza altri interessi se non quelli artistici», risponde Oren.

La carriera del giovane maestro è stata folgorante. Come direttore d'orchestra ha debuttato prima a Trieste, poi è approdato a Roma all'Accademia di Santa Cecilia, e nel 1979 sempre a Roma ha diretto l'orchestra dell'Opera che alla fine lo aveva convinto a rimanere come direttore.

Poi sono venuti i contrasti

«con la direzione artistica. Morale: i rapporti si sono sempre più deteriorati fino a diventare insanabili. Quindi la decisione di lasciare la capitale per Trieste, dove, a detta dell'artista, il pubblico è sicuramente colto e competente, ma un po' freddino».

Per la prima Oren dirigerà la «Semiramide» di Rossini, poi verranno «Turandot» e la «Traviata». Piatti forti della stagione '82-'83 saranno poi «Manon», «Nabucco», «La forza del destino» e «Madame Butterfly».

Lieto Sartori

VENERDÌ LA CERIMONIA

Pertini a Cinecittà consegnerà i «Globi»

Tra i premiati Troisi, Sordi e la Vitti

ROMA — Per Massimo Rossi non si è ancora conclusa la razzia di premi che vengono attribuiti per il suo «Ricomincio da tre»: gli ultimi due (in ordine di tempo) sarà addirittura il Presidente della Repubblica Sandro Pertini a consegnarglieli, venerdì 4 a Cinecittà, come miglior regista esordiente e attore rivelazione dell'anno. Si tratta dei «Globi d'oro», un premio cinematografico nato nel 1959 e assegnato attraverso referendum dai 516 corrispondenti di tutto il mondo riuniti nell'associazione stampa estera in Italia.

Con Troisi saranno premia-

ti «Tre fratelli» di Francesco Rosi come miglior film, Alberto Sordi come miglior attore protagonista per «Io e Caterina» di cui è anche regista, Monica Vitti come migliore attrice protagonista per «Camera d'albergo» di Mario Monicelli e Valeria D'Obici come attrice rivelazione dell'anno per «Passione d'amore» diretto da Ettore Scola.

Diplomi d'onore andranno ai registi Mario Monicelli ed Ettore Scola e alle produzioni Gaumont Italia e Iter Film («Tre fratelli»), Italian International Film («Io e Caterina»), Filmauro («Camera d'albergo»).

DOMANI A PARIGI I FUNERALI DI ROMY SCHNEIDER

Ha allungato l'elenco delle attrici scomparse al vertice del successo

Prima di lei Marilyn Monroe, Jayne Mansfield, Sharon Tate, Judy Garland, Natalie Wood

PARIGI — I funerali dell'attrice Romy Schneider, la cui morte per crisi cardiaca, sabato all'alba a Parigi, ha scosso il mondo del cinema, si svolgeranno domani a Bois de St. Germain, nel dipartimento delle Yvelines, nelle immediate vicinanze della capitale, dove l'attrice possedeva una casa. Non è stato possibile sapere, per ora, se i funerali si svolgeranno in forma privata o se sarà possibile alle migliaia di ammiratori di Romy Schneider di darle un ultimo saluto.

L'organo del partito comunista «Humanité» pubblica ieri in prima pagina la fotografia dell'attrice (i giornali non escono la domenica in Francia), fra la guerra delle Malvine e le dichiarazioni del Papa in Gran Bretagna. Titolo: «Morte in piena gloria». «France Soir» dedica tutta la prima pagina all'attrice, rifacendo, minuto per minuto, la storia delle ultime ore di vita di Romy Schneider.

«Le Matin» pubblica eccezionalmente una fotografia a colori in prima pagina dell'attrice scomparsa, con il titolo: «Morta una stella». «Le quotidien de Paris» ricorda particolarmente la sua interpretazione dell'imperatrice «Sissi».

Ancora una volta il cinema mondiale è scosso choc per la prematura scomparsa di una delle sue migliori interpreti. La morte dell'attrice Romy Schneider, avvenuta ufficialmente per cause naturali, ha lasciato un vuoto incolmabile nel mondo della celluloid.

Come spesso è accaduto nel passato anche la Schneider è morta in un momento della propria vita contraddistinto ibridamente dal successo e dalla infelicità. Da una parte le continue gratificazioni professionali, grazie a una serie di film contraddistinti dal plau-

so della critica e del pubblico internazionale, dall'altra una vita segnata profondamente da tragedie personali: il suicidio del primo marito, l'attore tedesco Harry Meyen, avvenuto nel 1979, e la morte «assurda» del figlio quattordicenne David deceduto lo scorso anno in seguito alle ferite riportate mentre scavalcava il cancello della propria casa. Una serie di eventi che avevano segnato lo spirito dell'attrice, tanto che in molti alla notizia della morte è balenato il sospetto che potesse essersi trattato di un suicidio.

Infatti nel mondo dorato del cinema internazionale numerosi sono i precedenti di attrici decedute, spesso in circostanze tragiche o misteriose, nel pieno della propria attività artistica. E ancora recente il ricordo della prematura scomparsa di una delle più amate attrici americane, Natalie Wood, annegata nelle acque di Los Angeles, dopo essere scivolata in mare nel tentativo di salire a bordo di un gommone. Una morte assurda sulla quale però ancora oggi è presente l'ombra di un litigio con il marito Robert Wagner, avvenuto — secondo la polizia locale — «in lieve stato di ebbrezza».

Spesso tra l'altro la Mecca del cinema ha crudelmente distrutto, stritolando, la personalità dei suoi esponenti maggiori, molti dei quali che la stessa «fabbrica» aveva co-

Stasera in Tv «La califfa»

ROMA — In ricordo dell'attrice Romy Schneider, la Rete due Tv manda in onda oggi 1 giugno, alle ore 20.40, «La califfa», il film diretto da Alberto Bevilacqua nel 1971, e di cui seguiva l'esordio nel cinema. Il previsto film del ciclo «Gente comune superstar». «Due uomini e una dote» sarà trasmesso in altra data. Nel film «La califfa» la Schneider tratteggia la figura di una bella e focosa vedova che fa innamorare di sé Doberdo — il classico «self made man» della Padania — dividendo i suoi travagli di imprenditore alle prese con sindacati e operai, rimanendo poi sola dopo la tragica fine dell'uomo. Uno dei tanti personaggi sempre e insistentemente tragici che la Schneider si è trovata ad interpretare nell'ultimo scorcio della vita (si pensi a «Morte in diretta».

struito. Il successo spesso è stato pagato a caro prezzo con la propria vita nell'impossibilità di trovare una «misura umana». Nell'esistenza di tutti i giorni. E il caso di Marilyn Monroe, sex-symbol degli anni Cinquanta, che dopo una serie sfortunata di matrimoni e di unioni molto discusse, si tolse la vita all'alba dell'8 agosto di 20 anni fa. A soli 36 anni l'attrice si uccise con la convinzione che l'avvenire non potesse riservarle alcuna gratificazione, e che il successo non poteva sopprimere il suo desiderio di felicità.

Analoga motivazione si trovava nella morte di un'altra esponente hollywoodiana, la giovane attrice italiana Annamaria Pierangeli, che si tolse la vita nel settembre del 1971. La sua fine misteriosa, in piena solitudine, ricorda in tutto quella della Monroe. Come l'attrice americana, infatti, anche la trentenne di via italiana aveva trascorso la vita alla ricerca di un affetto sicuro che mai aveva incontrato. Infine nonostante i successi, l'«eterna bambina» non trovò di meglio che uccidersi ingerendo barbiturici.

Altra morte in «circostanze misteriose» fu quella di Judy Garland, la sfortunata madre di Liza Minnelli, che fu trovata senza vita il 22 giugno del 1969 a Londra, sul comodino un tubetto di sonniferi che avevano posto fine a un'esistenza disperata contraddistinta da frequenti crisi nervose.

Un incidente stradale invece ha stroncato la vita nel giugno del 1967 di un altro simbolo della commedia rosa americana: Jayne Mansfield. La «bionda platino» di Hollywood che secondo i produttori avrebbe dovuto raccogliere l'eredità di Jean Harlow e della Monroe, perse la vita a 33 anni nell'urto della sua potente spider contro il rimorchio di un grosso camion.

Infine vittima inconsapevole del clamore prodotto dallo «star system» l'affascinante Sharon Tate, moglie del regista polacco Roman Polanski, uccisa nella notte tra venerdì e sabato 9 agosto del 1969 da alcuni adepti di una setta che «voleva liberare il mondo dai corrotti». Una data tragica che Hollywood ricorda ancora.

MALGRADO IL «BOOM» DI UNA INTENSA STAGIONE PRODUTTIVA

Fa tanto rumore l'amaro silenzio dei «grandi» del cinema francese

PARIGI — Abel Gance è morto inavuto? Sono in molti a domandarselo in Francia, nel pieno di una stagione cinematografica che si presenta come una delle più ricche e felici per i registi d'oltr'Alpe. Inutile consultare attori e registi: sono tutti al lavoro, passano da un film all'altro, nel pieno di un «boom» cinematografico che ha il suo solo precedente nella rosea stagione in cui la «nouvelle vague» divenne una moda. All'appello mancano solo i «grandi leoni» che hanno reso famosa la Francia della settima arte in tutto il mondo. Mentre ci si meraviglia, a posteriori, che Gance sia morto in povertà, che tutti i suoi progetti fossero respinti da anni, che egli, nel giorno in cui veniva insignito della Legion d'onore, sussurrasse a mezza voce: «Vi ringrazio molto, ma forse avrei preferito una piccola pensione», sembrano spariti con lui anche nomi illustri: Marcel Carné.

Jean Delannoy, Jacques Tati, René Clément, Claude Autant-Lara. Sono forse morti anche tutti? Il risultato è che in Francia, la culla grazie a Beaumarchais, del «diritto d'autore», non resista che un diritto: quello della «grana». Dopo una vita di battaglie e di dispute, adesso questi strani signori preferiscono mettersi al bando: perché hanno paura di noi.

Non tace soprattutto Marcel Carné che, reduce da un ricovero in clinica, ha recentemente dichiarato: «E in ogni caso abbastanza bizzarro essere insigniti del rango di ambasciatori della settima arte in tutto il mondo, mentre in Francia il potere ci considerava, me e qualche altro amico, come gli accattori d'onore della cultura francese».

Il risultato di tanto clamore, che ha sollevato anche un'eco nella stampa, potrà essere misurato fra qualche mese. Per ora si è appreso che

sta categoria, i produttori, che hanno sempre massacrato i miei film e che oggi sembrano tutti morti, non resistono che a quello dei debuttanti che non offrono sufficienti garanzie.

È naturalmente difficile indagare sulle vere ragioni di una crisi così particolare, alla quale fa riscontro un grande interesse, in tutto il mondo, per la figura e l'opera dei «maestri» francesi. Lo stesso Carné sarà, tra breve, a Los Angeles come ospite d'onore di una manifestazione interamente dedicata al cinema parigino, nel corso della quale un posto di riguardo è riservato all'omaggio all'autore di «Les enfants du Paradis».

Tra le risposte ipotizzabili è comunque interessante il parere di René Clément: «Il vero problema consiste nel professionismo e nella meticolosità che contraddistinguono la nostra generazione. Darsi in mano oggi una macchina da presa significa misurarsi con il nostro modo di fare il cinema che ha poco a spartire con la faciloneria e la fretta della nostra epoca».

Un altro ostacolo deriva dal meccanismo francese di preferenziamento governativo senza il quale i produttori privati si muovono a malincuore, e che non si ottiene se non tramite la dimostrazione che il costo dell'opera è interamente garantito.

Dichiara Carné: «Non sono dotato per bussare alle porte altrui. Eppure ho accettato anche di bussare a quella del signor Lang (il ministro della cultura) per difendere un progetto a cui tengo, Invano».

Il sogno di Marcel Carné è un grande affresco audacissimo su Versailles che sarebbe protetto con tre macchine da presa su un grande schermo installato nella reggia. Purtroppo l'idea sembra destinata a rimanere un sogno.

Si gira «Amici miei n. 2»

FIRENZE — Dopo sette anni tornano gli «Amici miei» di Germi e Monicelli. Si trova, infatti, in avanzata lavorazione «Amici miei n. 2» che vuol essere il seguito del film realizzato nel 1975.

PER LA «CINQUE GIORNI» DEL PSI

Finardi in Piazza

Dopo la lunga kermesse di sabato sera, Piazza Unità ha ospitato domenica un concerto di Eugenio Finardi, sempre nell'ambito della «cinque giorni» di musica e spettacoli organizzata dal Psi in questa sua campagna elettorale. Il noto cantautore, nato artisticamente verso la metà degli anni Settanta come espressione del rock milanese allora legato al «movimento», ha presentato diversi brani tratti dai suoi due Lp più recenti («Finardi» e «Secret streets», quest'ultimo con i testi in inglese), riscuotendo un buon successo di pubblico.

Accompagnato da un gruppo dal sound particolarmente compatto (è formato da Bob Callero al basso, Enzo Valli alla batteria, Danilo Madonna alle tastiere, e Romano Trevisani alle chitarre), Finardi ha iniziato l'esibizione triestina con «F 104» e «Rock seeds», dagli ottimi due album. Poi è arrivato un successo di qualche anno fa, «Extraterrestre», seguito da «Love to make love to you». Ma gli applausi più convinti, dalla numerosa platea concentrata in piazza Unità, sono giunti all'esecuzione di alcuni vecchi successi di cinque o sei anni fa, quelli maggiormente legati all'immagine del musicista italo-americano (Finardi, infatti, è nato da madre statunitense e padre italiano, e negli Stati Uniti ha trascorso buona parte della sua giovinezza): «La radio», «Diesel», «Non è nel cuore», «Musica ribelle».

Canzoni che appartengono al passato e che non hanno molto a che spartire con l'immagine internazionale che l'artista vuole accreditare di sé. Sul finire di uno spettacolo che è durato più di un'ora e mezzo, l'altra sera c'è stato ancora il tempo per qualche brano («Valeria come stai», «Scimmia», «May day») e un paio di bis, fra cui «Trappole», eseguito nella versione inglese intitolata «Hostages».

Ca. M.

■ INDISPONIBILE — Le riprese di «Totò e i re», il nuovo film del regista Sydney Pollack, sono state interrotte per alcuni giorni in seguito a una indisposizione dell'interprete principale, l'attore Dustin Hoffman. Hoffman ha infatti manifestato i sintomi di una forte allergia provocata dal particolare «trucco» a cui è stato sottoposto per esigenze di copione.

7 giorni alla TV Di Garibaldi non ce n'è uno solo

Si può dire che l'estate è ormai giunta e che i piccoli «boom» televisivi, se mai ce ne furono, stanno per finire. Comunque, la lotta degli ultimi sceneggiati pensierosi («Un eroe del nostro tempo», «La quinta donna», «Una tranquilla coppia di killer» eccetera) solca ancora i nostri mari: qualcuno col vento nelle vele, qualche altro stazionario nel pigrò beccheggio della routine. Ma alcuni hanno già gettato l'ancora e la getteranno tra poco, e allora saranno prevalentemente programmi estivi, sintonizzati sull'onda delle «felici vacanze». E saranno, soprattutto, i Mondiali di calcio, enorme gomito di palloni, scroscio sulla spola dei teleschermi per la gioia del popolo tifoso.

Un blando aperitivo, tanto per gradire, ci è stato offerto, la settimana scorsa, dalla Coppa dei Campioni e dalla nazionale azzurra impegnata con la squadra della Svizzera.

Non era, bene inteso, «tutto il calcio», giorno per giorno, ma una specie di, come dire, prefazione all'imminente mondiale. I banchetti, si sa, aprono sempre col brodino perché — dicono — il brodino prepara lo stomaco alle grandi buffate.

Questo dunque è l'anno dei festeggiamenti (in morte) a Garibaldi. Più che di festeggiamenti si tratta di feste, nel senso che molti partiti e uomini politici cercano appunto di «fargli la festa». Così, stando alle dichiarazioni pubbliche pronunciate ai vari festival neogaribaldini, di Garibaldi non c'è uno solo (come la mamma), ma tanti e diversi a seconda del partito che se lo appalta: un Garibaldi bianco come il biancofiore, un altro rosso come il garofano, un altro verde come la foglia d'edera e via dicendo. Se poi lo sbarcano alla Ty (per esempio a «Ti piace Garibaldi?» o cose del genere), il Nostro può trasformarsi nei numeri del Lot-

to sulla ruota di Caprera e paraggi.

Enzo Biagi, intanto, continua a rivisitare «questo secolo» attraverso «gli anni che contano: 1935 e dintorni». L'ultimo numero trasmesso, che tra le altre raccoglieva anche le forti testimonianze di Pertini, di Camilla Ravera e Paola Borboni, si prestava a qualche riflessione. Per esempio: i personaggi sopra citati sono tutti morti, e ciascuno a modo suo e nel proprio campo grande personaggio — sono tra gli ottanta e i novanta, e tutti in piena, mirabile attività (da novantenne Camilla siede ancora nei banchi del Senato). Allora vien da soffermarsi sul fatto, per niente strano che, a rigor di logica, i grandi vecchi dovrebbero essere fuori servizio per ragioni d'età, e invece continuano a illuminare la scena perché quelli che sono in età di servire mancano spesso della necessaria grandezza.

Ber.

MILANO — Negli studi televisivi della Rai di Milano sono cominciate le riprese di «Piccolo mondo antico». Ad oltre quarant'anni di distanza dal film girato da Mario Soldati sull'opera di Antonio Fogazzaro, il regista Salvatore Noci ha deciso di riproporre il dramma ambientato nel nostro Risorgimento. Le quattro puntate dello sceneggiato avranno la durata complessiva di quattro ore, a differenza dell'ora e mezza di durata del film di Soldati. Tra i due lavori però c'è un'importante elemento in comune: Alida Valli, protagonista della pellicola girata nel 1941, compare anche nel cast di Noci. Il suo ruolo non sarà più quello di Luisa Rigby, ma quello della burbera marchesa Malironi.

Protagonisti giovani dello sceneggiato, le cui riprese dureranno fino a fine settembre con una interruzione ad agosto, saranno Laura Lattuada, premiata recentemente col premio «Frutti giovani», e Mario Cordova, gli stessi che fecero coppia nella recente «Storia di Anna».

Nella foto. Da sinistra in piedi: Tonino Micheluzzi, Piero Mazzarella, Laura Lattuada. In basso seduti: Tino Carraro, Mario Cordova con la piccola Isabella Rocchetti, e Alida Valli.

Dischi novità Conferma di Battiato

(Co.M.) Diamo un'occhiata, come di consueto, ai dischi più venduti nella settimana su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda i 33 giri, si conferma ancora una volta in testa «La voce del padrone» il fortunato album di Franco Battiato, che è seguito al numero due da «Cocciante», nuovo Lp di Riccardo Cocciante che riprende così la sua ascesa. In leggera discesa è invece Paul McCartney, con «Tug of war» mentre rientra in classifica dopo due settimane di assenza Roberto Vecchioni con «Hollywood Hollywood» (numero otto).

In decima posizione, una nuova entrata: quella di Ron con l'album «Guarda chi si vede».

I due 45 giri più venduti della settimana sono ancora «Paradise» (di Phoebe Cates) e «Ibony and ivory» (di Paul McCartney). A Trieste, la classifica dei 33 giri vede al comando l'album di Paul McCartney, seguito da quello di Franco Battiato e da «Sot-

to la pioggia» di Antonello Venditti. I 45 giri più venduti in città è invece «Just an illusion», degli Imagination, seguiti da Phoebe Cates («Paradise»), e da Paul McCartney.

Fra il quarto e l'ottavo posto, sono Claudia Mori («Non succederà più»), Richard Sanderson («She's a lady»), Albano e Romina Power, e gli Human League («Don't you want me»).

Il trionfo di «Rocky III» FILADELFA — Realtà e finzione cinematografica questa volta coincidono. La grande statua in bronzo che raffigura Rocky Balboa, alias Sylvester Stallone, campeggia davanti all'«Art Museum» di Filadelfia e vi rimarrà sino all'11 luglio.

È un modo per celebrare il successo di «Rocky III» il terzo film dell'omonima serie interpretata dall'attore nel ruolo di un pugile.

Gli appuntamenti LE LEZIONI DI SERGE LIFAR AI «SEMINARI» Come nasce un balletto



Dopo il successo delle sue lezioni sulla danza nella scorsa edizione dei «Seminari di Primavera» d'interpretazione musicale, ritorna a Trieste Serge Lifar per un nuovo ciclo di conversazioni, con esemplificazioni coreografiche, su «L'art du ballet». Anche questa volta si tratta dell'unica presenza didattica in Italia del celebre ballerino e coreografo russo. Le conversazioni-spettacolo di Serge Lifar si terranno solo oggi, domani e dopodomani nell'Auditorium

A della Rai di Trieste, via F. Severo 7, alle 17, con la partecipazione dei ballerini Magda Vrhovec Dedović, Janez Mejač, Silvana Urbanija, Mateja Reboli, Eva Kovac, Vidmar Vojko, Gabor Tasfi, Gyula Zentai del Festival di Lubiana. Collaborerà al pianoforte Andrea Giorgi.

Serge Lifar, depositario della gloriosa lezione di Diaghilev e attualmente rettore dell'Università di danza di Parigi, tratterà nelle tre giornate una vera e propria storia

fologia della danza e del balletto, concludendo con la sua coreografia del «pas de deux» di «Romeo e Giulietta» di Ciaikovskij (interpreti i ballerini étoiles Magda Vrhovec e Janez Mejač), così come lo scorso anno aveva chiuso con l'emozionante creazione «In diretta» di un balletto per Gabriella Cohen e Tuccio Rigano. Anche questa edizione del Seminario sarà ripresa dalla Terza rete Tv, per la regia di Mario Licata (nella foto Pozzar con Lifar).

Ritorna al «Verdi» Pinchas Steinberg

Per la Stagione sinfonica di Primavera del Teatro Verdi, torna sul podio dell'Orchestra stabile dell'Ente il maestro Pinchas Steinberg, che tanto successo ha ottenuto col concerto beethoveniano di due settimane fa.

Il programma dei concerti diretti da Steinberg venerdì e sabato prossimi (rispettivamente alle ore 20.30 e alle 18) comprendono nella prima parte il «Tridico botticelliano» di Respighi ed «I canti di un viandante» di Mahler, mentre nella seconda verrà eseguita la suite di Stravinskij dall'«Uccello di fuoco».

Inizia stamane presso la biglietteria del teatro (tel. 631948) la vendita dei biglietti

Oggi inizia il concorso «Monti»

Oggi alle 10 circa, s'inizieranno nella sala di via San Carlo le eliminatorie del VI Concorso nazionale «Cata ed Ernesto Monti», per l'interpretazione di musica moderna per pianoforte. Libero accesso alle prove, che continueranno al pomeriggio. La manifestazione è indetta dalla Società dei concerti in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

Folk austriaco all'Auditorium

Sabato prossimo al Teatro Auditorium si esibirà, alle ore 20.30, il gruppo folk austriaco Mark Hartmannsdorfer, proveniente dalla Stiria Orientale, e per la prima volta in Italia.

La manifestazione, organizzata dal «Gruppo Incontro» e dalla locale sezione del Movimento federalista europeo, nell'ambito degli scambi culturali Alpe-Adria, vedrà l'esecuzione di diversi brani vocali e strumentali accompagnati da danze di tradizione popolare austriaca e in particolare modo stiriana.

Il gruppo Mark Hartmannsdorfer, diretto dal maestro Franz Wolf, è sorto una quindicina di anni fa puntando essenzialmente al recupero di diverse espressioni musicali popolari che andavano lentamente perdendosi; il gruppo è formato da 34 componenti.

«Pacchi d'America» al Rittmeyer

Questa sera 1.0 giugno alle ore 20 nella palestra-teatro dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer il «Gruppo regionale di arte drammatica» diretto da Dante Fabris, presenterà la commedia «Pacchi d'America», Virgola.

Domani Trieste a «Radio anch'io»

Domani, nel corso del programma radiofonico «Radio anch'io», il tema di discussione sarà la città di Trieste. Ne parleranno il prof. Claudio Magris, l'attore Mario Maranzana e Sergio D'Osimo, direttore del Teatro stabile triestino.

Al programma — che inizia alle 9 — gli ascoltatori possono partecipare telefonando. Il numero è 06-3606514.

Le semifinali «Disc-Jockeys»

Si sono concluse alla discoteca Bowling di Duino le semifinali della prima rassegna «Disc-Jockeys '82» per i selezionatori discografici di Trieste e Gorizia.

Questi i risultati: Edoardo Milani (segnalazione di merito), Bruno Giannini e Giorgio Fabbri (finalisti e vincitori del Premio gradimento del pubblico).

«All that jazz» al Lumiere d'essai

Il Fac presenta oggi e domani al Cinema Lumiere di via Flavia n. 9 il film di Bob Fosse «All that jazz» lo spettacolo comincia vincitore di 4 premi Oscar.

Arredamento per gli stabilimenti balneari

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

NOSTRA INTERVISTA CON IL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI DE MICHELIS

«Entro pochi giorni l'ultima firma per le navi da fare a Monfalcone»

«L'economia italiana non può riprendersi con gli attuali tassi» - I quattro punti di Marcora

TRIESTE — Il lavoro nel cantiere di Monfalcone per le commesse concordate nei giorni scorsi comincerà nel marzo del prossimo anno. I dati dei primi mesi dell'82 confermano che le partecipazioni statali vanno verso il riequilibrio. L'economia italiana non può riprendersi con la differenza tra tassi bancari attivi e passivi resterà la più alta del mondo. I quattro punti concordati tra Marcora e la delegazione triestina la scorsa settimana sono stati ritirati durante l'ultima seduta del consiglio dei ministri. Sono questi alcuni dei punti salienti di un'intervista che il ministro delle partecipazioni statali De Michelis ci ha concesso ieri, durante la sua visita a Trieste.

È venuto a Trieste da ministro o da esponente del suo partito?

«Da ministro sono venuto già nel maggio del 1980, e oggi posso portare senza timori il lavoro svolto in questo periodo. Per quanto riguarda la cantieristica le leggi sono tutte in Parlamento, e il via al credito navale dovrebbe riprendere questa settimana. Nel frattempo abbiamo assicurato lavoro a Monfalcone sino al 1984, quando dovrebbe essere ormai operante il piano di settore. In questo quadro, la cassa integrazione è stata accettata dai sindacati come un ponte verso un futuro migliore, e non come un salto di buio. Per la Grandi Motori stiamo mettendo a punto un piano per la dieselistica marina e un accordo internazionale.

«I fatti mi pare dimostrano che non veniamo con promesse elettorali. Veniamo a farci misurare in una campagna elettorale, chiediamo il giudizio degli elettori, per quello che abbiamo saputo o voluto fare. Noi siamo nella condizione più difficile di tutti, siamo il partito che a Trieste ha pagato di più. Ma credo sia un'ingiustizia.

«Quelli che hanno vissuto sul malcontento non hanno certo carte da spendere. Non conosco un solo risultato che Cecovini abbia raggiunto, se non una certa notorietà al Parlamento europeo che non mi pare più efficace delle nostre nozioni. Non conosco grandi risultati conseguiti dai comunisti: quando si misurano sui problemi, finiscono per darci atto che l'unica via praticabile è la nostra. Nemmeno la Dc mi pare abbia più carte da noi: ha giocato una partita doppia, facendo convivere l'anima della protesta con quella delle soluzioni.

«Può darsi qualche particolare sulle commesse per Monfalcone?

«Si tratta di due mototestiere da 114 mila tpi per la Snam, che dovrebbero mantenere Monfalcone a regime dal marzo '83 al maggio '84. Ma ancora l'approvazione del commissario dell'Eni, che mi sono impegnato a ottenere in settimana. La Snam ha aggiunto due opzioni per il futuro. Ciò significa un peso di cassa integrazione di 8-9 mesi, un costo sociale doloroso ma che io giudico accettabile, e mi pare che anche i sindacati siano d'accordo.

Recentemente lei ha annunciato che le partecipazioni statali nel loro complesso non saranno più in perdita. Lo conferma?

«Lo confermo. I dati del primo trimestre dimostrano che siamo in linea con i programmi, che prevedono il riequilibrio per la fine dell'anno prossimo.

«Ciampi nella sua relazione ha escluso però che l'economia italiana sia vicina alla fine del tunnel.

«Al governatore della Banca d'Italia ricorderei da domani che una delle condizioni del riequilibrio è che ciascuno faccia la sua parte, compreso chi governa le manovre monetarie. Non è pensabile che il costo del denaro sia l'unica variabile indipendente.

«Ciampi però ha escluso manovre a breve sui tassi.

«Se ciascuno si arroccerà nel fatto di escludere che la cosa che dipende da lui possa cambiare, andiamo sicuramente a picco. Io credo che spetta al governo dimostrare che esiste un quadro nel quale le cose possono cambiare. Io non credo che sia possibile che l'inflazione sia scesa di quattro-cinque punti, e che il costo del denaro rimanga lo stesso. Ci sono dei vincoli internazionali, ma è anche vero che non c'è ragione al mondo perché l'Italia continui a essere il paese nel quale la differenza tra tassi attivi e passivi è la più alta.

«La relazione è anche percorsa da una critica al governo, di incapacità a risolvere i problemi di fondo.

«È oggettivamente vero, noi siamo in ritardo nell'affrontare i nodi strutturali. Ne siamo ben coscienti, se noi socialisti abbiamo posto l'esigenza di una verifica, e non da oggi, è per questi problemi. Noi però

pensiamo di essere in grado di indicare una via d'uscita.

«I democristiani hanno proposto l'abolizione del suo ministero. Si sente un ente inutile?

«L'abolizione io l'ho proposta già nel 1980, per cui saluto con piacere il fatto che anche gli altri abbiano capito la necessità di un ministero dell'economia reale. Anche i democristiani, che fino a ieri sembravano avere più una visione di occupazione del potere.

«Qual è il suo parere sui punti che il ministro Marcora si è impegnato a presentare per Trieste?

«Io voglio molto bene a Marcora, non credo che quel progetto sia colpa sua. Ma non credo che sia questo il modo di risolvere i problemi di Trieste, con un pugno di quattrini in campagna elettorale. Se tutto quello che Trieste ha da chiedere è questo, senza una strategia, senza un progetto, ho il sospetto che tutto ciò risponda solo al disegno del prolungamento di un'egemonia di potere, la dimostrazione di saper ottenere quattrini da distribuire.

«Che fine ha fatto il provvedimento in consiglio dei ministri?

«È stato ritirato dopo una breve discussione. Non è stato votato. Trieste merita da questo punto di vista di più e di meglio».

Fabio Amodeo

«Achille Lauro» commissariata

ROMA — Il ministro dell'Industria Marcora ha «commissariato», in base a quanto previsto dalla «legge Prodi» sui grandi gruppi in crisi, due nuove società: si tratta della Itavia Cargo di Roma e della Achille Lauro di Napoli.

La prima, collegata alla compagnia aerea Itavia (sottoposta ad amministrazione straordinaria il 31 luglio dell'anno scorso) non è stata autorizzata a continuare l'esercizio d'impresa mentre la seconda, che fa parte della flotta Lauro, potrà continuare ad operare per un periodo di due anni.

Commissaria della Itavia Cargo è stato nominato Bruno Velani — che ricopre lo stesso incarico per le autolinee Itavia — mentre commissario della Achille Lauro è stato nominato Carlo Aladheff.

ENIT — Claudio Bonvecchio, da cinque anni direttore generale dell'Enit, ha terminato il proprio mandato e tornerà a capo della delegazione dell'ente nazionale italiano per il turismo nella Germania federale, un incarico che aveva ricoperto per molti anni.

Oggi sciopero al pastificio «Miramar»

TRIESTE — I settanta dipendenti del pastificio «Miramar» di Valmura, oggi si asterranno dal lavoro. Riuniti ieri in assemblea i lavoratori hanno deciso lo stato di agitazione dando mandato alla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil di categoria di proclamare uno sciopero di otto ore per ogni turno.

In comunicato sindacale si afferma che questa decisione «scaturisce dalla necessità di dare una svolta ai rapporti tra azienda e lavoratori».

Il tutto, si aggiunge nella nota «anche in previsione dell'incontro che i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Fila, la federazione unitaria di categoria, avranno con la direzione aziendale nei prossimi giorni».

Non è ipotizzabile secondo l'ing. Neri ridimensionare l'Ansaldo a Monfalcone

MONFALCONE — «Non esiste e non è ipotizzabile un disimpegno o un ridimensionamento della presenza Ansaldo a Monfalcone». Sono state queste assicurazioni del direttore della divisione macchine e apparecchiature del raggruppamento, ing. Piero Neri, fornite ieri mattina a un migliaio di lavoratori dell'Azienda elettromeccanica di Monfalcone, l'aspetto più interessante dell'assemblea aperta svoltasi ieri nello stabilimento.

«Non è possibile ignorare che esiste una situazione di crisi», ha aggiunto Neri — dovuta all'offerta eccedente sul mercato e al differenziale inflazionistico esistente tra il nostro e altri Paesi. Esprimiamo peraltro la mia

convincimento che le considerazioni di riorganizzazione organizzativa siano secondarie rispetto all'espressa volontà di mantenere e riaffermare il ruolo e le competenze dello stabilimento di Monfalcone».

Le affermazioni, relativamente tranquillizzanti di Neri che è stato per vari anni direttore dello stabilimento monfalconese dell'Ansaldo, sono state ribadite dal direttore dell'Ufficio problemi del lavoro dott. Stefano Zara il quale ha affermato che, pur di fronte ad un'eccedenza dell'offerta del 30-40 per cento sul mercato internazionale, Monfalcone vedrà confermata in toto la propria produzione.

F. Ma.

Movimento navi

Trieste

NAVI IN ARRIVO: Antakya (turca), ag. Hellerman & Wilson, sbarco nocelle, prov. Istanbul, orm. Riva 1; Hammonia (germanica), ag. Parapola, sbarco caffè e varie, prov. Indonesia, orm. Riva 65; Captain Ozege (turca), ag. Hellerman & Wilson, sbarco-imbarco carrelli, prov. Mersina, orm. Riva 71.

NAVI IN PARTENZA: Liski (jugoslava), ag. Mediterranean, dest. Orano; Trade Vision (liberiana), ag. Sperco, dest. Argentina; Lotus (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; Captain Salt Ozege (turca), Hellerman & Wilson, dest. Mersina.

NAVI ALL'ORMEGGIO: Castello (italiana), ag. Audoly, disarmo, orm. Testa Molo I; Ognyan Naytov (russa), ag. Martinoli, sbarco ferrocarrili, orm. Molo II; Laski (jugoslava), ag. Mediterranean, imbarco varie, orm. Riva 6; Fenix (italiana), ag. Daddamar, lavori, orm. Molo III; Sini (italiana), ag. Tarabochia, attesa Italsider, orm. Molo III; Uypset (tunghese), ag. Amar,

imbarco varie, orm. Riva 1 A; Trade Vision (liberiana), ag. Sperco, sbarco billette, orm. Molo V; Liski (turca), ag. Amst, sbarco gomma e lattice, orm. Molo V; Esquilino, band. italiana, ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. Testa Molo V; Alka (jugoslava), ag. Mediterranean, sbarco tronchi, orm. Riva 51; Ljubljana (jugoslava), ag. Mediterranean, sbarco caffè, orm. Riva 53; Paolo D'Amico (italiana), ag. Tripovich, sbarco caffè, orm. Riva 61; Lotus (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco-imbarco carrelli, orm. Molo VII; Lyra (italiana), ag. Tarabochia, sbarco carbone, orm. Molo VII; Socartre (italiana), ag. Penso, imbarco carbone da Lyra, orm. Molo VII; Socarquattro (italiana), ag. Penso, attesa imbarco carbone, orm. Molo VII; Quirinale (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. Gaslini.

Monfalcone

NAVI IN ARRIVO: Atlantis (cipriota), ag. Costanza, cereali, da Salonicco; Toledo (tedesca), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ravenna

NAVI IN PARTENZA: Socar 4 (italiana), per Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO: Komandarm Gaj (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco fondello; Cap. Itea (greca), ag. Costanza, Portorosega, sbarco ferro; Nobilis (panamense), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; Singapur (singaporena), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; Pilon (cipriota), ag. Cattaruzza, banchina di Franceschi, sbarco cereali.

Porto Nogaro

NAVI IN ARRIVO: nessuna.

NAVI IN PARTENZA: Menes (italiana), merce varia, per Brindisi.

NAVI ALL'ORMEGGIO: Debrecon (ungherese), ag. Friulmar, merce varia; Fantasia (italiana), ag. Agri-mar, vecchia banchina, imbarco merce varia; Cibra (panamense), ag. Sutes, banchina Margreth, imbarco billette di acciaio; Zuma (ibanesse), vecchia banchina, ag. Friulmar, imbarco ferro; Khalil II (ibanesse), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco billette di acciaio.

PIÙ ASPRA LA LOTTA CON LE IMPRESE

Metalmeccanici: nuovi scioperi?

ROMA — I metalmeccanici si avviano a decidere un insurrezione delle azioni di lotta per costringere al tavolo della trattativa contrattuale le controparti imprenditoriali. Il segretario nazionale della Fim, Luigi Borroni, appreso i lavori del direttivo della federazione lavoratori metalmeccanici, ha proposto, a nome della segreteria, di proclamare altre otto ore di sciopero entro il 15 giugno da realizzare «con il massimo di articolazione, fabbrica per fabbrica, secondo le valutazioni più opportune».

Alessandro de Calò

■ COOPERATIVA — Il Centro internazionale di studi giuridici Cidis, promuove a Trieste, dal 10 al 12 giugno, un convegno sul tema «Cooperative e consorzi, attualità e prospettive», che si svolgerà a Marina di Aurisina, all'Hotel Europa. L'iniziativa è patrocinata dalla Regione.

Per quanto concerne gli scioperi già attuati dalla cate-

goria Borroni ha rimarcato «il riscontro positivo e omogeneo» nella partecipazione dei lavoratori alle iniziative sindacali anche se «le manifestazioni non hanno avuto nel complesso il risultato preventivo». Le «difficoltà» di caratura del movimento-trovano origine, per la Fim, nella crisi occupazionale e nei processi di ristrutturazione industriale.

La Fim — ha detto ancora Borroni — «non sottovaluta il problema del costo del lavoro» così come ribadisce la propria adesione ad una linea di contenimento dell'inflazione. Ma, proprio per questo, «non c'è quindi che da entrare nel merito del contratto». E una ipotesi finora rifiutata dalla Confindustria «per forzare le cose e dare sostegno alla decisione di disdetta della scala mobile che viene ormai considerata inevitabile».

«Se così fosse — ha avvertito Borroni — la risposta della Fim sarebbe altrettanto inevitabile e decisa. Non potremmo non cogliere la provocazione evidente di questa manovra e di conseguenza saremmo costretti ad una dura fase di lotta».

I metalmeccanici sono disponibili ad una trattativa centralizzata limitata però ai termini della mobilità, del mercato del lavoro, dell'organizzazione degli orari. Su produttività «c'è la conferma di una linea che impegna il sindacato ad ogni livello ad un'iniziativa coerente in questa direzione attraverso una gestione contrattata e controllata dei margini di flessibilità».

Nella difficile fase contrattuale il sindacato comunque intende far sentire il peso di tutte le sue rigidità.

Il direttivo della Fim ha concluso i propri lavori approvando le indicazioni di sciopero proposte dalla relazione introduttiva del segretario nazionale Luigi Borroni. E stato in particolare deciso un nuovo pacchetto di otto ore di sciopero le cui modalità verranno definite dai singoli consigli di fabbrica. Le azioni di lotta si concluderanno il 16 giugno quando è prevista una riunione del direttivo della federazione che dovrebbe convocare, per fine mese, il consiglio generale della Fim.

con esattezza l'importo del canone legale, potranno quindi essere aggiornati alla luce di questi nuovi valori.

Fiat: 40 mila in «cassa»

TORINO — Oltre 40 mila dipendenti della Fiat-auto sono da ieri in cassa integrazione per una settimana. Il provvedimento è stato assunto dalla direzione aziendale a causa della contrazione della domanda sul mercato automobilistico.

Sono interessati i lavoratori di tutti gli stabilimenti del settore auto della Fiat a eccezione della linea del «127» di Mirafiori, di quelle della «Panda» e della «A 112» di Desio e Termini Imerese e della Lancia di Chivasso.

STABILITO IL COSTO-BASE A MQ

Calcolo equo canone case finite nel 1980

ROMA — È finalmente possibile calcolare l'equo canone anche per le abitazioni ultimate nel corso del 1980.

Sulla Gazzetta Ufficiale di giovedì è stato infatti pubblicato il decreto presidenziale che stabilisce la misura del costo-base a metro quadrato necessario per calcolare l'importo dell'affitto secondo criteri stabiliti dalla legge 392/78, e che varia ogni anno col variare dei costi di costruzione delle abitazioni.

Così per tutti gli edifici residenziali destinati a uso abitativo terminati nel corso del 1980, il decreto stabilisce un costo base di 500.000 lire al mq se ubicati nel Centro-Nord e di 400.000 lire al mq se ubicati nel Sud e nelle isole.

Tutti i contratti d'affitto per le abitazioni ultimate due anni fa e per le quali è stato finora possibile determinare

IL 4 E 5 GIUGNO A MARINA D'AURISINA

Assicurazione auto Convegno dell'AcT

TRIESTE — «Persone obbligate e limiti soggettivi dei rischi assicurati nelle assicurazioni obbligatorie auto» è il tema del convegno che si svolgerà nei giorni 4 e 5 giugno all'Hotel Europa di Marina di Aurisina. Ne è promotore l'Automobile club di Trieste attraverso la commissione giuridica di cui è presidente il prof. Luigi Geraci, presidente del Tribunale di Trieste. Relatore generale sarà il prof. avv. Gianguido Scalfi, professore di istituzioni di diritto privato dell'Università Bocconi.

Il tema in discussione è di grande attualità nel presente momento sociale, in relazione alla motorizzazione e all'assicurazione obbligatoria auto, di cui esamina tutti gli aspetti sotto il profilo delle responsabilità, delle implicazioni fra danneggiante e assicurazioni, delle conseguenze per eventuali riserve, con particolare riguardo a problemi sempre in discussione, come l'indizione dei premi e l'organizzazione della copertura in relazione alla partecipazione risarcitoria. Temi dunque di viva attualità, in merito ai quali sono diverse le opinioni degli studiosi ed è incerta la giurisprudenza.

Si tratta di un convegno di alta specializzazione.

Agevolazioni doganali: interrogazione Gherbez

ROMA — La senatrice comunista Gherbez ha presentato al ministro delle finanze un'interrogazione sull'abolizione delle agevolazioni doganali per la provincia di Trieste.

La senatrice chiede al ministro che le agevolazioni istituite nel 1950 dal Governo militare alleato, vengano prorogate almeno sino all'accoglimento di nuove norme per il potenziamento del sistema delle incentivazioni per la provincia di Trieste «economicamente già così provata».

«Tali agevolazioni — dice l'interrogazione — hanno rappresentato sin qui una delle poche misure intese a favorire l'attività produttiva locale e sono ridotte ora alla sola esenzione Ilor».

«In tal modo — dice ancora l'interrogazione — viene ulteriormente colpita l'economia locale già logorata dalla persistente ed estesa crisi aziendale; ne derivano nuovi pericoli per l'occupazione dei lavoratori e viene disattesa ogni promessa sin qui formulata dal governo per Trieste».

■ PORTO DI CAPODISTRIA — Nei primi quattro mesi di quest'anno il porto di Capodistria ha sviluppato un traffico merci di 790 mila tonnellate, con un aumento di 70 mila tonnellate previsto.

LE AZIENDE INFORMANO

Il Grand Hotel di Rimini: una nuova proposta di investimento dell'Istituto Fiduciario Lombardo



Un'altra prestigiosa proposta di investimento dell'Istituto Fiduciario Lombardo: il Grand Hotel di Rimini. Costruito nel 1908 su progetto dell'architetto uruguayano Pablo Somazzi, il Grand Hotel di Rimini è l'albergo più esclusivo della costa adriatica, un'oasi di eleganza e di raffinatezza.

Il fascino della struttura architettonica stile liberty e lo splendore degli interni Belle Epoue, immortalati da Fellini nel film Amarcord, sono rimasti immutati, arricchiti da nuove soluzioni, semplici e razionali, per adeguare i servizi alle più moderne esigenze. Del resto la fortuna turistica del Grand Hotel è in piena ascesa: le 8 mila presenze del 1981 sono salite nello scorso anno a 44 mila con un indice di occupazione del 94%. L'albergo continuerà ad essere gestito dalla famiglia Arpesella, che dal 1963 ne era l'unica proprietaria.

Ora l'Istituto Fiduciario Lombardo mette a disposizione dei risparmiatori un Grand Hotel interamente rinnovato negli interni e restituito all'antico splendore dei suoi colori originali bianco e rosa. La proprietà dell'albergo suddivisa in numerosissime quote, viene proposta dall'Istituto Fiduciario Lombardo a coloro che desiderano investire, con buon reddito e al riparo dall'inflazione, somme piccole e grandi. E' così che, sottoscrivendo i certificati patrimoniali dell'Ili, anche un piccolo risparmiatore può diventare comproprietario di un grande albergo.

L'Istituto Fiduciario Lombardo, sorto nel 1978, presente in tutta Italia con sedi, uffici e con i suoi 300 operatori finanziari, è giunto con il Grand Hotel di Rimini alla sua settima operazione, la terza per immobili a destinazione turistica, dopo quelle relative ai grandi alberghi termali dell'isola d'Ischia nel 1980 e al centro alberghiero turistico Valtur di Brucoli, in Sicilia, dell'anno scorso. Le altre quattro realizzazioni riguardano immobili a destinazione commerciale: i centri commerciali Curno e San Giuliano, i grandi complessi architettonici Tau Palace e Palazzo Wrangler, adibiti a uffici.

Il volume delle operazioni proposte e collocate è passato dai 17 miliardi del 1980 ai 45 miliardi del 1981: un risultato brillante e significativo della crescente fiducia dei risparmiatori-investitori verso i Certificati Patrimoniali quali giusto investimento per combattere l'inflazione.

Johnson a tempo di record

Nello scorso aprile, sulle acque di Sarnio, i piloti Ambrogio e Cambiaggi alla guida di uno scafo Buzzi motorizzato con due fuoribordo Johnson 235, hanno ottenuto una serie di prestigiosi records mondiali per la classe 6.000 cc offshore 3E.

Sul chilometro la media è stata di 150,023 kmh mentre sulle 24 miglia è stata di 131,470 kmh. Records mondiali sui tempi di 1 ora (kmh 130,103), di 2 ore (kmh 129,196) e di 3 ore (kmh 126,112). Cinque nuovi «allori» che entrano nel grande albo d'oro Johnson.



certificati di credito del tesoro

godimento 1° giugno 1982

offerti in pubblica sottoscrizione fino all'8 giugno

prezzo di emissione

98%

con versamento di contante o di C.C.T. di scadenza 1° giugno 1982

certificati biennali

certificati quadriennali

rendimento annuo per il primo semestre

22% circa

prima cedola semestrale

10%

cedole successive

rendimento BOT semestrali + 0,40

rendimento BOT semestrali + 1,00

Le sottoscrizioni si effettuano al prezzo di emissione — senza alcuna commissione — presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito contro versamento di contante o di C.C.T. di scadenza 1° giugno 1982. All'atto della sottoscrizione per le operazioni in contante dovranno essere versati i dietimi d'interesse; per le operazioni con C.C.T. non si dovranno versare i dietimi e verrà corrisposto al sottoscrittore l'importo di Lire 2 per ogni 100 di capitale sottoscritto.

esenti da ogni imposta presente e futura

ECONOMIA E FINANZA

IL PRESIDENTE FRANCESE ASSICURA L'ADESIONE ALLO SME

Svalutazione del franco
Mitterrand la esclude

PARIGI — Presidenza della Repubblica e governo francese hanno smentito in modo categorico che François Mitterrand abbia mai accettato alla possibilità di svalutare il franco o della sua uscita dal sistema monetario europeo («Sme»).

Il primo ministro Pierre Mauroy ha dichiarato in particolare che per quanto riguarda la politica monetaria ha ricevuto dal presidente Mitterrand la consegna di «difendere» il franco «cosa alla quale mi dedico — ha aggiunto — assieme con il ministro dell'economia e delle finanze e l'intero governo».

La smentita è seguita alla pubblicazione, sull'«Herald Tribune» (edizione europea edita a Parigi) di un'intervista a Mitterrand di un gruppo di otto giornalisti americani nella quale il presidente francese non escludeva, per l'appunto, «la possibilità di una svalutazione del franco o la sua uscita dallo Sme».

Mitterrand aveva anche parlato dell'imminente riunione a Versailles del sette paesi maggiormente industrializzati affermando che «nonostante le loro ampie divergenze in fatto di ideologie economiche, Stati Uniti, Europa Occidentale, e Giappone potrebbero trovare un terreno comune per la promozione congiunta di progetti industriali e tecnologici avanzati nel campo della politica monetaria». Ed aveva sottolineato la necessità di un minimo d'intesa per essere in grado di superare la crisi economica.

François Mitterrand non intende deflettere dunque dalla sua politica economica nonostante la Francia si trovi alle prese con una inflazione al 14% e due milioni di disoccupati.

All'industria di Stato servono più capitali che nel passato

PARIGI — Per ristrutturare e tirare fuori dalla crisi l'industria di Stato francese occorre investire molti più capitali di quanto finora sia stato fatto. Lo ha dichiarato il ministro dell'Industria, Pierre Dreyfus che parlando alla radio ha fatto la cifra di 30 miliardi di franchi, pari a poco meno di 6.000 miliardi di lire, che dovrebbero essere messi a disposizione dallo Stato nel corso dei prossimi due anni.

Dreyfus che prima di diventare membro del governo ha diretto per molti anni la Renault, ha definito assolutamente insufficiente la cifra di nove miliardi di franchi fatta da qualche parte come limite per i finanziamenti di Stato all'industria nazionalizzata per quest'anno.

Nel contempo, il ministro ha sottolineato la necessità di tenere d'occhio le spese statali, sostenendo che per restare entro un limite ragionevole, il disavanzo di bilancio deve fermarsi al di sotto del 3% del prodotto nazionale lordo.

Quanto all'ordine di precedenza per l'opera di risanamento e ammodernamento dell'industria statale, Dreyfus ha messo in primo piano l'acquisto, seguito dalla chimica e dall'elettronica. Nelle prossime settimane si deciderà il piano di risanamento per la siderurgia; le acciaierie di Stato dovrebbero rimettersi in piedi entro il 1985.

Dreyfus ha parlato di obiettivi di produzione di 22-24 milioni di tonnellate l'anno come «ipotesi plausibili» per il futuro, aggiungendo che non è detto che venga scartata l'ubicazione tradizionale delle acciaierie francesi, e cioè la Lorena, per scegliere i centri costieri di Dunkirk e Fos.

Anche per la chimica pesante ci si avvia alla stessa gravità di situazione che si è già verificata per l'acciaio.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Il prezzo della benzina «normale» invece diminuirà di 3 centesimi scendendo a 4,03 franchi al litro.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

Per altro è stato annunciato l'aumento, a partire dal 10 giugno, del prezzo della benzina «super» di due centesimi di franco al litro, da 4,33 a 4,55 e di cinque centesimi quello del gasolio da autotrazione e da riscaldamento del 50%.

LA DIVISA USA CHIUDE A 1300,25 LIRE

Dollaro stabile
ed alti livelli

ROMA — Dollaro sugli stessi livelli di venerdì al fixing dei mercati italiani. La divisa statunitense è stata infatti fissata a 1300,25 lire, stessa quotazione dell'ultimo fixing. All'estero, molti mercati sono rimasti chiusi per festività.

Il dollaro ha cominciato quindi la settimana in perfetto equilibrio, senza che le voci sui possibili rialzi o ribassi dei tassi statunitensi incidano sulla sua quotazione.

Piuttosto, c'è da registrare un regresso della sterlina, in seguito, sostengono alcuni os-

servatori, alle voci di affidamento della portafoglio «invinibile» impegnata nella guerra anglo-argentina delle Falkland.

La quotazione della sterlina è stata infatti di 2318,50 lire, contro le 2329,825 lire di venerdì. Stabile invece il marco, fissato a 554,25 lire, contro le 554,365 lire del fixing precedente. In rialzo il franco francese, pagato 214,125 lire, contro le 218,78 lire di venerdì, mentre il franco svizzero si è leggermente indebitato passando alle 650,50 lire di ieri.

Tasse '81:
ottomila
miliardi
di saldo

ROMA — Si è chiusa ieri per circa 21 milioni di contribuenti «l'operazione dichiarazione dei redditi». Anche per il versamento delle imposte esistono comunque dei margini di tempo da sfruttare: se si procede all'autotassazione entro giovedì prossimo si pagherà una sovrattassa ridotta; anziché il 40% dell'imposta dovuta si dovrà infatti versare al fisco solo il 3%.

Nei prossimi giorni gli uffici delle imposte inizieranno i conteggi dei versamenti effettuati dai contribuenti già accreditati dalle banche in tesoreria. Da primi calcoli approssimativi, comunque, l'intera operazione, che quest'anno si è svolta con una certa regolarità, dovrebbe fruttare allo Stato una cifra valutata in 8 mila miliardi di lire, somma questa che si aggiunge agli altri 8673 miliardi versati a novembre dai contribuenti per l'acconto '81.

IL MONDO RISCOPRE LE ALTRE FONTI DI ENERGIA

Petrolio: calano i consumi
ma l'Opec estrarrà di più

BAHREIN — Il limite massimo fissato due mesi fa dall'Opec per la produzione petrolifera e mirante a proteggere i prezzi di fronte all'eccesso mondiale di disponibilità verrà probabilmente aumentato nel corso della riunione di emergenza che l'organizzazione terrà all'inizio di luglio.

Lo afferma la rivista Mees, osservando che secondo ambienti informati dell'Opec la società petrolifera potrebbe ricominciare ad accumulare scorte proprio in tale periodo, dopo avere prelevato ampiamente dalle riserve.

Gli stocks vengono stimati, appunto per l'inizio di luglio, in circa 1,5 milioni di barili: quindi l'Opec dovrà allentare il freno sulla produzione se vuole evitare un nuovo accumulo di scorte e conseguenti pressioni al ribasso sui prezzi.

Prime rate
americano
stazionario

NEW YORK — Il prime rate Usa resterà probabilmente stabile intorno al 16% fino a settembre per poi scendere gradatamente di un punto o due entro fine anno, fino all'11% per il giugno 1983 e al 7% circa per il giugno 1984.

Lo afferma il vicepresidente della Aubrey, Lanston & Co. Jones, aggiungendo che a suo parere il divario fra tassi d'interesse e tasso inflazionistico non si ridurrà di molto, a causa delle politiche contrastanti perseguite dalla riserva federale e dall'amministrazione.

Sulla questione del deficit di bilancio Jones si è mostrato pessimista: poco si farà quest'anno per sanarlo e non sarà la recessione ma l'amministrazione la diretta responsabile di metà dei 180 milioni di deficit previsti per il 1983, a causa delle sue politiche.

L'EUFEMISMO NASCONDE UNA MASSICIA DISOCCUPAZIONE

Venti milioni di cinesi
«in attesa» di un lavoro

PECHINO — La disoccupazione colpisce molti milioni di persone nella Cina popolare (secondo esperti stranieri, che però vengono smentiti dagli ambienti ufficiali di Pechino, oltre venti milioni), ma la parola «disoccupato» è messa al bando in Cina perché contraddice la dottrina marxista-leninista secondo cui la mancanza di posti di lavoro sarebbe un cancro che corrode il solo sistema capitalistico, mentre le società socialiste ne dovrebbero essere immuni.

Si preferisce perciò parlare di «persone in attesa di lavoro». Cambiando l'etichetta però il fenomeno resta, e preoccupa le autorità di Pechino che lo combattono con un ampio ventaglio di misure, che variano secondo le condizioni locali. Tra di esse figura l'incentivazione dell'iniziativa privata per l'artigianato e i servizi.

Recenti stime ufficiali parlano di un po' più di tre milioni di «persone in attesa di lavoro» tra la popolazione ur-

bana che è di circa 200 milioni (con circa 110 milioni di salariati), su un totale di un miliardo circa di cinesi. I contadini infatti sono in Cina ben 800 milioni circa. Si tratta di cifre presunte e per confermare occorrerà attendere i risultati dell'imminente terzo censimento cinese, il più grande della storia dell'umanità, al cui paragono quello di Cesare Augusto sembra una bazzecola.

Gli esperti stranieri ritengono sottovalutata la cifra di tre milioni di disoccupati, facendo notare anzitutto che essa si riferisce solo a coloro che si sono fatti registrare nella città come tali.

È noto che innumerevoli giovani si guardano bene dal farsi registrare, per timore di essere poi costretti dalle autorità ad andare a lavorare nei campi. Proprio ieri il «Beijing Ribao» (quotidiano di Pechino), ha scritto che quattro studenti cinesi sono stati puniti per aver rifiutato i posti di lavoro loro assegnati al termine degli studi.

La punizione, inflitta dopo aver tentato senza successo una «paziente riduzione» dei reclutamenti, è stata esemplare e consiste nel divieto di lavorare per cinque anni. Il giornale non fornisce particolari, ma si ha ragione di ritenere che i quattro non abbiano voluto svolgere i lavori inferiori alle loro aspirazioni, e per di più in zone rurali.

Il quotidiano afferma che solo una piccola minoranza di giovani rifiuta i posti loro destinati, «non pensando che ai propri interessi egoistici».

Anche nelle campagne, però, non mancano i disoccupati. Le autorità non forniscono cifre sulla disoccupazione rurale ma i mezzi d'informazione hanno cominciato a preoccuparsi del fenomeno.

Prestito
Rothschild
all'Enel

LONDRA — La banca Rothschild assieme alla Warburg stanno per finalizzare il progetto per un prestito di 300 milioni di dollari a favore dell'Enel. L'operazione dovrebbe essere a sette anni con la forma di euroobbligazioni.

L'Italia dovrebbe essere in grado quest'anno di realizzare una provvista di fondi intorno agli otto-nove miliardi di dollari, contro una previsione di cinque-sei miliardi.

Viene intanto confermata la chiusura di altri prestiti ad enti italiani, come le Ferrovie dello Stato per 300 milioni di dollari, ed è pure confermato che il prestito Eni guidato dalla Chase Manhattan è salito da 20 a 25 miliardi di dollari alla cifra di 350 milioni.

PRESTITI — La General Motors ha interrotto ieri il suo programma partito due mesi fa per un finanziamento del 12,8% sull'acquisto di nuove vetture e non si prevede che lo sostituisca con un altro nuovo. Lo ha detto un portavoce della società.

BILANCI E SOCIETÀ

Meno greggio attraverso Trieste
Gli utili Siot calano del 15 p.c.

TRIESTE — La Siot, società italiana per la gestione del terminale marino e dell'oleodotto transalpino «Tat» ha chiuso il 1981 con un utile netto di 3,25 miliardi di lire.

Nel progetto di bilancio dell'azienda, predisposto dal consiglio d'amministrazione, si evidenzia tra l'altro che la contrazione dei profitti netti del 14,92%, rispetto a quelli del 1980, è dovuta alla flessione dei traffici inter-

nazionali di greggio. Nel 1981 il ricavo da prestazioni di servizi della Siot, è stato di 28,7 miliardi di lire, superiore di 200 milioni a quello dell'esercizio precedente. Il consiglio d'amministrazione ha proposto, dopo la destinazione del 5% dell'utile a riserva legale, di remunerare il capitale sociale con la distribuzione di un dividendo di 1,575 lire per azione.

Anie in difficoltà si smembra e conserva
solo gli impianti per la chimica di base

MILANO — Le previsioni sull'andamento dell'Anie nel 1982 sono ancora improntate al pessimismo, visto che la profonda ristrutturazione produttiva e finanziaria comporterà tempi ancora molto lunghi, e considerata anche la sempre più agguerrita concorrenza degli impianti della chimica di base di paesi controllati quali l'Arabia Saudita e la Tunisia.

Il completo risanamento non potrà quindi aver luogo che nel lungo termine. E quanto ha affermato il presidente dell'Anie, Mario Lanfranchi, nel corso dell'assemblea ordinaria e straordinaria, che ieri ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1981, la svalutazione ed il contestuale reintegro del capitale.

Rispondendo alle domande degli azionisti, Lanfranchi ha reso noto che nel primo quadrimestre 82 il fatturato complessivo della società e delle controllate e collegate al 50% (esclusa le attività «ex Sir» ed «ex Liquichimica») è stato di 1.076 miliardi, con un incremento del 3,3% rispetto ai 1.041 miliardi dello stesso periodo 81.

Nella cifra relativa ai primi mesi di quest'anno sono compresi 341,9 miliardi relativi alla chimica di base (266,4 miliardi nello stesso periodo '81), 237,3 miliardi relativi all'attività «ex Sir» e 472,2 miliardi relativi all'attività «ex Liquichimica» (315,5 miliardi).

Il forte incremento del giro d'affari nel campo della somministrazione di energia è dovuto a buoni accordi con l'Enel con tariffe remunerative soprattutto in Sardegna.

Lanfranchi ha anche reso noto, riguardo alla ristrutturazione produttiva, che gli impianti relativi all'etilene e alle gomme (compresi quelli «ex Sir»), sono già stati ceduti alla «Enoc».

La stessa «Anie» inoltre verrà smembrata e ad essa faranno capo direttamente solo alcune attività di chimi-

ca di base e somministrazione di energia. Società autonome verranno formate per quanto riguarda le fibre, i fertilizzanti, la farmaceutica e parafarmaceutica, la detergenza e i tecnopolimeri.

La stessa «Anie» e tutte queste ultime saranno controllate dalla «Enichimica», recentemente costituita e già operativa.

Il relativo piano, approntato dall'Eni con l'appoggio del ministero delle partecipazioni statali, dovrebbe essere portato a termine entro breve tempo.

Syntax (Olivetti): cresce l'utile

ROMA — La «Syntax», consociata del gruppo Olivetti operante nel settore del software e della consulenza informatica, ha chiuso l'esercizio 1981 con un utile netto di 182 milioni di lire (con un incremento del 56% rispetto al 1980). Dopo ammortamenti per 141 milioni, il fatturato è ammontato a 17 miliardi 600 milioni di lire, contro gli 11 miliardi 700 milioni dell'esercizio precedente.

Wuhrer aumenta il capitale

BRESCIA — Gli azionisti della Birra Wuhrer di Brescia, finanziaria controllata dal gruppo francese Bsn-Gervais Danone, sono convocati in assemblea straordinaria per l'8 giugno (o il 15) per deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale da 16.407,6 a 24.811,4 milioni di lire e l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile per 8.203,8 milioni di lire. Le 248.600 nuove azioni saranno offerte alla pari, e cioè al valore nominale di 33 lire ciascuna in ragione di un'azione ogni due vecchie possedute, e avranno godimento dal 1.° ottobre 1982.

Recordati aumenta il dividendo

ROMA — Con un utile netto di un miliardo 814 milioni (contro i 940 milioni dell'esercizio precedente) si è chiuso il bilancio del 1981 della Recordati, industria chimica e farmaceutica. Il consiglio di amministrazione della società, che ha approvato il bilancio, ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo di 300 lire (erano 225 per l'esercizio precedente) per ogni azione del valore nominale di mille lire.

St. Gobain: profitti in calo

PARIGI — La Saint-Gobain, il gruppo industriale di recente nazionalizzazione in Francia, ha annunciato un calo del 52% negli utili 1981 che sono ammontati a 438 milioni di franchi contro i 909 milioni del 1980. Il dato collima sostanzialmente con la stima preliminare fatta dalla società qualche mese fa.

Il flusso consolidato di liquido è aumentato del 4% a 3,177 miliardi di franchi contro 3,068 miliardi del 1980 mentre gli investimenti globali sono scesi a 4.294 miliardi di franchi contro i 4,704 miliardi del 1980. Gli investimenti industriali sono ammontati a 4.005 miliardi di franchi contro 3,113 miliardi del 1980. Il fatturato consolidato del 1981 è ammontato a 50,827 miliardi di franchi, in aumento rispetto ai 43,489 miliardi di franchi del 1980.

Dividendo ridotto alla Dassault

PARIGI — Il consiglio di amministrazione della Marcel Dassault-Breguet, una delle società aerospaziali francesi sotto controllo pubblico, ha deciso di proporre una riduzione del dividendo da 29 a 27 franchi in seguito al calo degli utili 1981. Il mese scorso, la Dassault aveva reso noto che i guadagni netti nel 1981 erano stati pari a 295,3 milioni di franchi con un calo del 5,4%.

BORSE E MERCATI

Prezzi generalmente resistenti

MILANO — Prezzi generalmente resistenti con scambi molto modesti.

La seduta di ieri, chiusasi in toni molto ristretti, ha denotato un maggiore equilibrio a seguito del sopraggiungimento dell'esito della liquidazione del saldo debitori, che sembrava aver fugato le preoccupazioni dei giorni scorsi circa un deterioramento della situazione tecnica.

Tuttavia gli operatori hanno manifestato ancora una accentratata cautela, sia per le tensioni di carattere internazionale, sia soprattutto per la difficoltà di conoscere e di valutare le «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, svolte ieri mattina nel corso dell'assemblea dell'istituto.

Nella sua relazione Ciampi, secondo le prime valutazioni, ha disegnato un quadro preoccupante della situazione economica nazionale soprattutto per quanto riguarda il

deterioramento degli equilibri in presenza di un crescente disavanzo pubblico.

Per ora il mercato ha assunto un atteggiamento di attesa, ma non sono mancate alcune isolate iniziative che hanno contribuito ad un selettivo risolleamento dei prezzi, che si è tradotto in un recupero dello 0,44% dell'indice Mib.

Al listino sono migliorate le Ili risp. (+6,4), le Cantoni (+5,8), le Rotondi, Saffa risp. e Milano Centrale (+5,5 circa), le Autostrade To-Mi (+5,2), le Milano Ass. Risparmio (+4,9), le Rejna e le Siet (+4,2 circa) e le Gim (+4).

Progressi compresi tra il 2% ed il 3,7, anche per Sip, Latina, Borgoesia, Alleanze, Invest, Rinascente priv., Perlier, Standa risp., Cavazzere, Centenari, seguita da Italmobiliare e Sina Viscosa (+1,5 circa), Mediobanca (+1,5), Pirelli e C. Rinascente, Interbanca, Ili e Italcable.

Particolarmente offerte sono risultate invece le Condotte Acqua (-12%), le Cucurini (-6,1), le Cascami (-4,8), le Firs (-3,7), Ausiliare ed Olivetti risp. (-3,4), F. Tosi (-3,3), Imm. Roma (-1,3), ed in misura minore da Coge, le due Ciga, Italcementi R., Gemina, Sme, Centrale e Cr. Varesino.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 31/5 validi per transazioni fra banche

1 mese 3 mesi 6 mesi
Dollaro Usa 14-3/4 14-1/2 14-1/2
Dollaro brit. 8-1/2 8-1/2 8-1/2
Franco sv. 8-1/2 8-1/2 8-1/2
Marco ger. 8-1/2 8-1/2 8-1/2

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1300,29	1240,-	1300,25
Dollaro canadese	1042,50	1040,-	1041,15
Marco tedesco	554,25	550,-	554,25
Fiorino olandese	501,50	495,-	501,50
Franco belga	29,29	26,40	29,29
Franco francese	214,25	212,-	214,12
Lira sterlina	232,25	225,-	231,50
Lira irlandese	1917,50	1840,-	1917,25
Corona danese	163,50	160,-	163,75
Corona norvegese	215,15	210,-	216,07
Corona svedese	221,70	216,-	221,85
Franco svizzero	650,50	645,-	650,50
Scellino austriaco	78,60	78,50	78,85
Escudo portoghese	18,-	16,75	19,-
Peseta spagnola	12,42	12,45	12,41
Yen giapponese	5,32	5,-	5,31
Dramma greca	—	—	—
Dinaro (Mila)	—	—	—
(Roma)	—	—	—
(Trieste)	—	23,25	—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: contro il dollaro 55,32 p.c. (55,32); nei confronti delle valute Cee 56,95 p.c. (56,89); nei confronti di tutte le valute 56,89 p.c. (56,85).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte chiuso (—) Milano 331,27 (+1,00)
Hongkong 323,65 (+10,00) Parigi chiuso (—)
Londra chiuso (—) Zurigo chiuso (—)
New York chiuso (—)

Sterlina lire 126000-136000; sterlina lire 138000-146000; margento italiano 115000-125000; margento svizzero 120000-130000; margento belga 110000-120000; margento francese 130000-140000; 20 dollari oro 550000-650000; tergrando 450000-550000; oro fino 13500-13700; argento 267-274; platino 13000. La quotazione dell'oro «n.c.» si riferisce alle coniazioni fino al 1973.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MON

CRONACHE DELLO SPORT

LA NAZIONALE ITALIANA SI RITROVA OGGI A ROMA

Chiuso il «mercato» dei ventidue azzurri

SQUADRA	ALLENATORE 82-83	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI	MAZZONE (confermato)		
AVELLINO	MARCHIORO (nuovo)	BARBADILLO, a (Poli), CENTI, c (Inter); BERGAMASCHI, a (Pisa); SKOV, a (Dinamo); MAZZARRI, c (Pescara)	JUARY, a (Inter), F. Rossi, d (Fiorentina)
BOLOGNA	RADICE (nuovo)	SCLOSA, c (Torino)	
CAGLIARI	CAROSI (confermato)	VICTORINO, a (Udinese); ARALDI, c (Frosinone)	CORTI, p (Udinese); SELVAGGI, a (Torino)
CATANZARO	PACE (confermato)	MARIANI, a (Torino)	BORGHI, a (Torino); CELESTINI, c (Napoli)
CESENA	BOLCHI (nuovo)		
COMO	BURGNIH (confermato)		
FIorentina	DE SISTI (confermato)	PASSARELLA, d (Argentina); SELVAGGI, a (Torino); COLLOVATI, d (Inter); ROSSI, c (Pescara); PINI, c (Pescara); ROSSI, d (Avellino)	VIERCHOWOD, d (Sampdoria)
GENOA	SIMONI (confermato)	PETERS, c (Olanda); CHIODINI, d (Carrarese)	
INTER	MARCHESI (nuovo)	MULLER, a (Germania); JURY, a (Avellino); COLLOVATI, d (Milan)	CENTI, c (Avellino); SANUTI, c (Milan); PINATO, c (Milan); SERENA, a (Milan)
JUVE	TRAPATTONI (confermato)	BLATINI, c (Francia); BONIERI, c (Polonia)	
MILAN	CASTAGNER (nuovo)	CANUTI, d (Inter); PINATO, c (Inter); SERENA, a (Inter)	COLLOVATI, d (Inter)
NAPOLI	GIACOMINI (nuovo)	DIAZ, a (Argentina); CELESTINI, d (Cagliari)	
ROMA	LIEDHOLM (confermato)		MARANON, d (Venezia)
TORINO	BERSELLINI (confermato)	BORGHI, a (Cagliari); SELVAGGI, a (Cagliari)	MARIANI, a (Cagliari)
UDINESE	FERRARI (confermato)	EDINHO, d (Brasile); SURIAH, a (Giugoslavia); CORTI, p (Cagliari)	

LEGENDA: p = portiere, d = difensore, c = centrocampista, a = attaccante

Udine: peccato per Selvaggi...

UDINE — Per l'Udinese non è certo il caso di parlare di punto e a capo, dal momento che rimangono pur sempre una bella realtà gli acquisti di due stranieri Edinho e Surjah. Fallito l'obiettivo Selvaggi, l'Udinese si sarebbe assicurato il vicecapo cannoniere della serie B Maurizio Iorio. Al Bari, che ha valutato il giocatore un miliardo di lire, sembra che la società bianconera abbia offerto la metà di Acerbis e 700 milioni di lire.

In effetti la differenza di soli cento milioni tra Udinese e Torino, il quale si è assicurato l'attaccante azzurro, lascia perplessi, nel senso che è abbastanza strano pensare a un Dal Cin così poco oculato da lasciarsi sfuggire un acquisto del genere per questioni puramente finanziarie. C'è piuttosto da credere a qualche intervento a livello dirigenti, e a qualche contropartita magari occulta e a lungo termine che il Torino abbia potuto assicurare al Cagliari.

La questione è che il mercato non offre poi molto in fatto di attaccanti «puri», i nomi che circolano sono sempre quelli (Mancini, Virdis, Fanna, Nicoletti, Galdieri) ma si tratta di giocatori che solo molto difficilmente verranno ceduti dalle rispettive società di appartenenza e che comunque (e il riferimento è soprattutto per Fanna e Nicoletti) non sembrano poi in grado di offrire complete garanzie di sapere integrare perfettamente negli schemi bianconeri. E soprattutto non in grado di assicurare all'Udinese quella spinta offensiva indispensabile per poter costruire un complesso in grado davvero di aspirare a una posizione di classifica medio-alta.

Veramente difficile, a questo punto, pensare a una soluzione idonea del «problema attacco», anche perché si dovrebbero soltanto avanzare delle ipotesi, visto che la società, per essa il general manager Dal Cin, non aiuta a far capire quale, fra le varie piste inseguite, abbia almeno sulla carta le maggiori probabilità di riuscita.

Non è escluso, anzi appare molto probabile che la «pescata» sia indirizzata anche alla serie B, nelle cui squadre ci sono alcuni elementi che si sono messi particolarmente in luce. Ma il tutto, secondo noi, non può prescindere dal tentativo da parte dell'Udinese di acquisirlo quando andrà alle buste con l'Inter.

Diciamo «a prescindere» perché il tentativo di assicurarsi una «punta» di razza deve essere indipendente dal tentativo di tenersi Muraro, dal momento che per fare una squadra competitiva servono... entrambi, l'ex interista cioè e il nuovo arrivato.

Carletto Muraro, e non lo si scopre certamente ora, non ha per nulla risposto alle attese che il suo arrivo a Udine aveva sollecitato, disputando un campionato dal rendimento più che mediocre. Ma neppure questo fatto può incrinare l'immagine di un giocatore di grande capacità che ha attraversato una stagione particolarmente sfortunata.

Muraro, dopo aver attraversato questa stagione «nera» dovrebbe disputare il prossi-

mo campionato ad alto livello. Diciamo piuttosto che non sarà facile, se la società entrerà in questo ordine di idee (a meno che già non ci sia ottenuto).

E non dimentichiamo che, oltre al problema dell'attacco, verso il quale è appuntata la maggiore attenzione, l'Udinese deve risolvere anche quello del centrocampo che nella sua struttura attuale si presenta piuttosto carente.

Giorgio Verbi

ROMA — Per gli azzurri quella di ieri (in coincidenza con la chiusura del loro «mercato») è stata l'ultima giornata di libertà.

Per domani alle 16 è prevista la partenza per la Spagna: la comitiva azzurra atterrerà a Santiago di Compostela e da qui sempre in aereo raggiungerà Vigo da dove in pullman si trasferirà a Pontevedra, sede del ritiro.

MILANO — La Sampdoria non cederà, per ora, lo stopper Pietro Vierchowod. Lo ha annunciato il direttore sportivo del club blucerchiato, Claudio Nassi, «chiudendo» praticamente il mercato riservato ai 22 azzurri. Soltanto i contratti relativi a Selvaggi (Torino) e Collovati (Inter) sono stati depositati in Lega nei termini prestabiliti.

Teoricamente Vierchowod dovrebbe restare alla Sampdoria, che sta per approdare alla serie A. Qualora il suo presidente Mantovani decida più avanti di cederlo, la società

ligure potrà ricorrere ad alcune clausole del regolamento che prevedono lo svincolo automatico del giocatore. Vierchowod, lo scorso anno, era stato dato in prestito alla Fiorentina e nei giorni scorsi ha fatto ritorno alla sua società di appartenenza, la Sampdoria, anche se negli ambienti del calciomercato si dava per scontato il suo passaggio alla Roma.

Mantovani, che si trova per motivi di salute in Svizzera, ha ribadito che lo stopper sarà eventualmente «ceduto» soltanto alla conclusione del campionato di serie B.

Proseguono altre trattative, al di fuori del mercato azzurro. Fiorentina e Avellino si sono nuovamente incontrate per il terzino Rossi mentre la stessa società toscana non si è ancora arresa nella corsa per l'austriaco Schachner. Centissimo anche il centrocampista Vignola dell'Avellino in ballottaggio fra Torino e Milan. Infine il Milan è intenzionato a cedere Novellino. Antonelli e Maldera. Quest'ultimo potrebbe finire alla Roma ma la società di Viola gioca al ribasso. Per Novellino ed Antonelli per ora le richieste sono scarse.

È FINITO IL CAMPIONATO DEGLI ALABARDATI: CON PIÙ DETERMINAZIONE POTEVANO ESSERE IN SERIE «B»

Imprevedibile ancora la Triestina a Mantova ha vinto in sciolttezza quasi senza volerlo

Sconcertante, imprevedibile fino in fondo, questa benedetta Triestina. Con la stessa disinvoltura con cui — certo senza volerlo — aveva dato via libera al Monza verso la serie B, ha spedito dritto dritto il Mantova in C2. E proprio su quest'ultima partita vale la pena di ritornare, per arrivare alla conclusione che la Triestina di quest'anno ha buttato via la promozione per la scarsa fiducia avuta nei propri mezzi, per la assoluta mancanza di continuità nel suo rendimento.

Sconcertante e imprevedibile anche a Mantova. La si poteva ritenere perfino disposta a sacrificarsi, pur di non interferire sui virgiliani, ma già una frase di Mascheroni alla vigilia era stata sintomatica («Non vado mai in campo per perdere, sempre per vincere»); il resto lo ha fatto la tattica suicida del Mantova, che buttandosi disperatamente all'attacco ha offerto alla Triestina l'arma preferita, Sant'Angelo Lodigiano di contropiede.

«Sono volati assieme in occasione delle due reti pro-

prio gli specialisti. E se non sono andati in gol, tuttavia De Falco e Ascani ci hanno messo lo zampino».

Strukelj mi aveva promesso un guizzo decisivo: ha sparato fuori una cannonata in diagonale, imprevedibile. Quanto a Dominissini, entrato al posto dell'infortunato Marozzi, ha cavato fuori un pezzo di bravura e con un pallone tagliato di destro ha fatto fuori il povero Girardi. Messe le due reti in finiente, la Triestina si è accontentata per il resto di amministrare la partita, salvando la faccia della sua professionalità ma senza interferire. E le stesse due reti le ha segnate con bella disinvoltura proprio perché non poteva farne a meno, in quelle situazioni.

Nella ripresa, a salvare la Triestina, che chiaramente non voleva più segnare, per non indossare gli abiti di Malmaison, è stato proprio Neri. E certo i tifosi del Mantova hanno di che disperarsi, imprevedibile la sfortuna. Dal loro punto di vista la partita è stata una disdetta. Per la

Triestina due tiri e due reti; al Mantova non è servito invece il cannoneggiamento cui ha sottoposto il portiere alabardato, domenica pronto a recitare il ruolo di paravento. Una grande prova di Neri, che ha detto costantemente «no» a Manarin, Santin e Gambin, lasciando spazio solo a una rete di Bresolin. «Era un calcio di punizione — ha spiegato il loquace toscano — quindi non potevo mettermi sul secondo palo ma al centro della porta; il pallone è venuto lungo, scavalcando tutto, e sul colpo di testa del n. 9 non ho

potuto farci niente».

Ma prima e dopo Neri aveva detto ai suoi compagni: «Ragazzi, state tranquilli, ci penso io». Così il Mantova ha battuto più volte la testa contro la porta alabardata e alla fine ha dovuto rinunciare non solo alla indispensabile vittoria ma anche a un pareggio che a conti fatti non gli sarebbe servito.

Ma torniamo alla Triestina. Certo, il compito domenica era facilitato dall'angosciosa situazione in cui si trovavano gli avversari e dalla assoluta tranquillità in cui si trovava la Triestina. Si è detto tante volte che sapere e potere giocare tranquilli è fondamentale per raggiungere i risultati.

Ma la Triestina ha dimostrato la determinazione di vincere non c'è l'avevo proprio spicata. I due punti e un certo punto sono parsi come un appetitoso manicaretto posto su

un piatto, in una sala da pranzo vuota. E quanto meno per gola la Triestina se ne è mangiata, togliendoci di bocca a chi aveva fame.

Buffoni è ritornato sull'argomento del campionato perso con le proprie mani, dalla Triestina. «Quando predicavo che tutto era ancora in gioco, ero rimasto il solo a crederci. Oggi i fatti mi danno invece ragione, se facciamo la conta. Gli punti buttati via dalla squadra dopo la sconfitta con il Venezia, quando ormai tutti si erano arresi. La partita con il Monza sarebbe stata decisiva e in caso di nostra vittoria saremmo a quest'ora in serie B. Un'esperienza pagata cara ma che ci dovrà servire per il futuro.

Alla squadra è soprattutto ai tifosi e a quanti operando attorno alla squadra riescono a influenzare stati d'animo e morale. Arrrendersi in anticipo è sempre sbagliato, perché si chiude la porta anche al più piccolo spiraglio, alla minima possibilità di ottenere quanto si cerca. La Triestina quando ha voluto fare risultato, quando ha voluto fare risultato, quando ha voluto fare risultato, le sue doti tecniche ce l'ha fatta sempre. È mancata invece sul piano morale, soprattutto in continuità. È questo che ci è costato il campionato. Al posto del Monza avremmo potuto esserci noi. Il prossimo anno non dovremo più sbagliare».

Certo, perdere il campionato nonostante le sette vittorie conseguite in trasferta, è cosa inammissibile. Però se guardiamo i tanti punti ceduti alle squadre di fondo classifica, a partire dai quattro che per la Sanremese sono significativi la salvezza, allora tutto trova una spiegazione.

Due giocatori come Ascani e De Falco le altre squadre non li possiedono; un libero come Mascheroni (meraviglioso anche a Mantova) non lo si vede sugli altri campi. Sono questi tre i cardini di una formazione che adesso si vorrà ritoccare, sperabilmente rinforzare, per rimetterla in corsa per la serie B nel prossimo campionato.

La squadra più prolifica è il Monza (52 reti fatte contro le 21 del Sant'Angelo Lodigiano) e, non avrebbe potuto essere diversamente, un genovese, Galluzzi, è il goleador principe. Diciannove i gol messi a segno dall'ex rossonero, tre in più dell'atantiano Mutti.

Claudio Nordio

LO STRANIERO VIOLA È CONVINTO CHE L'ITALIA PASSERÀ IL PRIMO TURNO

Passarella: «Vince il Mundial e da Madrid volo a Firenze»

ALICANTE — Daniel Passarella, 29 anni, capitano della nazionale argentina, non nasconde la sua gioia per il prossimo trasferimento alla Fiorentina perché, a dire la verità, mi piace più l'Italia che la Spagna. In Italia mi hanno trattato sempre bene, con molto affetto, e questo conta».

«So — aggiunge Passarella — che la Fiorentina fece un pensiero anche all'austriaco Pezzey, ma solo se non si concretava il mio trasferimento. Me lo ha spiegato a Buenos Aires Tito Corsi, manager della Fiorentina, dicendomi che se io non andavo, avrebbero preso Pezzey».

Passarella, pur essendo un difensore, è anche un grande goleador. È il goleador della nazionale argentina, con 25 reti, e probabilmente è il difensore che in tutto il mondo ha segnato più: oltre 150 reti tra la nazionale e varie squadre in cui ha militato, a cominciare naturalmente dal River Plate.

«Mi hanno detto — aggiunge — che la Fiorentina sareb-

be soddisfatta se segna cinque gol nel prossimo campionato. Ma senza dubbio ne farò molti di più. Comunque, a parte i gol, la mia speranza è di rendere pienamente durante la stagione e lasciare tutti contenti. Voglio mantenere il livello che ho tenuto nei miei otto anni di calciatore professionista, e ho fiducia di poter continuare così altri sei, i tre dell'attuale contratto e poi altri tre».

Brasile favorito per i «bookmaker»

LONDRA — Il Brasile è il favorito per i bookmaker britannici per la vittoria finale nella Coppa del mondo in Spagna. I brasiliani sono dati 2-1. L'Argentina, detentrica del titolo, è la quarta favorita, con una quotazione di 9-1. L'Italia è settima in graduatoria essendo data a 16 a 1.

Ecco la lista completa: Brasile 2-1; Germania federale 3-1; Spagna 6-1; Argentina 9-1; Urss 11-1; Inghilterra 12-1; Italia 16-1.

FIRMATO DAL BRASILIANO IL SUCCESSO IN VENEZUELA

Juary mette le ali all'Inter

BARQUISIMETO — L'Inter ha vinto la coppa del Presidente della Repubblica del Venezuela battendo ai calci di rigore l'Oporto del Portogallo nella finale del quadrangolare internazionale svoltosi a Barquisimeto.

I nerazzurri milanesi erano giunti in finale battendo il Real Madrid spagnolo. L'incontro, conclusosi in parità con due reti per parte, nei tempi regolamentari, ha visto l'Inter emergere nei calci di rigore mettendone a segno tre contro uno solo dei portoghesi.

La partita, alla quale hanno assistito 8.000 spettatori circa, è stata caratterizzata in finale, da gioco pesante, fallito e da continue interruzioni dell'arbitro, il quale si è visto costretto ad espellere due giocatori per parte. In tal modo

l'incontro è finito con nove giocatori per parte. L'Inter, a parte lo svolgimento della gara, ha coronato con la conquista della coppa la sua prima trasferta in Venezuela.

Oltre ai 90 minuti regolamentari le due squadre si sono dovute impegnare anche nei due tempi supplementari e i giocatori hanno terminato fisicamente provati il confronto. Gli spettatori presenti sugli spalti dello stadio «Frid Richa» di Barquisimeto hanno sottolineato con fischi ed urla di disapprovazione il comportamento scorretto di alcuni giocatori in finale di partita, ma non hanno lesinato gli applausi per le due squadre.

Nel primo tempo l'Inter, dopo aver controllato le folate offensive dell'Oporto, si è portata a sua volta all'attacco e

Irlanda del Nord: ecco i ventidue

BELFAST — Il selezionatore della nazionale di calcio dell'Irlanda del Nord, Billy Bingham, ha comunicato i nomi dei ventidue giocatori.

Portieri: Pat Jennings (Arsenal), Jim Platt (Middle-sbrough), George Dunlop.

Difensori: Jimmy Nicholl (Toronto), Chris Nicholl (Southampton), John McClelland (Rangers), John O'Neill (Leicester), Sammy Nelson (Brighton), Mal Donaghy, Centrocampisti: Marton O'Neill (Norwich, capt), Sammy McIlroy (Stoke), Tom Finney (Cambridge), David McCreery (Tulsa), Tommy Cassidy (Burnley), Jim Cleary (Glenrath).

Attaccanti: Felix Healy (Coleraine), Noel Broderick (Blackburn), John Jameson (Glenrath), Billy Hamilton (Burnley), Gerry Armstrong (Watford), Billy Campbell (Bradford City), Norman Whitfield (Manchester United).

CHIARO SCURI

Il palleggio del bell'Antonio

Se c'è un volto del calcio italiano che esprime... inespressione (si potrebbe dire che si sforza di mostrare che pensa) questo è certo quello di Giancarlo Antognoni. Tutta l'Italia ha pensato per lui, pregando e sperando che il grave infortunio procuratosi nello scontro con Martina non dovesse avere conseguenze per il suo fisico di uomo e di calciatore. Così è stato, fortunatamente. Rientrato nella Fiorentina e nella nazionale, Antognoni si è reso protagonista di Ginevra di un episodio che lo squalifica e che lo rende indegno di infilarsi al braccio quella fascia di capitano che egli ha preso a calci, palleggiando con essa vezzosamente, solo per essere stato sostituito da Beerot. Era una partita sperimentale, in cui il Citi evidentemente voleva vedere all'opera anche i rincalzi. Se quella è la mentalità di un «capitano», che dovrebbe calmare gli animi e guidare i compagni in campo, è meglio che rifaccia le valigie e risparmiargli la trasferta in Spagna. Forse è il volto che lo condanna. Ma se bisogna giudicare per l'arte di palleggiare, Antognoni si merita un dieci con bisimio.

Triestina: un discorso nuovo

«Marketing (inglese; pr. Märketin): studio della distribuzione dei beni e dei servizi sotto il profilo aziendale». Così il primo dizionario preso in mano per schiarirci le idee. La Triestina ha fatto ricorso al Marketing per darsi una nuova immagine, in relazione alla sua trasformazione da Unione Sportiva in Società per azioni. Rammento di avere visto Piero Pasinati con le lacrime agli occhi, quando l'assemblea ratificò la trasformazione. Un vecchio «unionista» come lui non poteva non commuoversi, al ricordo delle battaglie sostenute per l'«Unione». Adesso siamo in vista di un nuovo cambio. È una scelta fatta dalla Triestina, per salire, o almeno per cercare di salire, per estendere i suoi rapporti con il mondo all'interno. La macchina della pubblicità si metterà in moto, difendendo ovunque quello che sarà il nuovo simbolo della Triestina. Forse scaturiranno polemiche, così come sono scaturite a Firenze, ad opera degli stessi operatori interessati dalla Triestina. Finirà come a Firenze; la Triestina conserverà i colori suoi, il rosso della sua bandiera, ma rinuncerà all'alabarda classica, che è quella del Comune, il simbolo della città, pur avere qualcosa di simile ma di diverso. Se non fossimo in periodo elettorale, potrebbe anche scapparci una battuta sul melone, che pure è simbolo della città. Attendiamo il 2 giugno, quando sarà presentata ufficialmente, a campionato già finito, la nuova insegna. Una profanazione o un salto verso il futuro?

Boninsegna: una carriera difficile

Roberto Boninsegna, con alle spalle un passato di calciatore di stazza internazionale, un «messenico» fra i più positivi nella squadra che perse la finalissima contro il Brasile di Pelé (1970) è da poco il direttore sportivo del Mantova, forse anche con l'immissione di capitali per sopportare la nuova gestione dopo lo sganciamento di Fredi. L'impatto con la nuova realtà è stato amaro, purtroppo.

«Abbiamo preso in mano questa squadra già in condizioni disperate — diceva prima della partita — con pochissimi giocatori di valore. Il migliore ha 17 anni, Bertolazzo, e questo dice già tutto. Lo scorso anno era stato ceduto il cedibile; adesso si paga fino in fondo lo scotto». Poi è venuta la batosta, e faceva pena vedere Boninsegna, con quel suo viso di cane rabbioso, tenere morbidamente a bada, chiuso in un angolo quasi fosse sul ring, la marea di giornalisti locali che volevano sapere da lui «cosa farà adesso il Mantova». Cosa poteva rispondere, poveretto? Comperemo Rossi e Zoff per fare grande la squadra? Sulle pareti degli spogliatoi malinconicamente si mostravano alla curiosità degli ospiti foto di uno stadio stracolmo, dell'Inter perdente fino a perdere il campionato, delle glorie azzurre locali Negri e Sormani, in una Italia-Austria viennese del 1962. Vent'anni fa, il mondo cambia. «Bonimba» dalla Bombonera e dall'Azteca è tornato al «Martelli», a difendersi dai giornalisti, lui attaccante di razza.

Diamo un campo al Ponziana

Il Ponziana è per esso il suo direttivo guidato dal presidente Franco Zagaria sta attivamente operando per cercare di realizzare quest campo di calcio che sarebbe oltretutto un'opera altamente sociale, cui puntare con tutte le forze. Quali gli aiuti? Promesse, impegni formali, ma in concreto ancora poco o nulla. Confidiamo nel dott. Siclari, prima che lasci l'incarico di commissario straordinario al Comune. Si otterrà qualcosa? Si farà un passo avanti? Il progetto di quel campo, nato ancora sotto l'amministrazione Spacchini, ha trovato mille ostacoli, mille impedimenti sulla sua strada, con le pratiche e domani sui tavoli. Lo sport, gli impianti sportivi, non hanno santi nel partito di Triestina. Federalechi parla di una grande iniziativa varata per dare una spinta concreta all'attività di base, con la costruzione entro 5 anni, di 500 nuovi impianti, per una spesa complessiva di 50 miliardi. Che cosa arriverà a Trieste, di quell'importo? Si parla del Centro-Sud, sottosviluppato. E del Nord-Est, nessuno si accorge?

Un padrino per lo sport triestino

Sponsor: in un dizionario di poche lire inglese-italiano, edizione 1964, a quella voce si legge semplicemente: padrino. E se questa denominazione puzza in Italia per l'ombra mafiosa che sembra avvolgerla, tuttavia almeno una volta padrone esprimeva qualcosa di bello, di protettivo in senso pulito, spirituale. Oggi sponsor è termine corrente nello sport, ed è pure termine pulito. In quasi tutti i casi la sua presenza garantisce il contraltare economico a quelle società che hanno i mezzi tecnici per svolgere l'attività ma sono prive di quelli finanziari. A Trieste c'è stato chi ha voluto mettere a disposizione delle società interessate, alla ricerca di uno sponsor, la loro esperienza professionale, il loro spirito d'iniziativa, la loro attività. Leo Bassi e Maurizio Ciani, con l'iniziativa «Sponsor Tre» presentata al Circolo della Stampa («promozioni, mediazioni e consulenze di sport») hanno offerto la più ampia collaborazione allo sport triestino, di qualsiasi livello. Un seme gettato in un terreno fertile e che non dovrà rimanere improduttivo. Lo speriamo soprattutto per le società, ben lieti se gli interessi coincideranno con quelli dei promotori di rapporti con l'industria, nuovo mecenate dello sport, al quale offre mezzi in cambio di pubblicità.

Mazza si è sbilanciato

Al pranzo d'onore dopo la partita fra rappresentative dilettanti di Fontanafredda, il presidente dell'Udinese, cavaliere del lavoro Lamberto Mazza, ha invitato a prendere la parola dal presidente regionale della Federcalcio, Divo Merello. Mazza, che il campionato è fatto pregare. Ed ha fatto dichiarazioni interessanti, sicuramente impegnative, come ha sottolineato successivamente il presidente nazionale della Lega Dilettanti, Ricchieri. Mazza ha formulato infatti la promessa di gettare il suo sguardo sul settore dei dilettanti, il cui mondo rappresenta il presupposto del professionismo calcistico, come ha precisato.

D. d. R.

UNA CODA IN C2 FRA MESTRE E SENIGALLIA PER PASSARE IN C1

Pordenone: ora tocca al direttivo

Il girone B della C2 avrà una coda. Promossa l'Anconitana, che ha pareggiato a L'Aquila, Vigor-senigallia e Mestre dovranno ricorrere a uno spareggio per strappare il secondo biglietto che porta alla C1.

Nell'incontro di domenica scorsa ha avuto la meglio la compagine marchigiana, che per ben 3 volte ha infilato la porta mestrina. Un risultato che non ammette discussioni e che può far sorgere qualche apprensione tra la tifoseria veneta in vista appunto dello spareggio, che quasi sicuramente si disputerà domenica prossima.

Tutto era già deciso, invece, per quanto riguarda la retrocessione, con Venezia, Chieti e L'Aquila che sprofondano nell'interregionale. L'ultima giornata non ha riservato grosse sorprese. Delle trivenete, il Mira ha fatto il suo derby con il Pordenone.

PORDENONE — A Mira il Pordenone ha perso l'imbattibilità, che durava da ben 9 giornate. Una battuta d'arresto che ha lasciato l'amaro in bocca all'allenatore D'Alessi.

«Senza nulla togliere al Mira — ha detto subito dopo il

fischio finale — era una partita che meritavamo almeno di pareggiare. Mi dispiace perché speravamo di concludere una stagione sbalata con un nuovo risultato positivo. Ma nel calcio, come ho avuto modo di dire altre volte, non sempre chi gioca bene viene premiato».

«I neroverdi con il passare dei minuti sono usciti dal guiscio, creando anche un paio di grandi occasioni da rete e colpendo un palo con Pavioiti».

«Purtroppo — ha proseguito D'Alessi — il Mira ha avuto la fortuna di passare in vantaggio all'inizio della ripresa, quando stavamo ancora prendendo le misure. Per il resto non posso assolutamente imputare nulla ai miei giocatori».

Per questa trasferta il Pordenone si è presentato con una formazione inedita. D'Alessi, infatti, come aveva preannunciato, ha avuto da-

re via libera al cosiddetto «panchinari», a coloro che per molteplici motivi sono stati impiegati poco durante il campionato. Così erano assenti, rispetto al campionato, i giocatori che avevano avuto una buona parte del campionato, il portiere Da Pieve, il terzino Zavarise, il libero Fortunato, i centrocampisti Marcellan e Vriz, mentre soltanto nella ripresa Fantinato ha preso il posto di Dri, nell'intento di vivacizzare di più la manovra offensiva.

Concluso il campionato in casa neroverde si guarda già al futuro. In settimana dovrebbero riunirsi il consiglio direttivo e l'amministratore delegato Gregoris rileverà la maggioranza assoluta del pacchetto azionario. Scontata la partenza di Foscolo, si è in attesa di conoscere la sorte di D'Alessi, mentre a livello dirigenziale ci dovrebbe essere una vera e propria epurazione.

Renato Casagrande

CRONACHE DELLO SPORT



VINCE UNO SPAGNOLO A SAN MARTINO DI CASTROZZA

Moser ha preceduto Hinault nel primo arrivo sulle Alpi

Ordine d'arrivo

Sedicesima tappa del Giro d'Italia Comacchio-Lido delle Nazioni - San Martino di Castrozza di km 243:
1) VICENTE BELDA (Kelme - Merckx, Spa) in 7h 19'46" alla media oraria di km 33,153 (abbuono 30"); 2) Mario Beccia (Honeywell - Bottecchia) a 3" (abbuono 30"); 3) Faustino Ruperez (Gemeas - Cusin-Zorn Spa) a 5" (abbuono 10"); 4) Francesco Moser a 16" (abb. 5"); 5) Silvano Contini a 19"; 6) Marco Gruppato s.t.; 7) Bernard Hinault (Fra) a 24"; 8) Giambattista Baronechelli s.t.; 9) Lucien Van Impe (Bel) a 44"; 10) Amleare Scampani a 219"; 11) Tommy Prim (Sve) a 221"; 12) Fabrizio Verza a 224"; 13) Godt Schmutz (Svi) a 240"; 14) Giuseppe Saronni a 243"; 15) Claudio Bortolotto s.t.; 16) Schepers (Bel) a 33"; 17) Loro a 439"; 18) Testolin a 539"; 19) Fignon (Fra) a 611"; 20) Mazzantini a 655".

Classifica generale

1) BERNARD HINAULT (Renault-Eif-Gitane, Fra) 82 ore 50'44"; 2) Silvano Contini (Bianchi-Piaggio) a 26"; 3) Mario Beccia (Honeywell-Bottechia) a 1'40"; 4) Francesco Moser a 2'16"; 5) Tommy Prim (Sve) a 3'77"; 6) Lucien Van Impe (Bel) a 4'43"; 7) Giuseppe Saronni a 5'15"; 8) Giambattista Baronechelli a 5'26"; 9) Vicente Belda (Spa) a 6'40"; 10) Fabrizio Verza a 6'58"; 11) Bortolotto a 9'20"; 12) Gruppo a 9'43"; 13) Schepers (Bel) a 9'57"; 14) Ruperez (Spa) a 10'11"; 15) Fignon (Fra) a 12'44"; 16) Vandi a 13'21"; 17) Schmutz (Svi) a 15'33"; 18) Lang (Pol) a 15'54"; 19) Sgalbazzi a 17'56"; 20) Panizza a 18'17".

SAN MARTINO DI CASTROZZA - Vince lo spagnolo Vicente Belda davanti a Mario Beccia. Hinault conserva la maglia rosa ma Contini gli scappa 5". Esce probabilmente di classifica Tommy Prim. Si aggrava la posizione di Saronni, mentre Moser arriva sorprendentemente quarto tra la sua gente. Torriani è sotto accusa per il percorso. Ecco un telegramma da San Martino di Castrozza dove si conclude la sedicesima tappa del Giro d'Italia.

La frazione — cominciata a Comacchio — è considerata la prima di vera montagna, a causa del Grappa che viene affrontato dopo 150 chilometri di corsa e arriva a 1546 metri di quota) e dell'arrivo in salita al 1460 metri di questa località. Ma è la discesa che

decide. Più precisamente gli otto chilometri di sterrato che i corridori devono affrontare subito dopo il gran premio della montagna del Grappa. E poco più di un viottolo, largo tre metri ad essere generosi. La ghiaia che lo ricopre non basta a nascondere avvallamenti e buche. Il ciglio sinistro, sotto il quale c'è il vuoto, non ha protezione. Su tale tratto i corridori rischiano le ossa, la vita o il giro: dipende dalla abilità, ma dipende soprattutto dalla fortuna. Fanno difficoltà a mantenersi dentro le macchine del seguito, figurarsi le bici che hanno ruote larghe due dita. Il minino che possa capitare è una foratura. A Saronni ne capitano sei, a Prim due.

Costoro, che fanno parte del

gruppetto dei migliori — passato al Gpm con 57" di ritardo da Natale, Baronechelli e Belda — rimangono notevolmente attardati. Saronni rischia il collo e raggiunge il gruppetto dello svedese (Schepers, Sgalbazzi, Bortolotto) che a venti chilometri dall'arrivo è staccato di 1'10". Da quello d'avanguardia, composto da Hinault, Moser, Contini, Belda, Beccia, Van Impe, Baronechelli, Ruperez, Gruppato.

Lo svantaggio si riduce a 30" all'inizio della salita per San Martino ma è destinato ad aumentare perché i battistrada, guidati costantemente da Hinault davanti a Moser, stanno per aggraviarsi. A meno 6 chilometri dall'arrivo via Belda: a meno 5 scatta Gruppato, ripresi. A meno 2,5 scappa Ruperez; a meno 1,5 gli piombano addosso Beccia e Belda: a meno 500 questi ultimi due rimangono soli. A meno 200 metri Belda sprinta e vince nettamente davanti a Beccia.

Arrivano poi Ruperez, Moser, Contini, Gruppato, Hinault a vari intervalli. Contini porta via 5" al francese Moser 13" (5" di abbucato). La maglia rosa, però, prende 1'57" a Prim e 2'19" a Saronni che debbono accantone — l'italiano definitivamente — i sogni di gloria. Hinault non esulta, tuttavia...

Le prime parole che il francese spiccica sono di condanna per Torriani: «Non è normale passare dove siamo passati. Alcuni corridori hanno perso ogni possibilità di vincere il Giro. Far passare il



Lo spagnolo Belda esultante

Giro su una strada che non è una strada è semplicemente folle».

Moser avalla. Beccia è stralito. «Ho avuto paura. Mi sentivo come un fringuello spaventato. Saltabecavo da un lato all'altro della strada

in mezzo alla ghiaia che schizzava da tutte le parti. Gli organizzatori dovrebbero ricordare che abbiamo famiglia».

Prim è furente: «Ho forato due volte e così mi sono trovato subito fuori corsa. Queste sono strade che non si devono usare nel 1982. Potevano andare bene trent'anni fa». Accuse che fanno passare in secondo ordine altri fatti, pur importanti, accaduti in questa tappa: la bella resistenza di Moser in salita, l'imperfetta condizione di Saronni che si lascia staccare sulle prime rampe del Grappa, il momento di scarsa lucidità di Hinault nelle fasi finali.

Oggi al Giro si correrà la diciassettesima tappa, Fiera di Primiero-Boario Terme: 232 chilometri. Dopo 170 di saliscendi, si erge — come si dice? maestoso — il Croce Domini che in 30 chilometri porta la corsa da quota 443 a 1892 metri. All'arrivo mancheranno poi 32 chilometri di discesa da brivido.

«Minibasket» 1982

Sul campo del ricreatorio comunale, Giglio Padovani di Trieste, in via Settefontane 45, avrà luogo la festa conclusiva del 130 Gran Premio «Minibasket» che ha visto, durante tutta la stagione, competere una quarantina di società con le varie formazioni, di libellule, scottolati, gazze e aquilotti. La manifestazione avrà inizio oggi alle ore 17.30 per concludersi verso le ore 20. A tutti i partecipanti sarà consegnato da parte della Plagnon, sempre vicina al movimento giovanile, un omaggio.

ACCORDO TRIENNALE: UN MILIARDO

La Pall. Trieste in A1 con la Bic

Rimangono da definire solamente le scadenze delle rate in cui il contributo sarà versato; per il resto è cosa praticamente fatta: la Pallacanestro Trieste il prossimo anno sarà sponsorizzata Bic, un marchio famosissimo che ha legato la sua diffusione a quella della penna a sfera ma che firma anche altri prodotti di larghissimo uso, quali ad esempio rasoi e accendini a perdere. La notizia non è ufficiale, ma proviene da fonte attendibile. Una conferenza in tal senso non dovrebbe tardare molto, si attende solo che da Milano l'industria si pronunci in merito ai desideri della Pallacanestro Trieste, e far entrare nelle casse sociali poco più di un miliardo.

Se la vicenda, come tutto lascia prevedere, andrà a buon fine, dovrebbe tonificare di buon grado l'ambiente, alquanto rilassato, dopo gli entusiasmi della promozione, da una prolungata assenza di notizie che non fossero state l'adempimento degli interessi bancari su mutui contratti per coprire deficit di gestione passate, o parte di quanto speso lo scorso anno per rinforzare la squadra.

In serata intanto sembra sia destinato a svolgersi un'altra sessione del Consiglio direttivo non per decidere, che ancora deve provvedere al ripristino del mandato presidenziale scaduto a Cosulich ed alla ridistribuzione degli incarichi in seno all'organico stesso. Ma all'ordine del giorno probabilmente figureranno anche altri argomenti, oltreché quelli della presidenza, dello sponsor e dell'allenatore, argomenti inerenti alle iniziative di potenziamento della struttura finanziaria della società ancora alle prese con i problemi di pagamento degli interessi bancari su mutui contratti per coprire deficit di gestione passate, o parte di quanto speso lo scorso anno per rinforzare la squadra.

La situazione, comunque, di indeterminata di alcune settimane fa, sembra assumere ora contorni più confortanti. Anche il patrimonio sociale sembra rivalutarsi se sono vere le voci del basket-mercato secondo le quali facciano richieste per Valentini, Berio, Tosti e Rissotto. Chi è cedibile e chi no? Parlarne in assenza dell'allenatore ha poco significato. Certo, intanto, sentirei fare delle offerte anche allettanti potrebbe stimolare la fantasia a chi, nel clan neroverde, più è preoccupato di far quadrare i conti. Ma il problema è ora rinforzare la squadra, non certo indebolirla.

P.T.

Sui diamanti regionali

Alpina sempre sola

BASEBALL SERIE A 2 — Il Sant'Arcangelo Rimini, realizzando l'en plein, ha lasciato indietro il Macerata, costretto al pareggio e Ronchi.

Risultati: Black Panthers-Macerata 4-5; 17-1; Crocetta Parma-Inter Seveso 17-5; 12-2; Godo Ravenna-Senago Milano-Rimini-Collecchio 17-5; 8-5.

Classifica: Sant'Arcangelo Rimini p. 20; Libertas Macerata e Godo Ravenna 18; Crocetta Parma 16; Black Panthers 12; Collecchio 8; Senago 6; Inter Seveso 2.

BASEBALL SERIE B — L'Alpina è sempre sola al comando con due lunghezze di vantaggio sul terzetto comprendente Treviso, Bellamio Padova e Passonivini Udine.

Risultati: Cassa Rurale Staranzano-Treviso 8-11; Polyglass Ponte Pieve-Passonivini Udine 4-5; Conegliano-Alpina 5-13; Rangers Redipuglia-Bellamio Padova 2-4.

Classifica: Alpina p. 10; Treviso, Bellamio Padova e Passonivini Udine 8; Cassa Rurale Staranzano e Rangers Redipuglia 6; Acsi Conegliano e Polyglass Ponte Pieve 4.

BASEBALL SERIE C, GIRONI A — Dominio del Panthers Cervignano ancora imbattuto. Risultati: San Lorenzo-Buttrio 14-0; Pordenone-Panthers Cervignano 8-15; Europa Bagnaria Arsa-Gorizia 16-2.

Classifica: Panthers Cervignano p. 10; Europa Bagnaria Arsa 8; San Lorenzo Isontino 6; Gorizia, Pordenone e Buttrio 2.

BASEBALL SERIE C, GIRONI B — Falcons Monfalcone e Chiabola sono le battistrada. Risultati: Chiabola-Zejick 22-3; Falcons Monfalcone-Ronchi 59-14-5; Jezice Lubiana-Royal Ronchi 30-5.

Classifica: Falcons p. 10; Chiabola 8; Ronchi 5 e Jezice 6; Guncleje Lubiana 2; Royal Ronchi e Zejick Lubiana 0.

SOFTBALL SERIE A 1 Risultati: Dolomiti-Cus Padova 4-0; 11-10; Eagle Vicenza-Barbara Bort Ronchi 1-0; 5-7; Cus Trento-Portomortara 3-2; 9-7.

Classifica: Cus Trento p. 18; Portomortara 16; Cus Verona 12; Cus Padova 10; Barbara Bort Ronchi 8; Eagle e Dolomiti 6.

SOFTBALL SERIE A 2 — Aggancio in vetta da parte delle Mode Giovani allo Schio. Risultati: San Massimo Verona-Buri Buttrio 14-13; 9-8; Steelers Vicenza-Schio 15-7; 6-8; Minnie Gentilini Rovereto-Mode Giovani 3-4; 3-20.

Classifica: Schio e Mode Giovani p. 16; San Massimo Verona 14; Steelers Vicenza 12; Buri Buttrio 8; Minnie Gentilini Rovereto 6.

SOFTBALL SERIE B Risultati: Porpetto-Gorizia 19-5; Squaw Trieste-Friuli 81 Bagnaria Arsa 8-25; Castione-Inter 2000 Trieste 33-2; Azzanese-Black Eagle Cervignano 19-8.

Classifica: Castione p. 12; Porpetto 10; Cab Gorizia e Azzanese 6; Inter 2000 Trieste, Squaw Trieste e Black Eagle 4; Friuli 81 Bagnaria Arsa 2.

Jadran: quadrangolare «Lo Jadran ha organizzato un quadrangolare cestistico in programma giovedì e venerdì, al quale parteciperanno San Benedetto Gorizia, Olimpia Lubiana (serie A jugoslava), Eurocar (C1) e naturalmente lo Jadran.

Questi gli orari delle partite. Giovedì: 19.30 Olimpia-Eurocar; 21.00 Jadran-San Benedetto; venerdì: 19.30 finale III posto, 21 finale primo posto. Non è ancora certa la sede della manifestazione.

Atletica: societari giovanili

Nelle allieve vittoria dell'Unione ginnastica goriziana-Cassa di risparmio, seguita dalla Libertas Friuli e della Sna Friuli, e queste tre squadre si sono qualificate per la finale nazionale Nord che si svolgerà a Vicenza il 25 e 26 settembre.

Per una manciata di punti il Prevenir Trieste non ha raggiunto la qualificazione.

RISULTATI CADETTE

Lancio del peso: 1) Sturma Stefania (Lib. Manzano); 2) Giozazzo Arianna (Lib. Gonars); 3) Gobbo Anna (Acsi Udine); 4) Fain Emanuela (Ugo R.); 5) Pegoraro Angela (Lib. Fagnana).

Metri 80 hs: 1) Buri Claudia (Saar); 2) Sist Michela (Lib. Sacile); 3) Chiarvesio Patrizia (Lib. Fagnana); 4) Cristanovich Arianna (Lib. Manzano); 2. a serie: 1) Lirusso Chiara (Acsi Ud.); 2) Pelizz Annalisa (Csi); 3) Ferazzoli Antonella (San Giacomo); 3. a serie: 1) Biagi Laura (Ugg R.); 2) Capitano Anna Sgi; 3) Makovec Laura (As Eder).

Salto in alto: 1) Biagi Cristina (Ugg Cr.); 2) Valussi Adriana (Gonars Lib.); 3) Bologna Barbara (Saar); 4) Patuzzo Sabrina (San Giacomo).

Salto in lungo: 1) Cadamuro Cinzia (Lib. Sacile); 2) Capitano Anna Sgi; 3) Petruz Alessandra (Ugg Cr.).

Metri 300 - 1. a serie: 1) Aprea Antonella (Csi); 2) Taboga Marina (Lib. Gonars); 3) Bulli Sandra (Fagnana); 4) Caffarelli Patrizia (Lib. Fagnana); 2. a serie: 1) Rosolem Michela (Lib. Sacile); 2) Coccolo Cristina (San Giacomo); 3) Rossi Renata (Edera Ts).

Metri 1200: 1) Milo Giulia (Sgt); 2) Martin Michela (Lib. Sacile); 3) Turco M. Teresa (Lib. Gonars).

Staffetta 2x200 - 400 - 600 - 800 - 1. a serie: 1) Libertas Sacile 6'04"0 (Moro, Basso, Ciot, De Martini); 2) Società Ginnastica Triestina 6'15"7 (Lecic, Cusin, Battiston, Cipolati); 3) Acsi Udine 6'38"6 (Gobbo, Fierro, Gorasso, Talotti); 4) Libertas Fagnana 6'53"7 (Rosso, Fabio, Picole, Molli); 2. a serie: 1) Ugg Cassa Risparmio 6'11"0 (Morgut, Biagi, Morgan, Guini).

300 ostacoli, 1. a serie: 1) Buri Claudia (Saar); 2) Perich Daniela (Gs San Giacomo); 3) Pelizz Annalisa (Csi).

2. a serie: 1) Biagi Laura (Ugg Cr.); 2) Martin Michela (Lib. Sacile); 3) Taboga Marina (Lib. Gonars).

80 piani - 1. a serie: 1) Cadamuro Cinzia (Lib. Sacile); 2) Vianey Annalisa (Saar); 3) Ghirardello Paola.

2. a serie: 1) Wilfinger M. Grazia (Ugg Cr.); 2) Coden Elena (Lib. Gonars); 3) Zoch Damiana (Sgt).

Lancio del giavellotto: 1) Bain Emanuela (Ugg Cr.); 2) Flaban Giovanna (Lib. Gonars); 3) Fontana Lucia (Lib. Manzano).

600 piani: 1) Rosolem Michela (Lib. Sacile); 2) Turco M. Teresa (Lib. Gonars); 3) Baolini Nicoletta (Sgt); 4) Lupin Elisabetta (Csi).

Lancio del disco: 1) Giozazzo Arianna (Lib. Gonars); 2) Furlan Antonella (Ugg Cr.); 3) Campaner Lucia (Lib. Sacile).

Staffetta 4x100-200-300-400 - 1. a serie: 1) Libertas Sacile (Moro, Basso, Ciot, De Martini); 2) Sgi (Zoch, Capitano, Sgi, Cipolati); 3) Acsi Udine (Gorassini, Girandello, Cosentino, Rinaldi).

2. a serie: 1) Ugg Cr (Storni, Morgut, Petruz, Morsani); 2) Libertas Gonars (Brai, Satallo, Coden, Valussi); 3) Saar (Vlahov, Savarin, Umek, Savari).

Classifica finale società cadette: 1) Ugg Cassa risparmio punti 145; 2) Libertas Gonars 138; 3) Libertas Sacile 124; 4) Società ginnastica triestina 105; 5) Acsi Udine 95,5; 6) Acsi Ud 95; 7) Gruppo sportivo San Giacomo 89; 8) Csi Trieste 70; 9) Libertas Fagnana 69; 10) Saar 66,5; 11) Libertas Manzano 40.

OLTRE CENTO I PARTECIPANTI

Tennistavolo: entusiasmo per il «Tommasini sport»

Una pioggia di premi e fragorosi battimani ha concluso, nella palestra di Monte Cengio, la prima edizione del trofeo Tommasini sport di tennistavolo. Tre serate di eliminazione e una giornata di finali, oltre un centinaio di partecipanti tra i 9 e i 66 anni suddivisi in 9 categorie, entusiasmo e impegno da parte di tutti, un discreto pubblico sono elementi sintomatici del successo che la manifestazione ha riscosso e che la società organizzatrice, il Tennistavolo Trieste del prof. Peterlini e lo sponsor, Tommasini, si sono già ripromessi di proporre annualmente. Unico accoglimento che sarà adottato in futuro, sarà di dividere i tesseri dal non tesserati: quest'anno infatti i primi hanno praticamente ammassato il torneo.

Eccetto infatti le atlete del Kras, al «Tommasini sport» hanno partecipato in pratica tutti i migliori pongisti e le migliori pongiste triestine, a cominciare dai ragazzi del Don Bosco, neopromossi quest'anno in «B 1» e dalle ragazze dell'Ente porto. E se il livello qualitativo non è stato eccelso, nonostante la conferenza

di qualche piccolo talento (ma Davide Infantino, il miglior giovane triestino era tra il pubblico) ciò che ha più sorpreso è stato certamente il gran numero di iscritti, segno che a Trieste le tradizioni del tennistavolo non sono sepolte e che si attende solo qualche evento trainante (leggi soprattutto sponsor) per farle rinascere.

Particolarmente simpatici i tornei riservati alle categorie Under 12 dove si è imposto il piccolo Buda e quella dei sopravveterani per pongisti ultracinquantadenni dove l'ha spuntata, giocando con l'agilità e la freschezza di mano, il ragazzino, Esca, età 66 anni.

Nell'assoluta maschile e femminile, le categorie più attese, si sono imposti rispettivamente Schuster del Don Bosco e Zanot dell'Ente porto. Questi comunque tutti i vincitori: under 12: Buda; under 15: Mian; under 18: Liviana, singolo maschile: Schuster; doppio maschile: Sossi; Schuster; veterani: Donato; sopravveterani: Esca; singolo femminile: Zanot; doppio misto: Giacomini-Polli.

S. M.

DELUDONO I TRIESTINI AI GIOCHI

Festa della canoa a S. Giorgio I più forti centrano la vittoria

Nelle placide e verdi acque del canale Ausse-Corno a Porto Nogaro, si è svolta la settima regata di canoa olimpica regionale della presente stagione, organizzata dal dopolavoro ferroviario S. Giorgio di Nogaro con la fattiva collaborazione della Commissione regionale canoa.

Con esclusione delle giovanissime leve, impegnate nella fase regionale dei Giochi della gioventù, nelle categorie «ragazzi» e proseguendo nelle maggiori è stato — come sempre — rispettato il copione che, solitamente, guida queste competizioni. Nella specialità di canoa olimpica non è, appunto, cosa da poco scalzare elementi già affermati anche ai campi nazionali. Difatti, ancora una volta, la S.C. Timavo, con Drossi e Meslano, non ha conosciuto avversari. Così pure la S.C. Trieste con Massimo Minca nella categoria ragazzi. Il K2 della S.C. Trieste (Variola-Comito) come al solito ha vinto passeggiando nella categoria juniores. La S.C. Ausonia, nel campo femminile, ha, come sempre, dominato, talvolta però da vicino dal forte Dopolavoro ferroviario di S. Giorgio di Nogaro.

Nella classifica per società, il Dop. S. Giorgio si è imposto nuovamente, affiancando notevolmente tutte gli altri sodalizi. Nei Giochi della gioventù, Trieste non è esistita. Udine e Gorizia si sono imposte in tutte le prove.

C. A.

RISULTATI

K1 junior femminile m 500: 1) S.C. Ausonia (Benvenuti), 2) D.F. San Giorgio (Taverna), 3) idem (Cittosi). K2 senior maschile m 1000: 1) S.C. Trieste (Variola-Comito) 4'27,3; 2) C.C.M.M. Sauro (Primosti R. Primosti M.) 4'36,7; 3) S.C. Timavo (Meslano) 4'47,2. K1 ragazzi m 500: 1) S.C. Trieste (Minca) 2'09,7; 2) S.C. Timavo (Mazzoli) 2'10,2; 3) D.F. S. Giorgio (Zanon) 2'14,6. K1 ragazze: 1) Dop. S. Giorgio (Zanon)

2'35,6; 2) S.C. Nettuno (Vesnaver) 2'42,8; 3) S.C. Ausonia 2'45,4. K2 junior m 500: 1) C.C. Sauro (Primosti-Bazo) 1'59,1; 2) S.C. Trieste (Balestra-Minca) 2'07,6; 3) S.C. Nettuno 2'15,9. K2 junior femminile: 1) S.C. Ausonia (Benvenuti) 2'22,9; 2) Dop. Ferr. S. Giorgio (Zanon Taverna) 2'26,9. K1 senior: 1) S.C. Timavo (Drossi) 1'53,5; 2) S.C. Trieste (Comito) 2'03,3; 3) S.C. Trieste (Cerne) 2'03,9. K1 cadette m 500: 1) S.C. Ausonia (Olivetto) 2'54,8; 2) Dop. Ferr. S. Giorgio (Scolz) 2'56,9; 3) idem (Sist) 3'05,8. K2 ragazzi: 1) S.C. Timavo (Mazzoli-Vicenzi) 1'58,9; 2) S.N. Pullino (Carniel Brevevichi) 2'03,1; 3) Dop. Ferr. S. Giorgio 2'05,1. K1 junior m 1000: 1) S.C. Timavo (Turoli) 2'40,1; 2) S.C. Ausonia (Degrassi) K1 senior femminile: 1) S.C. Nettuno (Vesnaver) 2'36,9; 2) S.C. Ausonia (Tessari) 2'38,7; 3) Dop. S. Giorgio 2'40,1. K1 senior m 1000: 1) S.C. Timavo (Meslano) 4'39,4; 2) S.C. Trieste (Cerne) 4'48,3; 3) S.C. Trieste (Variola) 4'58,9. K1 cadetti m 500: 1) Dop. Ferr. S. Giorgio (Vincenzo) 2'45,5; 2) S.C. Trieste (Cerne) 2'42,3; 3) S.C. Trieste (Dilernia) 2'45,5. K1 junior m 500: 1) S.C. Timavo (Meslano) 2'01,1; 2) S.C. Trieste (Balestra) 2'04,3; 3) C.C.M.M. Sauro (Bazo) 2'37,7.

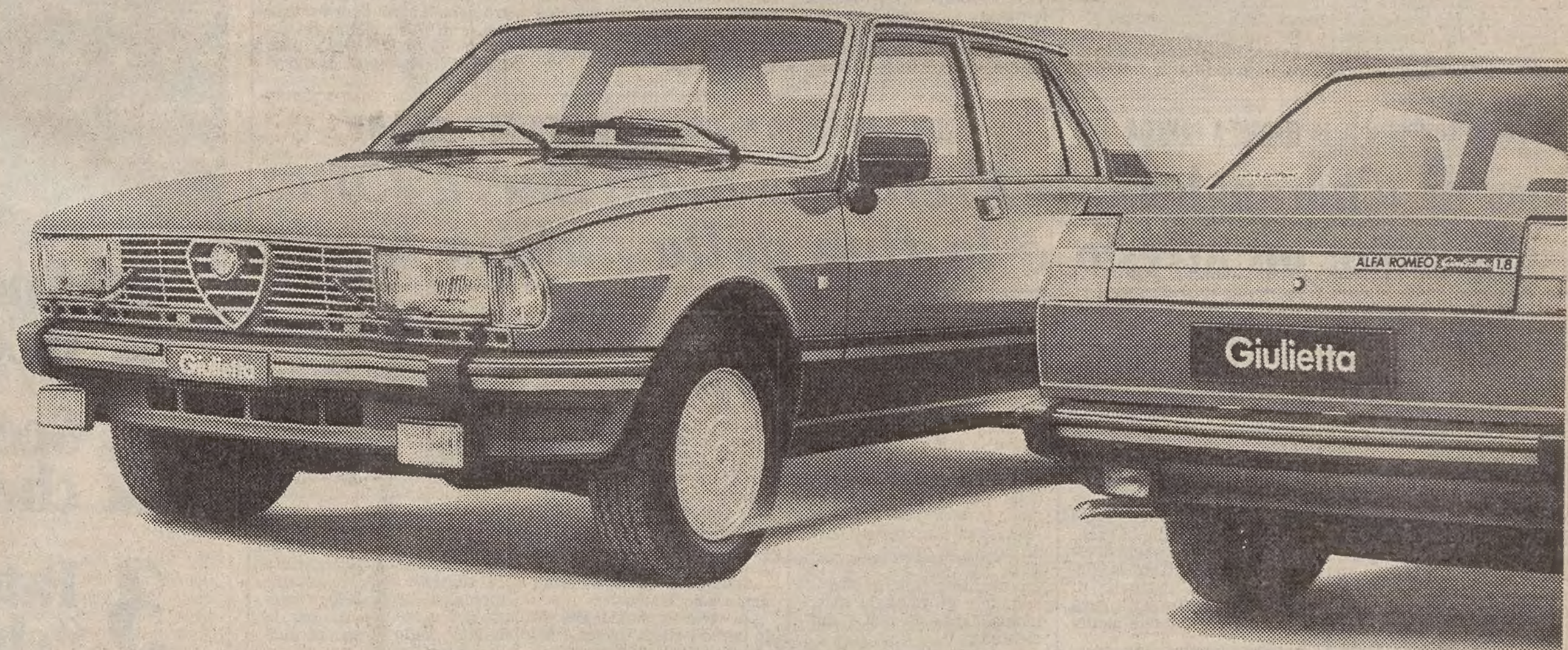
Giochi della gioventù fase regionale.

K1 ragazze m 500: 1) Udine (Del-Ricci) 2'52,7; 2) Gorizia (Persa) 2'54,3; 3) Gorizia (Clarna) 2'57,9. K1 ragazze m 500: 1) Udine (Cittosi) 2'25,9; 2) Udine (Soncini) 2'32,6; 3) Gorizia (Triai) 2'33,6. K1 ragazze m 500: 1) Udine (Colacchi) 3'01,1; 2) Udine (Candotti) 3'19,8; 3) Gorizia (Marino) 3'21,1. K1 ragazze A m 500: 1) Udine (Tullis) 2'42,4; 2) Gorizia (Marin) 2'44,2; 3) Gorizia (Marin) 2'46.

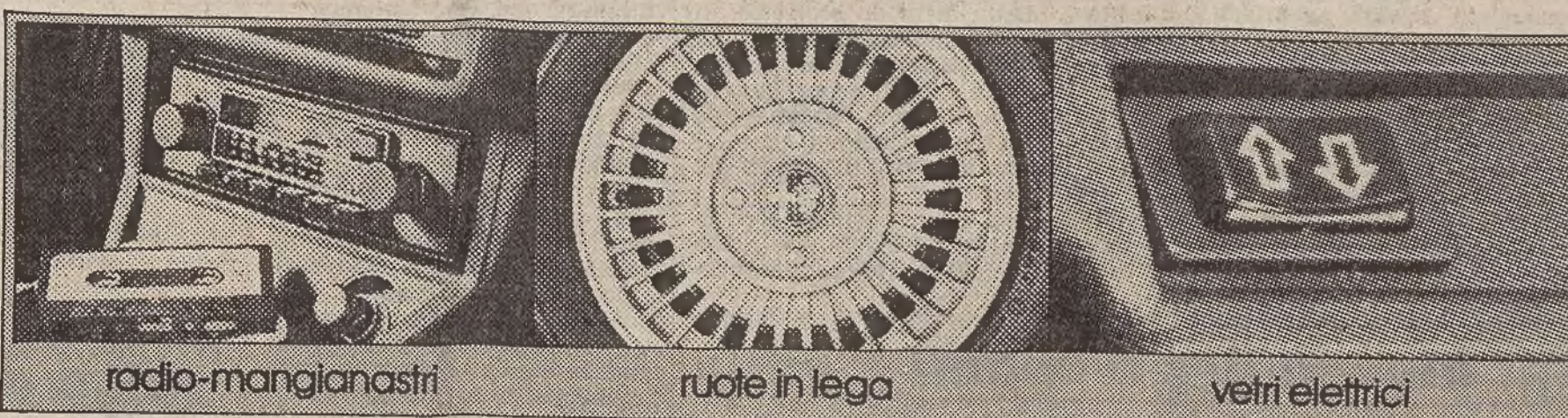
Classifica per società: 1) Dop. Ferr. S. Giorgio; 2) S.C. Timavo; 3) S.C. Trieste; 4) S.C. Ausonia; 5) S.C. Nettuno; 6) C.C.M.M. Sauro; 7) S.N. Pullino.



Giulietta Extra Confort con radio-mangianastri, ruote in lega, vetri elettrici.



Ci teniamo tanto al tuo confort che non te lo facciamo pagare



L. 640.000 di risparmio

Giulietta Extra Confort è una serie limitata ed esclusiva che ha in più: vetri elettrici, ruote in lega leggera, radio mangianastri stereo.

E tutte queste dotazioni sono offerte con un risparmio di L. 640.000 + IVA. Infatti la Giulietta Extra Confort è disponibile nelle cilindrata 1.6 e 1.8 al prezzo di L. 11.020.000 (1.6) e 11.690.000 (1.8) IVA esclusa.

La Giulietta, come tutte le Alfa Romeo, ha ridotto i consumi e, a 90 km/h, percorre con un litro 14,5 km. Extra Confort: un nuovo primato che si aggiunge ai tradizionali primati Giulietta.

Le eccezionali prestazioni: 180 km/h, km da fermo in 31 secondi, potenza 122 CV (1.8).

La perfetta tenuta di strada: ponte De Dion e ideale equilibrio dei pesi.

La frenata più sicura: 4 freni a disco e servofreno.

La dotazione più completa: 48 strumenti di serie.

I procedimenti anticorrosione più avanzati: zincrometale e catodofori.

La garanzia più estesa.

QUANDO LA TECNOLOGIA E' ARTE

Alfa Romeo Tecnologia vincente. Da sempre.



CO.FI-COFI Leasing: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.

ATTUALITÀ

TRE UOMINI INTERROGATI PER TUTTA LA NOTTE

Per il delitto di Salerno la «mala» sotto il torchio

Il giudice Lamberti indagava sull'attività di organizzazioni criminali

SALERNO — Tre elementi della malavita della zona dell'Agro nocerino sarnese sono stati interrogati per l'intera notte dagli investigatori all'interno della caserma dei carabinieri di Cava dei Tirreni nell'ambito delle indagini sull'agguato compiuto sabato pomeriggio nella cittadina salernitana e nel quale rimase ferito il procuratore capo della repubblica di Sala Consilina, Alfonso Lamberti, ed uccisa la figlia Simonetta, di 12 anni.

Sull'esito dell'interrogatorio, non è trapelata notizia. Si è, però, appreso che l'agguato sarebbe scaturito da un'iniziativa che il magistrato stava conducendo nella zona del Vallo di Diano. Il prof. Lamberti, infatti, stava cercando di individuare gli interessi che avevano indotto alcune orga-

nizzazioni camorristiche ed anche la «ndrangheta» a trasferire all'indomani del terremoto i propri interessi nella zona del «Vallo di Diano».

«Siamo giunti ad una fase delicata delle indagini», ha detto ieri mattina un investigatore.

Le condizioni di Alfonso

Operazione dei carabinieri nel Potentino: 15 arresti

POTENZA — Una vasta operazione per la prevenzione dei reati, disposta dalla terza divisione carabinieri Napoli, sta conducendo in provincia di Potenza dai carabinieri del gruppo che hanno arrestato quindici persone.

Lamberti sono in continuo miglioramento. Domenica pomeriggio, poche ore dopo che i sanitari lo avevano dimesso dall'ospedale civile di Cava dei Tirreni, dove si trovava ricoverato, il magistrato con il capo incrociato e la spalla fasciata, ha voluto essere presente al funerale della figlia.

Durante l'omelia dell'officiante, l'abate don Michele Marra, il magistrato non ha retto alla commozione ed è svenuto. Soccorso, è stato portato prima in ospedale e poi nuovamente a casa.

Il presidente del Consiglio, sen. Spadolini, ha inviato a Lamberti, un telegramma in cui, a nome del governo e suo personale, interpreta del dolore dell'intero popolo italiano, porge «il commosso cordoglio per la perdita di sua figlia Simona».

PER OMICIDI TENTATI O CONSUMATI, RAPINE ECC.

Roma: tratti in arresto cinque terroristi «neri»

Uno avrebbe partecipato alla sparatoria contro il segretario della Dc cilena

ROMA — Cinque estremisti di destra sono stati arrestati dalla Digos. Due di essi sono accusati, rispettivamente, di aver partecipato al tentativo omicidio del segretario della Dc cilena, Leighton, ed all'omicidio dell'agente di Ps Rapista.

Per il tentativo omicidio di Hernando Leighton e della moglie, Anita Fresca, Obbole, è stato arrestato, su ordine di cattura del giudice Giordano, il 39enne Bruno Di Luita. L'episodio risale al 10 ottobre del 1975.

Il segretario della Dc cilena e la moglie, mentre stavano rientrando in un residence sull'Aurelia, furono bersagliati da alcuni colpi di pistola. Per quell'attentato dopo pochi giorni furono arrestati Pier-

luigi Concetti, Adriano Tilgher, Paolo Signorelli e Giulio Crescenzi.

Nel contempo, sempre su ordine di cattura del giudice Giordano, è stato arrestato Angelo Bartocci, 19 anni, abi-

Colossale frana in Nicaragua

MANAGUA — Tre villaggi di montagna nel Nicaragua settentrionale, popolati da trecento abitanti circa, sono stati travolti da una immane frana provocata dalle ingenti piogge dei giorni scorsi per via dell'uragano «Alela».

Fino a questo momento, si è a conoscenza solo di 29 superstiti della popolazione dei tre villaggi: i poveri sono arrivati a piedi fino al primo villaggio munito di telefono.

tante ad Ostia. Trovato in possesso di una delle pistole con cui fu ucciso l'agente Rapista, è accusato di concorso in omicidio.

Lo stesso magistrato ha spiccato ordine di cattura nei confronti di Vittorio Bajoni, 26 anni, per una serie di attentati compiuti a Roma e a Tivoli. Gli altri due arrestati sono Felice Genovese Zerbi e Massimo Rodolfo. Genovese Zerbi è accusato di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, mentre Massimo Rodolfo è imputato di vari reati, tra i quali le rapine in due armerie.

Nell'ultima rapina il figlio dell'armiere, Danilo Centofanti, sparò alcuni colpi di pistola, uccidendo l'estremista Franco Anselmi.

È morto Carlo Mauri



Carlo Mauri, rocciatore ed esploratore, è morto ieri a Lecco. Nella foto d'archivio: Mauri studia alcune fotografie aeree

MILANO-TORINO

Nel futuro una metropoli chiamata «MiTo»

BOLOGNA — Dopo la proposta della grande metropoli denominata Mi-To che dovrebbe nascere dalla fusione su basi culturali ed economiche di Milano e Torino, è nata la successiva proposta di creare una megalopoli italiana dalla saldatura del modello urbanistico padano con quello mediterraneo. L'ipotesi è stata prospettata dall'on. Francesco Compagna, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, in una lezione nell'ambito del corso sulla «rinascita della città» organizzato dall'Oikos, centro di documentazione dell'abitare.

La megalopoli, diversa dal gigantismo urbano, portatore di squilibri, dovrà caratterizzarsi per il policentrismo, vale a dire una rete di città con le loro individualità, e intervallate da spazi verdi, ma con forti interazioni.

Un primo momento di contatto tra il modello mediterraneo e quello padano, ha detto Compagna, potrebbe derivare dalle collegamenti esistenti tra la zona costiera ligure con la pianura padana, che non ha solo Milano e Torino, ma che si caratterizza anche per un elevato numero di città medie, che stanno salendo di importanza per il decentramento industriale e che rappresentano un pre-requisito essenziale per la costituzione della megalopoli.

In questo quadro si andrebbe poi ad inserire il Sud, con il suo asse di equilibri Roma-Napoli e con il rafforzamento delle zone periferiche dell'asse, come Frosinone, Caserta, Salerno. Non bisogna poi ignorare in questo progetto, secondo Compagna, il dinamismo emergente di città adriatiche pugliesi e abruzzesi che stanno facendo avanzare uno sviluppo industriale basato sulla piccola dimensione.

Supporti essenziali di questa ipotesi dovranno essere un inquadramento del terziario, una distribuzione dei valori urbani che non approfondisca il divario tra Nord e Sud, una politica di distribuzione delle industrie nelle città a medie dimensioni.

CONDONO — Il ministro della difesa on. Lello Lagorio — informa un comunicato — ha disposto che in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica vengano condonate ai militari le sanzioni disciplinari in corso.

In arresto il nipote della vedova di Scoccimarro

ROMA — È stato tramutato in arresto per concorso in omicidio a scopo di rapina il fermo giudiziario a carico di Mauro Baroncini, indicato dagli inquirenti come l'ideatore dell'assassinio di Maria Baroncini, la vedova del senatore comunista Mauro Scoccimarro, uccisa venerdì pomeriggio nella sua abitazione.

L'ordine di cattura è stato notificato in carcere a Mauro Baroncini dal sostituto procuratore Sciascia ieri mattina. Questo provvedimento era scontato, in quanto il nipote della vittima aveva confessato sabato scorso, indicando nel giovane Stefano Spadafina, tossicodipendente come lui e tuttora latitante, l'autore materiale dell'omicidio.

Due radioamatori folgorati

TRENTO — Due radioamatori, un ragazzo di quindici anni, Massimo Faccioli di Mori, e un operaio di 37 anni, Enzo Pippa, di Rovereto, sono morti folgorati da una scarica di 5000 volt mentre nei pressi del traguardo di una gara di ciclismo dilettanti stavano innalzando un'asta metallica che sarebbe dovuta servire da ponte per i collegamenti radio di una emittente privata.

DELITTO COMPIUTO IL 18 MAGGIO A POMEZIA

Boss di «ndrangheta» assassinato: un arresto

ROMA — È stato arrestato dagli agenti della squadra mobile il pregiudicato romano Antonio Cinque, accusato dell'omicidio dell'imprenditore calabrese Francesco Canale, avvenuto a Pomezia il 18 maggio scorso.

Antonio Cinque è stato colpito da ordine di cattura per omicidio plurigravato in concorso con altre tre persone non ancora identificate e lesioni ai danni di una passante.

Antonio Cinque, 34 anni, nel tendere l'agguato a Francesco Canale, considerato l'ultimo esponente dei vecchi boss della «ndrangheta» calabrese, era in compagnia di tre uomini. Compiuto il delitto,

nel centro di Pomezia, in via Dante Alighieri, il quartetto si diresse verso Roma a bordo di un'auto che venne intercettata poco dopo all'Eur.

Nel successivo conflitto a fuoco con i carabinieri, Antonio Cinque rimase lievemente ferito e catturato, mentre i complici riuscirono a fuggire.

Il pregiudicato romano ha sempre sostenuto di essere estraneo all'omicidio di Francesco Canale, asserendo di essere stato intercettato casualmente da una pattuglia di carabinieri mentre si dirigeva a Roma per compiere alcuni «scippi».

Questa versione, tuttavia, non è stata presa in considerazione dagli inquirenti.

DIFESA DI NUOVO RIGIDA DEL VINCOLO MATRIMONIALE

«Frenata» della Sacra Rota: è la fine della nullità facile

CITTA' DEL VATICANO — La rigidità della donna nel matrimonio non costituisce incapacità di «assumere gli oneri coniugali»: pertanto, considerandola «irrelevante», la Sacra Rota non ha riconosciuto la nullità ad una coppia che intendeva sciogliere il matrimonio secondo le norme della Chiesa. La «schizofrenia», invece, può costituire «difetto di consenso», e quindi motivo di nullità, a condizione però che sia accompagnata dalla incapacità di assumere gli obblighi matrimoniali: da sola non è sufficiente.

In molti altri casi, la Sacra Rota, ha mostrato, durante l'attività giudiziaria dello

scorso anno, di voler stringere i freni condannando duramente «gli abusi, le interpretazioni temerarie, le innovazioni arbitrarie». Una «nevrosi ossessiva», per esempio, non è stata giudicata motivo valido per annullare il matrimonio perché non aveva carattere costituzionale e, dunque, non tale da distruggere l'intelletto e la volontà del nubente, mentre le perizie di parte «erano permeate — dice il tribunale della Chiesa — dalla dottrina del determinismo psicologico».

La «gelosia maniacale» di un uomo è stata, invece, riconosciuta come motivo valido per la nullità, mentre in alcuni casi di «frenastenia», di

«etilismo» di «isterismo» la Sacra Rota è stata rigida e non ha riconosciuto la nullità. Rigorosa anche di fronte a presunte esclusioni del matrimonio come sacramento, della fedeltà, della prole. Per esempio, non è stato ritenuto credibile un uomo che aveva affermato di non voler figli a causa della difficile situazione economico-politica del paese di origine.

Durante lo scorso anno, la Sacra Rota ha pronunciato 141 sentenze in materia matrimoniale delle quali 80 in favore del vincolo e 61 per la nullità. Nello stesso periodo erano pendenti — cioè in corso di giudizio — ben 757 cause.

«Il passaggio dall'uno all'altro personaggio avvenne, per cause di forza maggiore, nel 1960: un brutto infortunio sciando sulle nevi di Cour-

mayeur causò a Mauri la frattura scomposta della gamba destra. La guarigione fu lenta e difficile, la ripresa tormentata, Mauri restò claudicante e si vide costretto a dare l'addio all'alpinismo «vero». L'indirizzo della sua attività cambiò radicalmente ed emerse totalmente lo spirito dell'esploratore per terra e per mare, anche se la montagna gli restò sempre nel cuore.

Era stata la sua grande passione fin da giovanissimo: quarto di sei figli di un commerciante viticolo, Carlo Mauri non aveva seguito l'attività paterna proprio perché la montagna lo aveva calamitato con il suo fascino e l'alpinismo gli era entrato nel san-

gue, fino a diventare la sua «professione».

La prima palestra, fu come per tutti i «raggi», la Grinetta, caratteristica montagna leccese con le guglie; il primo maestro fu Riccardo Cassin, che lo ebbe allievo prediletto per le grandi doti di cui si mostrava in possesso. Mauri cominciò ad arrampicarsi in parete a quindici anni, nel 1945.

Fu protagonista, soprattutto sulle Alpi, conquistando alcune significative «prime» nel gruppo Brenia e sulla Poire, in cordata, e sul Bianco in solitaria. Le più belle e classiche vie delle Alpi sono state da lui ripetute: ad esempio a soli 17 anni fece la terza as-

luta della Nord-Est del Pizzo Badile, insieme a Castagna.

Con il tempo i suoi orizzonti si allargarono. Cominciarono a considerarlo un po' come il contraltare di Walter Bonatti. Mauri fece spedizioni extraeuropee. Si ricordano soprattutto il Sarmiento nel 1956 e il Gasherum quarto due anni dopo, con Cassin e proprio Bonatti. Negli altri continenti, però, Carlo Mauri si spinse, in particolare, nella versione esploratore. Oltre a una spedizione nell'Antartide e lungo i grandi fiumi dell'Amazzonia, fu affascinato dall'avventura marina della traversata dell'Oceano Atlantico, con una barca senza motore e fatta di papiro.

Tempo di Vacanze Consigli utili

- 1 Andate subito alla Succursale o Concessionaria Fiat più vicina.
- 2 Scegliete la Panda o la 126 che più vi piace.
- 3 Fatevi dire il prezzo «chiavi in mano».
- 4 Dall'importo abbiate cura di dedurre lire 300.000 (trecentomilalire).
- 5 Con la somma sopraindicata fate un po' ciò che vi pare.

Tenete presente che con 300.000 lire potreste comprare benzina per 6000 km (seimilachilometri).



Infine, non dimenticate che in questi giorni potete comprare Panda o 126 con rateazioni SAVA ancora più comode del solito: minima quota contanti, pagamento fino a 36 mesi. E prima rata a settembre, cioè con tutta calma al rientro delle vacanze. A proposito, buone vacanze.

FIAT
sorprende

SULLA CORRETTEZZA DI INSERZIONI E CAMPAGNE VIGILA UN ISTITUTO PER L'AUTODISCIPLINA

Bugie con le gambe corte anche in pubblicità

MILANO — Golf ball in inglese significa sie pallina da golf sia testina rotante per macchine da scrivere, ma chi gioca con il doppio significato, ad esempio fotografando una mazza da golf che lancia una testina rotante non di sua produzione, è in torto e, come si dice fra bambini, paga peggio.

Uguale avviene a chi si dichiara antifemminista e ricorre, per questo, all'immagine di una bionda languidamente sdraiata sulle compiacenti ginocchia di due eleganti signori. E che dire poi di chi, fidando sull'istintivo moto di disappunto provocato da una cerniera che non si chiude o sulla depressione per il ritorno in auge della minigonna, ti giura che tra ventitré giorni, è solo per magia, peserà i dieci-chili-dieci o meno?

Casi diversissimi, la reclama di una macchina da scrivere, di un profumo, di un trattamento dimagrante ma che rispondono a un comune denominatore: pubblicità scorretta, sleale e perciò punibile. E la punizione prevista è

l'immediata cessazione della campagna: finora dei 246 condannati, solo due hanno disobbedito. A emettere queste sentenze, dopo regolare istruttoria, è il Giuri per l'autodisciplina pubblicitaria, un organismo che insieme al comitato d'accertamento, incaricato della fase inquirente, è emanazione dell'Istituto per l'autodisciplina pubblicitaria, sedici anni di attività, un suo

codice, numerosi enti e associazioni aderenti. Aziende, agenzie di pubblicità o tecnici, mass media: le tre componenti fondamentali del veicolo pubblicitario riconoscono, attraverso le associazioni di categoria, il codice di autodisciplina pubblicitaria e sono perciò sottoposti alle ire del Giuri. Esiste poi il caso di chi, utente o tecnico pubblicitario non aderente all'Istituto

di autodisciplina, si sente autorizzato a organizzare la pubblicità in modo scorretto: in realtà, nella generalità dei contratti di inserzione pubblicitaria, è inserita una clausola di accettazione del codice che fa sì che anche i non aderenti siano soggetti alle regole del gioco.

Ma chi, e come, può rivolgersi al Giuri? In che modo l'occhiata distratta al manife-

sto, il superficiale giudizio negativo che spesso diamo sui messaggi che quotidianamente ci bombardano, può trasformarsi in una richiesta d'intervento da parte del Giuri? Il codice parla chiaro: «Chiunque ritenga di subire pregiudizio da attività pubblicitarie contrarie al codice, il che significa l'azienda elettronica la cui testina rotante viene usata per indicare una tecnologia superata rispetto a quella reclamizzata, ma anche la singola persona che giudica offensiva o deviante la pubblicità di un profumo «dichiaratamente antifemminista».

Slealtà nei confronti della concorrenza, inganno del consumatore, offesa della dignità della persona umana e delle convinzioni morali, civili o religiose, norme per la vendita per corrispondenza: questi ed altri problemi che l'uso del mezzo pubblicitario pone sono regolamentati dal 28 articoli del codice. La sentenza di condanna finora le assoluzioni sono state 67 su 313 giudizi.

Università: blocco degli esami

ROMA — Niente lezioni ed esami da oggi fino all'8 giugno per i 719.449 studenti iscritti alle università italiane. Lo hanno deciso i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil e Cispapi per contestare «ritardi e inadempimenti contrattuali» al ministro della pubblica istruzione Bodrato.

In particolare, il blocco dell'attività didattica negli atenei è motivato dal mancato inquadramento in ruolo degli associati e dalla carenza di interventi a favore del ricercato. L'ultimo incontro fra i sindacati e Bodrato, avvenuto il 26 maggio, non ha soddisfatti i confederali che hanno già avviato l'agitazio-

ne il 28 maggio scorso, nel quadro dello sciopero nazionale. Nell'occasione — precisa la segreteria della Cgil scuola — l'adesione nelle università è stata totale, soprattutto al Sud.

Intanto, per 1.700.000 studenti medi e delle elementari, giugno sarà il mese degli esami. L'anno scolastico 1981-82 terminerà, salvo modifiche per il referendum, il 15 giugno e il giorno successivo inizieranno gli esami di licenza elementare e media. Le lezioni saranno sospese da venerdì 4 giugno a martedì 8 solo nelle scuole di Trieste e dei 166 comuni delle 59 province interessate alle elezioni amministrative.

ESTERI

OMELIE DI GIOVANNI PAOLO II A MANCHESTER E YORK

Il Papa: Non è fuori tempo il vincolo del matrimonio

Significativo incontro con il rabbino capo del Commonwealth - Il Pontefice ora in Scozia

YORK — Papa Giovanni Paolo II ha riaffermato ieri a York, nel corso della quarta giornata della sua visita in Gran Bretagna, la sua severa concezione della santità del matrimonio, della vita familiare e della gravità, invitando gli sposi a fare del loro amore «una roccia che si levi ferma di fronte a ogni tempesta, a ogni tentazione».

In una splendida giornata di primavera, parlando agli oltre 250.000 fedeli riuniti a Knivesmire, nei pressi dell'ippodromo di York, il Papa ha chiesto a tutte le persone sposate, riunite nell'immenso parco della città dell'Inghilterra settentrionale, di «rinovare le promesse fatte il giorno del matrimonio», e ha messo in guardia nei confronti «dei violenti attacchi contro la famiglia, compiuti da coloro che accusano la vita matrimoniale di essere «fuori del tempo». Tutto questo — ha aggiunto — è una grave sfida alla società e alla Chiesa».

Giovanni Paolo II ha poi denunciato i fenomeni negativi che mettono in pericolo la vita della famiglia cristiana: l'egocentrismo, i cattivi rapporti tra genitori e figli, la crescita dei casi di divorzio, «il flagello dell'aborto», il «diffondersi di una mentalità favorevole alla contraccezione, e contraria alla vita».

Parlando dei problemi che devono affrontare le coppie di religione diversa, Giovanni Paolo II è tornato sul tema dell'unità cristiana, motivo di fondo del suo viaggio in Gran Bretagna, affermando che i cattolici sposati a cristiani di altre dottrine devono «vivere nel loro matrimonio le speranze e le difficoltà della strada verso l'unità cristiana».

Un pensiero commosso è stato poi rivolto dal Papa, fuori dello schema previsto dell'omelia, alle famiglie che in questi giorni stanno soffrendo e temendo per la sorte dei loro cari impegnati nel conflitto anglo-argentino per il possesso delle isole Falkland.

Giovanni Paolo II ha affermato di non poter dimenticare «le tante famiglie che in Gran Bretagna e in Argentina portano sulle proprie spalle il portavoce del dolore per la perdita dei loro cari nel conflitto dell'Atlantico australe».

«Domandiamo a Dio di dare loro conforto — ha proseguito — e preghiamo per la pace — una pace giusta e definitiva — in modo che alle altre famiglie siano risparmiate le sofferenze della guerra, in modo che».

Nell'omelia di York il Pontefice non ha dimenticato inoltre di essere in visita in un Paese dove vivono oltre tre milioni di disoccupati. Pur

non soffermandosi sui temi sociali, ha ricordato «le condizioni economiche che preoccupano milioni di esseri umani, mettendo in pericolo la saldezza e la stabilità del matrimonio e della vita familiare».

Il Pontefice era giunto in elicottero da Manchester, dove aveva celebrato in mattinata una messa e ricevuto i voti di dodici nuovi sacerdoti. Due erano stati gli appuntamenti importanti per Giovanni Paolo II prima della messa all'Heaton Park di Manchester: l'incontro con il rabbino capo del Commonwealth, sir Immanuel Jakobovits, e il consueto giro a bordo della «Popemobile», per avvicinare il più possibile i fedeli. Incontrando un alto esponente ebraico, il Pontefice ha voluto ravvivare un antico rapporto di comprensione cominciato al tempo dei suoi studi in Polonia quando ebbe più volte occasione di manifestare la sua solidarietà in momenti difficili a tale comunità durante i regimi nazista e comunista.



Liverpool — Un abbraccio ecumenico nella città portuale inglese: l'affettuoso incontro tra Giovanni Paolo II e il locale vescovo anglicano David Sheppard, ex giocatore di cricket

RAPPORTO AL SOVIET SUPREMO

Perdite e strozzature del sistema agricolo denunciate da Breznev

Il pacchetto delle misure anti-crisi

MOSCA — Già approvato la settimana scorsa dal comitato centrale del Pcus in una delle sue riunioni plenarie, il nuovo «programma alimentare» dell'Urss che dovrebbe risolvere entro il 1990 i gravi problemi dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame è stato sottoposto ieri dal Presidente Breznev anche al presidium del Soviet supremo, il massimo organo del potere statale sovietico.

Secondo quanto ha riferito l'agenzia «Tass», Breznev ha sostanzialmente ripetuto nel suo discorso al presidium quanto aveva già detto la settimana scorsa, sottolineando in particolare che bisogna adottare a ogni livello misure efficaci se non altro per evitare che ogni anno il 20 per cento del raccolto vada perso durante le fasi di trasporto e immagazzinaggio.

Il Presidente sovietico ha anche illustrato al Soviet supremo «che dovrà approvare le modifiche legislative necessarie per l'attuazione delle decisioni del comitato centrale e volte ad allentare il controllo centrale sul sistema agricolo — i compiti che svolgeranno i nuovi consorzi agro-industriali — e dei quali la stata decisa l'istituzione in tutte le regioni dell'Urss per coordinare il lavoro dei numerosi enti e organizzazioni che hanno competenze in materia di agricoltura e industria alimentare».

In una separata cerimonia al Cremlino, Breznev ha anche consegnato una serie di medaglie e decorazioni a vari membri del governo e funzionari del partito, tra i quali i responsabili del Pcus per le repubbliche di Ucraina, Bielorussia e Azerbaigian — Vladimir Shcherbitski, Tikhon Kiselev e Gheidar Aliev — tutti e tre premiati per essere riusciti lo scorso anno, a dispetto delle avverse condizioni climatiche, a rispettare comunque i piani produttivi nel settore dell'agricoltura.

CRESCERE LA PRESSIONE MILITARE DI TEHERAN

Gli iraniani bombardano anche i civili iracheni

BEIRUT — Incursioni aeree e duelli d'artiglieria vengono segnalati dai comandi militari di Iran ed Iraq nella zona di confine mentre il consiglio di sicurezza dell'Onu ha in programma oggi consultazioni private su come risolvere la guerra del Golfo. Nel frattempo l'Arabia Saudita e cinque altre nazioni petrolifere del Golfo si sono riunite a Riad per esaminare le evoluzioni favorevoli all'Iran del conflitto.

In comunicato dell'alto comando di Bagdad dice che gli aerei iracheni hanno bombardato con successo una raffineria di Tabriz e il più grosso terminale iraniano quello dell'isola di Kharo. Il comunicato avverte le petroliere straniere a starsene lontane da Kharo lasciando intendere che l'aviazione irachena ha in programma altre incursioni come rappresaglia per il bombardamento iraniano di obiettivi e installazioni civili di Bassora e del terminale petrolifero della Fao. A sua volta lo stato maggiore iraniano segnala duelli d'artiglieria attraverso lo Shatt-El-Arab. Secondo il comunicato un cacciabombardiere iracheno è stato abbattuto in un duello aereo nel cielo di Bagdad.

I due belligeranti non segnalano operazioni terrestri in prossimità di Khorram-Occidente che gli iraniani hanno occupato lunedì scorso imprimendo una svolta a loro favorevole. L'agenzia ufficiale irachena ha intanto reso noto che il presidente Saddam Hussein è stato per cinque giorni al fronte per sollevare il morale di ufficiali e truppe. «Il nuovo sviluppo militare (la caduta di Khorramshahr) — ha detto l'agenzia — impone un salto di qualità nella

preparazione per combattere il nemico e sconfiggerne le sue intenzioni aggressive».

I ministri degli esteri di sei paesi del consiglio del Golfo, riuniti a Riad in Arabia Saudita per esaminare le conseguenze dei recenti successi militari dell'Iran, hanno concluso i lavori con un documento che evita ogni polemica con Teheran, ma fa appello ai paesi arabi che appoggiano gli iraniani perché rivedano il loro atteggiamento.

Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite terrà oggi verso le 17 (ora italiana) una riunione di consultazione a porte chiuse sul conflitto irano-iracheno.

PROBLEMI DI EQUIDISTANZA PER LA SPAGNA NELLA NATO

Con Londra, ma non contro l'Argentina

MADRID — All'indomani dell'ingresso formale della Spagna nell'organizzazione atlantica, il ministro degli esteri, José Pedro Perez-Llorca ha sottolineato ieri che la Spagna era rimasta esclusa dalla Nato perché non aveva un regime democratico, mentre ora si è allineata con i paesi democratici europei.

Circa il conflitto delle Falkland, Perez-Llorca ha detto che la posizione della Spagna è chiara e non cambierà. La Spagna è alleata dell'Inghilterra in un determinato contesto, ma in nessun caso è alleata nel conflitto delle Falkland, e si sforzerà nell'ambito dell'alleanza, di favorire una politica più positiva nei confronti dei paesi

latino-americani.

Dopo aver riaffermato che ribadirà tali concetti nel discorso che pronuncerà sabato prossimo in Belgio, Perez-Llorca ha confermato che la Spagna non intende ospitare armi nucleari sul suo territorio, e che, per quanto riguarda Gibilterra, rinuncia in modo categorico all'uso della forza, perseguendo, invece, una politica di interessi comuni e di una dinamica di negoziato che consenta il recupero pacifico del territorio.

L'Unione Sovietica ha denunciato l'ingresso della Spagna nella Nato come una misura «contraria agli interessi del paese» e che «crea una situazione interazionale nuova» nei rapporti tra Est e Ovest, rendendo an-

cor più aspro il confronto tra l'Alleanza atlantica e i paesi del Patto di Varsavia.

Commentando la conclusione dell'iter procedurale che ha portato la Spagna a diventare il sedicesimo membro della Nato, l'agenzia «Tass» ha affermato che la decisione del governo di Madrid è stata presa in seguito alle «pressioni» e al «diktat» di Washington, e che «conta così di potersi assicurare ancora più ampi diritti nell'uso delle proprie basi militari in territorio spagnolo».

Sempre secondo la «Tass», la Spagna «si trasformerà, adesso in un gigantesco arsenale per le armi americane, compresa quelle atomiche», e potrà essere trascinata nelle

avventure militari della Nato. Tutto ciò, in contrasto con gli interessi nazionali del paese» e con l'obiettivo dell'opinione pubblica spagnola, tanto che le autorità «si sono accanite a opporre alla richiesta di condurre sull'argomento il referendum popolare».

L'ingresso nella Nato — ha concluso l'agenzia — «ha aumentato il livello del confronto tra i due schieramenti politico-militari che si fronteggiano in Europa, porrà ulteriori ostacoli al processo per il rafforzamento della sicurezza sul continente e creerà una situazione interazionale nuova non solo in Europa, ma anche nell'Atlantico e nel Mediterraneo».

ZHAO ZIYANG E IL GIAPPONE

Tokio e Pechino un parer ideale

Piena convergenza di interessi economici

TOKIO — Il viaggio del primo ministro Zhao Ziyang in Giappone, cominciato ieri in occasione del decimo anniversario della normalizzazione dei rapporti fra i due paesi, è considerato dagli osservatori un ulteriore conferma del taglio strategico del Giappone in ciò che è, di fatto, «corsa» agli investimenti in Cina.

L'agenzia ufficiale «Cina» e la stampa cinese insieme hanno insi questi giorni sull'impeto dei colloqui tra Zhao Ziyang e il primo ministro giapponese Nakasone, sul volu qualità dell'interscambio economico e commerciale nipponico.

Nel 1981, secondo i dati, l'interscambio commerciale fra la Cina e il Giappone ha raggiunto i 10 miliardi di dollari (circa 13.000 miliardi di lire), una cifra che ha cessato di aumentare negli ultimi quattro anni e, timorata, dalla firma, nell'ultimo accordo commerciale a lungo termine.

La Cina considera il

Giappone un «partner» economico ideale in quanto fornitore di materiale ad alta tecnologia a prezzi estremamente competitivi sul mercato internazionale, vicino geograficamente, e che appartiene ad una comune, vasta cultura asiatica di cui Pechino si è sempre considerata il centro.

Sul piano della politica internazionale, inoltre, i due paesi si considerano, a vicenda, un importante bastione di stabilità nella regione. Per Tokio la Cina che vede con simpatia il ritorno statunitense nel Sud-Est asiatico e rinforza la sua lunga frontiera settentrionale con l'Unione Sovietica è, tutto sommato, un garante di pace.

Per Pechino, il Giappone è un potente amico che, quando ve n'è bisogno, può utilmente svolgere una politica favorevole alla Cina nella regione, in particolare con gli Stati Uniti, come si è potuto constatare recentemente quando il governo di Tokio avrebbe compiuto presso Washington un passo diplomatico auspicando una soluzione al problema della vendita di armi americane a Taiwan.

SMENTITE LE VOCI DI UN AMMOIAMENTO DEL POUP

Solidarnosc: nessun futuro Walesa non sai rilasciato

Si torna a parlare di un viagg in Polonia del Papa

VARSAVIA — I commenti che vengono pubblicati quotidianamente dai giornali polacchi ed il tono della rubrica dei lettori cambiano di volta in volta ed è difficile credere che tutto ciò sia dovuto esclusivamente alla volontà di presentare i vari punti di vista e le diverse opinioni presenti nella società polacca.

Censura po per la radi sindacale

VARSAVIA — La settimana scorsa, domenica 21 dell'emittente polacca «Radio Solidarnosc» (da vita di Varsavia) sembrava indicare che le possibilità della riattivazione di «Solidarnosc» diminuiscono sempre di più. Su otto lettere pubblicate oggi dal giornale, solo una è favorevole incondizionatamente a «Solidarnosc».

Intanto il «Comitato regionale esecutivo» di «Solidarnosc» della regione di Mazowsze (Varsavia), ha diffuso un appello nel quale si chiede «la creazione in tutte le imprese

di comitati organizzati per uno sciopero generale».

Il portavoce dell'ufficio ha detto che le dichiarazioni di Odozowski alla televisione statunitense «Cable News Network» sono state distorte. «Un'intervista c'è stata — ha detto il portavoce — ma Odozowski non ha detto che Walesa verrà presto rilasciato».

Da registrare infine il fatto che il problema della visita del Papa in Polonia nell'agosto prossimo in occasione del sessantesimo anniversario della presenza dell'effigie miracolosa della Madonna nera nel santuario mariano di Jasna Gora (Montagna di luce) a Cestocova, è tornato negli ultimi giorni di grande attualità in Polonia. Nelle chiese polacche si moltiplicano le preghiere, affinché il grande pellegrino venga nella sua terra, inoltre nel santuario mariano di Piekary Slaskie (nella Slesia) in tutti gli interventi è stato sottolineato il desiderio del papa di non mancare a quest'appuntamento.

Jerzy Odozowski ha smentito che Lech Walesa possa essere rilasciato nell'immediato futuro. Un portavoce dell'ufficio ha detto che le dichiarazioni di Odozowski alla televisione statunitense «Cable News Network» sono state distorte. «Un'intervista c'è stata — ha detto il portavoce — ma Odozowski non ha detto che Walesa verrà presto rilasciato».

Da registrare infine il fatto che il problema della visita del Papa in Polonia nell'agosto prossimo in occasione del sessantesimo anniversario della presenza dell'effigie miracolosa della Madonna nera nel santuario mariano di Jasna Gora (Montagna di luce) a Cestocova, è tornato negli ultimi giorni di grande attualità in Polonia. Nelle chiese polacche si moltiplicano le preghiere, affinché il grande pellegrino venga nella sua terra, inoltre nel santuario mariano di Piekary Slaskie (nella Slesia) in tutti gli interventi è stato sottolineato il desiderio del papa di non mancare a quest'appuntamento.

Tutta la banda a quale doveva avvenire la restituzione di radio Solidarnosc è stata infatti «occupata» dalla musica diffusa sulla televisione d'onda. D'una settimana le autorità polacche hanno scelto quest'ultimo per impedire l'atto.

Il primo ministro — ha detto Porat — ha sottolineato che il piano di nomina di Camp David prede che le truppe israeliane impongano nei territori occupati, e Israele non intende «endere in considerazione a presenza militare internazionale in questi territori».

La strada dove è stata posta la mina è percorsa giornalmente e pertanto «l'ordine è stato deposto da terroristi palestinesi infiltratisi nottetempo dalla vicina Nabatieh. E la terza mina che nel mese di maggio è stata piazzata nei dintorni di Marjayoun».

Si associano al lutto dell'amica MARISA: — RICCARDO e MARINA — Trieste, 1 giugno 1982

L'UNIONE MONARCHICA ITALIANA e il FRONTE MONARCHICO GIOVANNILE partecipano al lutto del dirigente regionale dott. ALDO AVANZINI per la perdita della mamma

Matilde Avanzini — Trieste, 1 giugno 1982

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di — ADA DEVESCOVI — Trieste, 1 giugno 1982

I condomini di via Giusti 26, partecipano al lutto del familiare per la scomparsa di

Elvino Venturini — Trieste, 1 giugno 1982

I familiari di — Corilla Bellinger ved. De Marco — ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie BELLINGER DE MARCO MALUTTA — Trieste, 1 giugno 1982

RINGRAZIAMENTO I familiari di — Giuseppe Bilucaglia — ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 giugno 1982

RINGRAZIAMENTO Nel XII anniversario della morte di — Marcello Ferluga — la figlia, il genero, la nipote. Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 giugno 1982

La SAS della FIDEL-CISI del Comune di DUINO AURISINA si associa al cordoglio di MARIO CARLI per la morte della madre.

Duino-Aurisina, 1 giugno 1982

† Dopo lunga malattia si è spenta — Zora Gerl ved. Carli —

Lo annunciano con profondo dolore i figli MARISA e MARIO, la nuora FRANCA e il nipote PAOLO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 presso la chiesa parrocchiale di Duino.

Si prega di non inviare fiori ma di devolvere eventuali offerte al Centro Tumori.

Sistiana, 1 giugno 1982

Partecipano al dolore per la morte di — Zora —

— I cognati CARLO e MARIA — BRUNO e VERA — ZORA ed i nipoti tutti Duino Sistiana, 1 giugno 1982

Partecipano al dolore di MARISA — FRANCESCO e ROBERTO PRIORIO e famiglia — Trieste, 1 giugno 1982

I dipendenti del Comune di Duino-Aurisina partecipano al lutto del collega MARIO CARLI per la morte della madre

Albina Gerl ved. Carli — Duino-Aurisina, 1 giugno 1982

La SAS della FIDEL-CISI del Comune di DUINO AURISINA si associa al cordoglio di MARIO CARLI per la morte della madre.

Duino-Aurisina, 1 giugno 1982

L'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina si associa al cordoglio del dipendente MARIO CARLI per la scomparsa della madre

Albina Gerl ved. Carli — Duino-Aurisina, 1 giugno 1982

Unite al dolore di MARISA — MIRELLA e MARY GRACE — Trieste, 1 giugno 1982

Partecipano al dolore di MARISA per la perdita della mamma

Zora Carli — Trieste, 1 giugno 1982

Gli amici: — PAOLO e GIOIA — GIORGIO e SERENA — BENITO e NEVIA — GIORGIO e LUCIANA — FLORIO e MAJDA — NEREO e MIRELLA — BRUNO e VOJKA — DUSKO e LUCIA — FRANCO e MARY — LUCIANO e MARCELLA — DARIO — ANDREA — GIAMPIERO — SUSY — CLAUDIO — RINO — Trieste, 1 giugno 1982

Partecipano al lutto, i colleghi della TOMASO PRIORIO S.r.l. spedizioni di Trieste e familiari

Trieste, 1 giugno 1982

Partecipano al dolore dell'amica MARISA per il grave lutto che l'ha colpita: — FULVIA e GIULIO ROVERA — Trieste, 1 giugno 1982

Si associano al lutto dell'amica MARISA: — RICCARDO e MARINA — Trieste, 1 giugno 1982

L'UNIONE MONARCHICA ITALIANA e il FRONTE MONARCHICO GIOVANNILE partecipano al lutto del dirigente regionale dott. ALDO AVANZINI per la perdita della mamma

Matilde Avanzini — Trieste, 1 giugno 1982

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di — ADA DEVESCOVI — Trieste, 1 giugno 1982

I condomini di via Giusti 26, partecipano al lutto del familiare per la scomparsa di

Elvino Venturini — Trieste, 1 giugno 1982

I familiari di — Corilla Bellinger ved. De Marco — ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie BELLINGER DE MARCO MALUTTA — Trieste, 1 giugno 1982

RINGRAZIAMENTO Nel XII anniversario della morte di — Marcello Ferluga — la figlia, il genero, la nipote. Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 giugno 1982

In pace con Dio, con gli uomini e con se stesso si è spento improvvisamente il

† DOTT. Luciano Predolin V.D. di Sede della Banca Comm. Italiana a r.

A tumulazione avvenuta, lo annunciano angosciato la moglie OLGA, la figlia MARINA col marito FILIPPO e le adorato nipotine PAOLA e CRISTINA, la sorella ANITA con la figlia GRAZIELLA ed il marito FULVIO ed i nipoti MARINA e SILVIO, la cognata LEA con INGE, i consueci GIUSEPPE e VITTORIA e parenti tutti.

Un grazie di tutto cuore al nipote Primario Prof. FULVIO BALESTRA, al dott. SCARDI, al dott. KLUGMANN ed al personale dell'Unità Coronarica per la profonda umanità dimostrata.

Trieste, 1 giugno 1982

I condomini di Vicolo Scagliolo 28, 28/1, 28/2, 28/3, partecipano al lutto della famiglia PREDOLO per la dolorosa perdita.

Trieste, 1 giugno 1982

Prendono parte al lutto: — ALBERTO GIOPP RINI e — GUIDO VERONA e famiglia — Trieste, 1 giugno 1982

† Il 24 maggio scorso si è spenta — Gemma Covi ved. Deluchi —

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i parenti unitamente a LUIGI MARACCHI.

Un vivo ringraziamento al prof. CAZZATO e ai suoi collaboratori.

Trieste, 1 giugno 1982

Partecipano al lutto: — ADA ENRICO e PIPPO — Trieste, 1 giugno 1982

† Si è spento — Giuseppe Spazzapan —

Addolorati lo annunciano la moglie MIROSLAVA, la figlia SAVINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 giugno alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 giugno 1982

Participa al lutto: — famiglia BRANCATI — Trieste, 1 giugno 1982

† È mancata improvvisamente ai suoi cari — Anna Slobec in Pasian di anni 65 —

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO e le figlie LILIANA e GILDA e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 giugno 1982

† Si è spenta — Eugenia Marini —

Ne danno il triste annuncio i nipoti e le cognate.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 giugno 1982

Il Presidente COMELLI e gli Assessori della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'Amministrazione comunale di Forgaria nel Friuli per l'improvvisa scomparsa di

SINDACO Giovanni Cedolini di cui ricordano l'infaticabile opera dopo gli eventi tragici del terremoto.

Trieste, 1 giugno 1982

La Comunità Forgarese di Udine si unisce al cordoglio di tutti i concittadini per l'improvvisa dipartita dell'amato Sindaco di Forgaria

Trieste, 1 giugno 1982

† Il Presidente COMELLI e gli Assessori della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'Amministrazione comunale di Forgaria nel Friuli per l'improvvisa scomparsa di

SINDACO Giovanni Cedolini di cui ricordano l'infaticabile opera dopo gli eventi tragici del terremoto.

Trieste, 1 giugno 1982

La Comunità Forgarese di Udine si unisce al cordoglio di tutti i concittadini per l'improvvisa dipartita dell'amato Sindaco di Forgaria

Trieste, 1 giugno 1982

† Si associano al lutto dell'amica MARISA: — RICCARDO e MARINA — Trieste, 1 giugno 1982

L'UNIONE MONARCHICA ITALIANA e il FRONTE MONARCHICO GIOVANNILE partecipano al lutto del dirigente regionale dott. ALDO AVANZINI per la perdita della mamma

Matilde Avanzini — Trieste, 1 giugno 1982

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di — ADA DEVESCOVI — Trieste, 1 giugno 1982

I condomini di via Giusti 26, partecipano al lutto del familiare per la scomparsa di

Elvino Venturini — Trieste, 1 giugno 1982

I familiari di — Corilla Bellinger ved. De Marco — ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie BELLINGER DE MARCO MALUTTA — Trieste, 1 giugno 1982

RINGRAZIAMENTO Nel XII anniversario della morte di — Marcello Ferluga — la figlia, il genero, la nipote. Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 giugno 1982

In pace con Dio, con gli uomini e con se stesso si è spento improvvisamente il

† DOTT. Luciano Predolin V.D. di Sede della Banca Comm. Italiana a r.

A tumulazione avvenuta, lo annunciano angosciato la moglie OLGA, la figlia MARINA col marito FILIPPO e le adorato nipotine PAOLA e CRISTINA, la sorella ANITA con la figlia GRAZIELLA ed il marito FULVIO ed i nipoti MARINA e SILVIO, la cognata LEA con INGE, i consueci GIUSEPPE e VITTORIA e parenti tutti.

Un grazie di tutto cuore al nipote Primario Prof. FULVIO BALESTRA, al dott. SCARDI, al dott. KLUGMANN ed al personale dell'Unità Coronarica per la profonda umanità dimostrata.

Trieste, 1 giugno 1982

I condomini di Vicolo Scagliolo 28, 28/1, 28/2, 28/3, partecipano al lutto della famiglia PREDOLO per la dolorosa perdita.

Trieste, 1 giugno 1982

Prendono parte al lutto: — ALBERTO GIOPP RINI e — GUIDO VERONA e famiglia — Trieste, 1 giugno 1982

† Il 24 maggio scorso si è spenta — Gemma Covi ved. Deluchi —

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i parenti unitamente a LUIGI MARACCHI.

Un vivo ringraziamento al prof. CAZZATO e ai suoi collaboratori.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o incomprensione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richiesto; 2 lavoro personale servizio - offerto; 3 impiego e lavoro - richiesto; 4 impiego e lavoro - offerto; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 200, numeri 16-24 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 500, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 600.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI referenziata tuttofare per aiuto giornaliero mattino. Coroneo. Tel. 743316. 1626/2

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA libero professionista lunga esperienza cantieri direzione lavori contabilità vaglierebbe proposta. Telef. 0481/4270. 171/3
OFFRESI mani-pedure diplomata patente B come stagionale giornalista ad ore. Tel. 750231, ore 13.30-15.30. 1628/3
PATENTE B pratico portatore dogana e spedizioni offresi scrivere a Publikompass cassetta n. 5/3 34100 Trieste. 6075/3
PROCURATORE doganale considero migliorare libero giugno offresi Scrivere a Publikompass cassetta n. 6/3 34100 Trieste. 6075/3
RAGAZZA sedicenne cerca impiego come apprendista telefonare al 228162. 6080/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMONSI per il periodo estivo donne con libretto sanitario, pratiche vendite di frutta, possibilmente conoscenza lingua jugoslava, presentarsi in via Miami incrocio via Flavia posteggio di commercio o telefonare al 829098. 1581/4

CERCASI cameriere volontario. Tel. 566236. 1621/4
CERCASI diplomato in elettronica possibilmente con esperienza nel settore delle macchine per ufficio. Telef. 421433. 1565/4

CERCASI posatore di infissi in alluminio solo se massima serietà. Tel. 763304. 1624/4
COMMESSA cerca "Bar Paralelo" se pratica per lavoro salariale. 1613/4

IMPORTANTE società cerca autista referenziato per incarichi di fiducia. Scrivere a Publikompass cassetta n. 3/3 34100 Trieste. 6070/4

QUESTO numero di telefono e la tua buona volontà possono farti guadagnare 800.000 lire se hai almeno due ore libere serali e sabato inserendoti in una simpatica attività lavorativa per disoccupati e tempi pieni. Fisso mensile 750.000 più interessanti percentuali provvisoria con iscrizione di legge Enasarco. Richiedersi età minima 22 anni, buona propria indispensabile. Il numero di telefonare è 040/200181.

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A. EDIZIONI Motta assume venditori. Offresi provvigioni elevate auto aziendale premi produzione clientela preselezionata. Rivolgerti a Cesare Becarica 4 (primo piano) ore 9-11. 1622/5

GROSSISTA per colorifici autocoloranti Nautica officina cerca rappresentante per Trieste Gorizia scrivere a Publikompass cassetta n. 7/3 34100 Trieste. 1625/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. GRATIS sgombero appartamenti cantine ecc. se conveniente. Tel. 43038-793353. 6063/6

A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente c'è convenienza appartamenti cantine soffitte esegui trasporti. Telefonare 725597/7376.

ARTIGIANO delle esigue restauri facciali poggiosi tetti armatura propria e autocassa. Tel. 795275. 6072/6

LAUREATA lingue, Cambridge certificate of proficiency in English, esecutore traduzioni in inglese, russo, qualsiasi livello e argomento prezzi modici. Tel. 4171. 6025/6

PITTORE camera applicati pitture applicazioni carta parati pitture olio, porte finestre. Telefono 43547. 1609/6

EXTRAORDINARIA ESCORT



DA OGGI INGRANA LA 5° SORPASSA TUTTI IN EQUIPAGGIAMENTO.

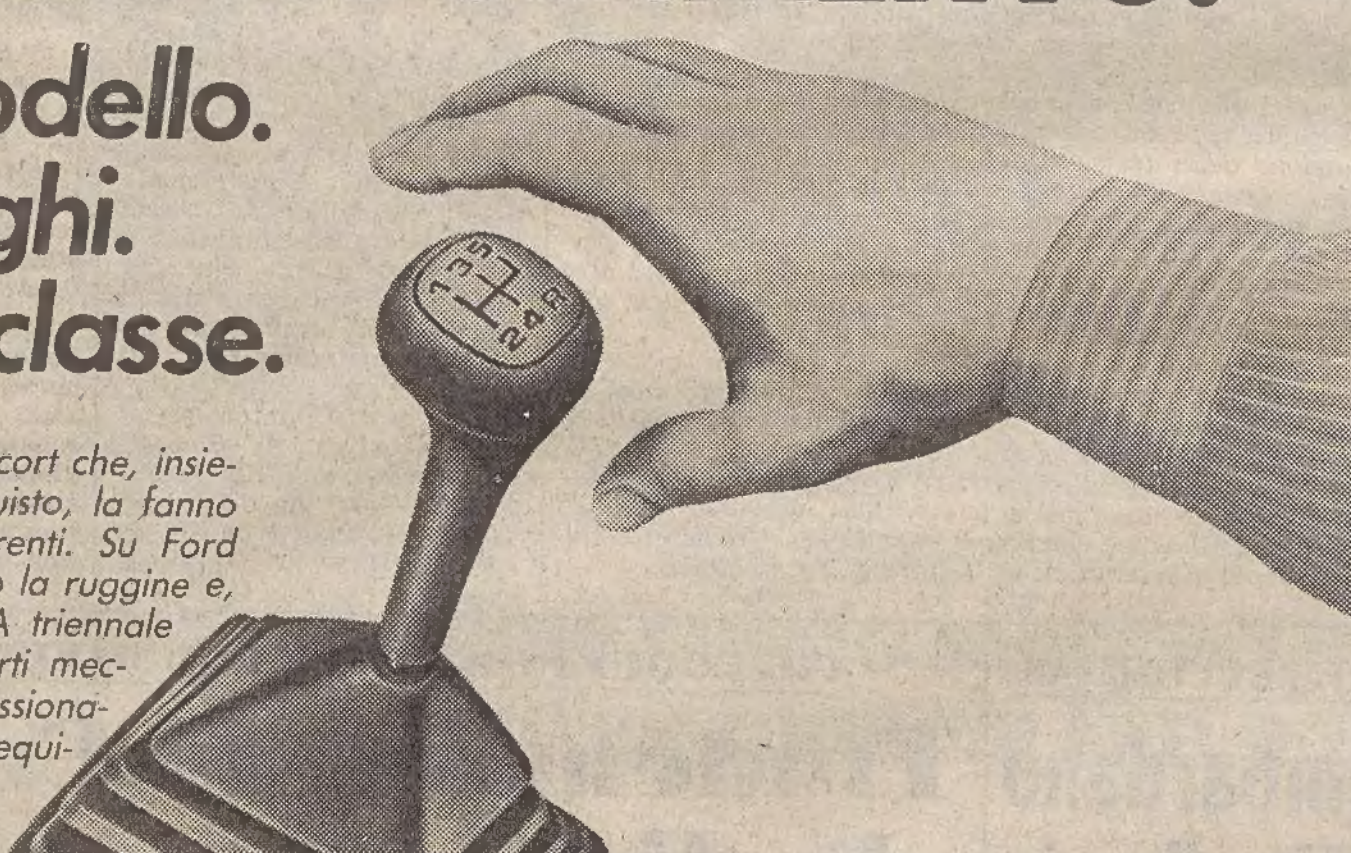
La 5° marcia è standard su ogni modello. E c'è tanto valore in più che non paghi. Escort L: la più equipaggiata della classe.

Ford Escort, da oggi, è più straordinaria con la 5° marcia di serie su tutti i modelli e con l'eccezionale equipaggiamento standard. Consumi estremamente ridotti grazie al gruppo di componenti Econamax (19,6 chilometri per litro), alte prestazioni (182 Km/h e 9,7 secondi 0-100 con motore 1.6), grande spazio dell'abitacolo, linea aerodinamica con ottimo coefficiente di penetrazione (0,385), agile guida nel traffico e confort totale (71 decibel a 60 Km/h con motore 1.3).

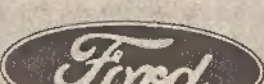
6 ANNI DI GARANZIA ANTIRUGGINE
GRATUITA PROTETTORE PERMANENTE

Contro i danni da ruggine dovuti alla corrosione da ruggine.

Queste sono alcune delle doti di Escort che, insieme al suo vantaggioso pro d'acquisto, la fanno emergere fra tutte le vetture concorrenti. Su Ford Escort c'è la garanzia di 6 anni contro la ruggine e, se vuoi, anche la GARANTIA EXTRA triennale contro eventuali inconvenienti alle parti meccaniche. Prova la tua Escort Concessionario Ford, e poi confronta prezzi, l'equipaggiamento, i consumi.



Tradizione di forza e sicurezza



10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO tutto purché vecchio, soprammobili quadri, tappeti, orologi, biancheria, curiosità, intere giacenze ecc. di pregio. Telefonate al Canton di piazza Barbacani 631080.

BOTTEGA vecchia Arco di Riccardo compra roba vecchia. Tel. 64958. 1617/10

12 Commerciali

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli antichi. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSO SAMENTO E GOLDMARKET via Roma 20. GIOIELLERIA Liberty acquista oro, gioielli antichi, argenti e orologi d'epoca. V. Malcan- tario 14/B tel. 631641. 5835/12

ORO acquistati a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 3874/12

ORO argento monete acquistiamo a prezzi massimi offriamo e numismatiche Piccolo Gioielli via Giannastica 1. 4614/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 5834/14

ALFABONE Peugeot 104 ZS 1978 vendesi tel. 040-566573 ore pasti. 6066/14

BETA HPE 1600 unico proprietario 1979 km 30.000 tel. 793388 ufficio. 5970/14

DELTA 1300 5 marce 1980 in perfette condizioni tel. 793388. 5970/14

DYANE 6 1975 motore ultimo stato vendesi tel. 817030 mattino. 6086/14

FIAT Giannini 126 nuova pronta consegna prezzo bloccato Autogamma tel. 725244. 1618/14

FIAT 124 sport 1971 imp. gas L. 500.000 tel. 793388 negozio. 5970/14

FIAT 126 77, A 112 E 78, RS 27L 5 porte 80, R 14 GTL R 4 TL 78, Fiat 128 4 porte 71, impianto gas tel. 725244. 1610/14

FIAT 131 diesel 80 ottome Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

FIAT 127 sp. 76 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34 tel. 568331. 3/14

Puego GTX, Beta HPE 1600, Fiat Dino 2400, Alfa Romeo 2000 Berlina; permutiamo usato per usato con pagamento fino a 40 mesi; VIA FRANCA 42 telefono 750749, 5889/14

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VOLVO 244 iniezione tetto apribile unico proprietario tel. 793388 ufficio. 5970/14

ABBATE metri 5,5 Johnson 55 HP accessori dotazioni, occasione 5.700.000 rateabili. Tel. 766890 ufficio, 422166 serali. 1614/15

CENTRO vacanze via Nazionale 119 Opicina, tel. 212626, aperto anche sabato. Campers Westfalla pronta consegna usati. Autocaravan Ford 5 posti, Area Noe 238 bellissimo camper Citroen Oasi, Fiat 238, Cobra americano Ford 5 metri. Roulotte usate: Tabbert 4,50, Wilk 4,20, Graziella 4,40, tende grande Brand, montaggio ganci traino. 5759/15

PILOTINA Treford 28 attrezzatissima 40.000.000 visibile al Grado, telefono (0431) 81266. 1606/15

OCASIONE vende Dyane 6 tel. 414314 ore 8-13. 1606/14

OCASIONE: A 112, mini 90, Mini De Tomaso, R 5 Alpina, Fiesta, A 112, Abarth, 128, 128 coupé, 124, 124 coupé, Simca Horizon, BMW 300CSi, Mercedes Diesel, Citroen Ds, Dyane furgoncino, Benelli 500, permutazioni facilitazioni autoaiguale. Flegi, strada di Fiume, 1614/14

PRIVATO vende Fiat 850 1971 sempre tenuta in garage tel. 762539. 6085/14

RITMO 80 CL giugno 79 privato vende tel. 572238. 1604/14

USATO SERIO ALL'AUTOSALONE FURIO GIOMETTA dove, oltre a tutta la gamma Renault, troverete Renault 5, GTL, TL e Alpine. Abarth 70 hp, Mini 90 e De Tomaso, Citroen 2 cv, Fiesta 1100, 127 confort, Renault 14 GTL e TS, Renault 18 Turbo. 6068/19

ACQUISTO licenza autotrasporti conto terzi superiore ai 115 q.li. Complessivi. Scrivere a Publikompass cassetta 4 34100 Trieste. 6074/20

PRESTITI cioni V. mutui finanziamenti Goldoni 5, assicurazioni, caso sabato. 5842/20

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

VENDESI nido parucchieri per signorile centro. Tel. (0432) 69954. 1622/10

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BAIA MONTI due stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio veranda. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende VILLETTE panoramiche corso ultimazione, consegna imminente. Mutuo impresa. Per visione piante tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CANARUTTO IMMOBILIARE vende BARCOLA fronte mare appartamenti occupati mq 76, 83, 94 con giardino, più uno libero mq 64. Tel. 69349. 1618/22

CORMONS GRIMALDI (0481) 45283 centralissimo primo ingresso rifiniture extra. Il piano 110 mq circa, possibilità mutuo agevolato. 1618/22

GABETTI vende via XX SETTEMBRE appartamento, cucina soggiorno 2 camere servizi in stabile d'epoca, L. 28.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via MADONNA DEL MARE appartamento mansardato V piano, cucina 2 stanze servizi, L. 14.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende BOCCA D'ARZIZIO appartamento piano basso in buone condizioni, cucina soggiorno camera bagno, L. 23.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende zona MARINA appartamento in stabile d'epoca 120 mq, cucina soggiorno 3 stanze servizi, L. 22.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GABETTI vende via D'ANNUNZIO appartamento 60 mq, cucina camera cameretta servizi, luminoso L. 19.000.000, possibilità MUTUO CASA GABETTI. Tel. 764664. 050681/22

GEOM. Sbisa, 942494. Barcola villa recente vista completa golfo 250 mq coperti, possibilità 190.000.000 più lavori. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

GEOM. Sbisa, 942494. Strada Friuli villetta ogni confort vista completa golfo con dipendenza vasto terreno, garage magazzino cantine, occasione. 5996/22

IMMOBILIARE CIVICA vende in villetta d'epoca ROMANA completamente rinnovata 2 stanze, cucina, bagno, torriscaldamento, 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5998/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANGELI panoramico salone, 3 stanze, cucina, servizi separati, poggolo, centralina, grande cantina. Via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5998/22

LIGNANO SABBADORO, vendesi appartamento condominio recente ultimo piano con terrazzo composto da cucina, soggiorno, 2 camere, posto auto. GABETTI SERVIZIO TURISTICO, tel. 040-764842. 050681/22

LIGNANO PINETA vendesi in recente palazzina appartamento cucinino, soggiorno, 2 camere, posto auto, terrazzo 3x3 mt. Prezzo interessantissimo. GABETTI SERVIZIO TURISTICO, tel. 040-764842. 050681/22

MONFALCONE, AGENZIA GABBIANO, vende Marina Julia appartamenti 1-2 letto dal 35.000.000 in poi. 45947. 470/22

MONFALCONE, AGENZIA GABBIANO, vende appartamento centrale 3 letto soggiorno cucina servizi garage. 45947. 470/22

MONFALCONE, GRIMALDI, 0481-45283: libero recentissimo in palazzina signorile rifiniture extra possibilità mutuo. 1000/22

MONFALCONE, GRIMALDI, 0481-45283: centrale 1 o piano cucina soggiorno due camere ripostiglio cantina, 45.000.000. 1000/22

MONFALCONE, GRIMALDI, 0481-45283: centrale zona tranquilla vendita in blocco di palazzina di 3 piani,